

# padre Ozowa

33 anni di missione  
attraverso le lettere alla famiglia

*E' questo un libro su una vita di 100 anni fa che non può non risentire degli avvenuti mutamenti nei costumi e della svolta che un Concilio storico ha frapposto perciò quale messaggio può mandare? Un bagno di sentimentalismi su valori vissuti allora o legami di sangue in cerca delle proprie radici? Qualunque sia la motivazione che ha sostenuto la fatica della redazione non resta sminuita la testimonianza data nel testo di tanta fede in un mondo diverso dal nostro, entrambi in evoluzione, e il ripensamento sulle speranze nel mondo e dopo il mondo che queste pagine di vita hanno provocato in noi.*

*I figli dei nipoti*

## **INTRODUZIONE**

Qui si presenta la figura del sacerdote (con la biografia redatta da un confratello) e l'ambiente in cui ha vissuto (con la sua relazione scritta in Italia prima dalla prima guerra mondiale).

Le pagine finali, sotto il titolo 'schede', aggiungono squarci sull'ambiente odierno tanto diverso.

## **padre Giovanni Battista Frigerio - 1869-1928**

(da una biografia di un confratello)

Compiuti gli studi ginnasiali e il corso filosofico a Monza, entrò nel seminario della Società delle Missioni Africane a Lione dove attese allo studio della teologia. Accolto tra i sodali della società nell'1888 e ordinato sacerdote nel '93 partì per la prefettura del Niger superiore a cui era preposto il corregionale p. Carlo Zappa, il giovane missionario non avrebbe potuto desiderare una guida più illuminata.

Come il suo superiore ecclesiastico il p. Frigerio godeva di una salute invidiabile, sicchè rimane per ben 14 anni in missione senza prendersi mai un congedo per rientrare in Europa onde ristorare il suo fisico esposto a fatiche e disagi di ogni genere, cosa veramente straordinaria in quel primo periodo di conquista missionaria della ns. società. Il congedo di cui godette, rientrando in Europa nel 1907, fu assai breve.

Nella pienezza del suo vigore fisico e intellettuale, la conoscenza delle lingue e del costume del paese, la fama di eccellente missionario capace di dirigere qualsiasi stazione erano gli elementi indispensabili per estendere la sfera d'influenza della prefettura con la fondazione di nuovi centri d'apostolato. Egli non arretrava mai nell'affrontare coraggiosamente mille difficoltà tra cui la mancanza di comunicazioni in quell'immenso territorio dove solo per via fluviale era possibile portarsi da Forcados a Lokoja alla confluenza del Niger con la Benue.

Contro ogni previsione la tempra dell'ardito missionario viene a cedere ... p. Frigerio è costretto a rientrare in Europa nel 1914 per sottoporsi a un regime di riposo e di energiche cure. Scoppiata frattanto la prima guerra mondiale eccolo pronto alla partenza impaziente di riprendere il suo posto in Nigeria. Ebbi la fortuna d'incontrarlo a Lagos e di trascorrere insieme alcune giornate mentre egli attendeva un battello più piccolo per rimontare il Niger; era con lui p. Cermenati. Ambedue mi parvero ben rimessi in salute, validamente disposti ad affrontare le fatiche apostoliche che li attendevano. Erano passati dodici anni quando nel 1926 m'incontrai nuovamente con p. Frigerio sul battello che ci portava in Europa ma *quantum mutatus ab illo!* Sul viso apparivano gli effetti del clima tropicale e chiunque lo avrebbe consigliato di adattarsi a un lungo riposo, eppure egli conservava uno spirito alacre, ansioso di nuove conquiste di cui discorreva durante le lunghe serate esponendomi i suoi progetti santamente ambiziosi fondati sui risultati ottenuti e accennando sommessamente alle disillusioni patite per amore di Cristo.

Brillava nei suoi occhi, con la speranza di rimettersi presto in salute, il sogno tante volte accarezzato di riprendere l'apostolato con rinnovata lena ... ma la Provvidenza aveva disposto altrimenti. Due anni dopo il Signore chiamava al premio eterno questo suo fedele servitore.

Mentre trascorreva le sue giornate in famiglia nel paesello, dove respirando l'aria nativa sperava di rinnovare le sue energie, continuava l'apostolato: la superiora delle suore di N.S. degli Apostoli - la cui fondazione è dovuta al ns. primo rev. Superiore generale - mi confidava che, vivendo nella stessa Parrocchia del p. Frigerio proprio a lui doveva la sua vocazione missionaria. Ogni giorno egli celebrava la s.Messa in una cappella del paese, alla quale la madre della suddetta religiosa mandava le sue figliole, e alla fine soleva rivolgersi dall'altare per sfogare la piena del suo entusiasmo missionario con una appassionata rievocazione di episodi edificanti suscitando così nel cuore degli astanti la brama di cooperare alla conquista evangelica. Ben 28 tra le fortunate ascoltatrici presero il velo tra le suore di N.S. degli Apostoli che sono le principali collaboratrici dei ns. missionari nei territori affidati alla S.M.A..

P. Frigerio deve essere considerato uno dei pionieri della Prefettura apostolica del Niger sup.; l'erezione a Vicariato della stessa Prefettura da parte della sacra Congregazione di Propaganda Fide, era la prima tappa di una penetrazione difficile e lenta tra gli indigeni i quali, da principio, non si rendevano conto delle finalità spirituali che ispiravano questi bianchi pacifici con cui venivano a contatto per la prima volta; fra la grande massa di questi rimanevano lettera morta i benefici della cultura e dell'assistenza sanitaria - scuole e dispensari farmaceutici solo lentamente entrarono nella stima di menti restie ad affidarsi all'opera civilizzatrice del missionario. Bisogna pertanto, e ciò è stato fatto, agire sull'infanzia e sui giovani con la formazione di collegi per alunni interni onde sottrarli all'influenza ostile della famiglia e del vecchio e astuto stregone.

A pochi anni dall'arrivo di p. Frigerio nella Missione p. Zappa, poteva già scrivere di lui nel rapporto al Superiore generale "...ha sempre dimostrato zelo verso la Prefettura, se la intende bene con i neri ed è economo amministratore dei beni della stazione." Un pioniere della Nigeria: *servus prudens et fidelis*.

*Questa relazione mostra tra le righe la motivazione della sua missionarietà e la lenta conquista della personale autorevolezza tra le tribù costata un decennio di isolamento.*

## **LA NIGERIA**

Fra le colonie del corno occidentale d'Africa è la più ricca. I palmizi a olio sono dappertutto fino all'altezza della Benue il grande affluente del fiume Niger, il cotone, la gomma, il cacao, e le arachidi vi trovano un suolo adatto e fertilissimo, vi sono delle miniere di stagno nel nord e di carbone nella parte media e nel sud. La colonia possiede due tronchi di ferrovia il primo da Lagos si spinge fino a Kano, 1200 km., e trasporta alla costa tutto il commercio dell'interno e una volta per settimana il bestiame che scende a mandrie dai passi del centro. La popolazione di circa 20 milioni, prevalentemente di religione feticista al sud e mussulmana al nord.

Trovando a portata di mano tutto ciò che è necessario alla vita come radici nutritive, banane, grano turco, pesce e selvaggina questi figli della foresta, non portati al lavoro e non usi allo sforzo, non sono per nulla preoccupati di modificare le condizioni naturali della vita, s'accontentano di poco per contro amano la danza, la musica rumorosa, sono dei fanciulli, capaci di educazione e una volta istruiti e convinti sono tenaci e fermi nella fede pronti anche al sacrificio.

**I primi missionari** arrivarono e si stabilirono a Lagos capitale della Nigeria nel 1868. Venivano da Portonovo, ora capitale del Dahomey. attirati verso Lagos dalla conoscenza che avevano della presenza nella capitale della colonia inglese di un piccolo gruppo di cattolici, schiavi liberati dal Brasile da pochi anni. Quei cristiani privi di sacerdoti avevano per sostenerli nella fede

il buon esempio di uno schiavo liberato come loro, che chiamavano padre Antonio: padre perchè era il più versato nella conoscenza della religione e delle cerimonie del culto. Le domeniche e i giorni di festa egli riuniva in casa sua i cattolici e là con tutta la serietà di cui era capace, recitava le preghiere della Messa e coll'aiuto di un rituale in lingua portoghese si permetteva di benedire l'acqua santa e di celebrare una specie di messa bianca, tutto questo colla più candida e miglior fede del mondo. Al sabato, Antonio presiedeva i Vespri, faceva cantare le litanie della Madonna e recitarne anche l'ufficio in portoghese, lingua che avevano imparato in Brasile durante gli anni della schiavitù. Antonio battezzava i bambini e presiedeva i funerali recitando le preghiere e cantando inni dei rituali cattolici. Il Signore che ama tanto gli umili e i semplici di cuore benedisse le intenzioni pure e rette di Antonio.

Ai missionari inglesi protestanti venuti a Lagos Antonio domandò se celebravano la Messa, se avessero la confessione, sì risposero quei bianchi ma Antonio non essendo ancora persuaso prese la corona del rosario e mostrandola disse, avete anche questa?. No dissero questa è pura superstizione, ebbene aggiunse Antonio non siete voi che noi aspettiamo, noi vogliamo i preti della chiesa cattolica romana mandati dal Papa e vennero i nostri missionari; la gioia di quei cristiani fu completa e la missione del Benin era cominciata. Parecchi anni dopo, nel 1883, due padri da Lagos rimontarono il fiume Niger per un viaggio d'esplorazione; il fiume era poco conosciuto, terra dell'idolatria di feticci e idoli grotteschi, poligamia, schiavitù, sacrifici umani e qua e là il cannibalismo. Gli ostacoli all'evangelizzazione della Nigeria occidentale furono e sono ancora molti; il clima prima di tutto, più insaziabile di vite umane dei proconsoli romani, quanti missionari e suore sono morti e quanti ancora soccombono vittime del sole, delle paludi

pestilenziali, dell'umidità della notte che tutto imputridisce nella foresta.

Ora il governo della colonia ha obbligato i neri a praticare dei sentieri e anche delle strade tra un villaggio e l'altro in modo che si può usare la bicicletta e dove ci sono ponti anche la moto ed è un vantaggio notevole per la salute perchè durante e dopo una corsa a piedi di 25/30 km. alla temperatura di 36/40 gradi si suda, abbondantemente si beve e l'acqua sempre calda e non buona dà la febbre.

E' raro il caso che un missionario abbia mezzi sufficienti per fabbricarsi una casa con piano superiore il più delle volte deve abitare una capanna, vasta e arieggiata ma se coperta con lamiere galvanizzate vi si brucia di giorno e se coperta con paglia e foglie l'umidità va condivisa con rettili e scorpioni questi ancora più insidiosi di quelli.

Dappertutto in quelle regioni del Niger la conquista delle anime si ottiene a prezzo di sacrifici enormi, ma l'ostacolo del clima non è che materiale, vi sono ostacoli morali più gravi: il protestantesimo che dispone di grandi e doviziosi mezzi che possono accaparrarsi la gioventù aprendo scuole e provvedendole di insegnanti ben retribuiti. La ricchezza, è vero, non è che un mezzo indiretto di conversione - senza la predicazione e la Grazia del Signore che si potrebbe fare - ma il denaro resta nel disegno della provvidenza una delle forme di cooperazione che Dio vuole e impone ai cristiani per far fruttificare la Grazia. A nostro favore è la maggior somiglianza delle tradizioni essi non ammettono una religione senza sacrificio, senza un mezzo efficace per purificare la coscienza; la loro religione primitiva è basata sul sacrificio anche con vittime umane nelle grandi circostanze, e usano la confessione pubblica, fatta in presenza dei membri della famiglia per lavare una colpa grave e per scongiurare un pericolo.

La **Poligamia** è un altro ostacolo. Un uomo con una donna sola non sarà ne stimato ne temuto. Il proverbio dice i figlioli essere la ricchezza, la forza e l'orgoglio del padre e infatti chi è poligamo con numerosi figli può farla da ricco da potente e anche da prepotente, può impunemente sopprimere i deboli: i figli servono a difendersi e a offendere e le ragazze sono, si può dire, vendute al miglior offerente. Una fanciulla da marito vale da venti a trenta sterline; pochi anni addietro si pagava la dote in natura, vacche, capre, montoni, avorio, cavalli e schiavi, oggi prevale il pagamento in moneta coloniale. Tutte le ragazze, meno le figlie dei cristiani, sono fidanzate fin dall'infanzia, si capisce come soltanto i capi, i piccoli re e comandanti di villaggio possono pagarsi il lusso di un buon numero di concubine ( la moglie è sempre una sola quella che è stata congiunta con riti e sacrifici); il capo famiglia paga la dote per la moglie e più concubine al suo primogenito e non agli altri figli a meno che egli abbia una particolare predilezione per la mamma d'uno di questi. Il primogenito riceve tutto in eredità dopo i funerali del padre, anche le mogli meno s'intende la propria madre; gli altri fratelli fruiscono della forza e dell'ascendente della famiglia per opprimere e rubare impunemente ma per altro devono provvedere a sè stessi.

Il padrone della fanciulla schiava le assegna un amico pure schiavo ma d'altra famiglia. Per una donna l'essere sterile è una disgrazia ma s'è abbastanza ricca può comprarsi una schiava alle quale procura un amico stabile e i figlioli che ne nascono chiameranno mamma la padrona e non la schiava. Quanti si farebbero cristiani capendo la bellezza e la santità della nostra religione ma il sacrificio di non avere molti figlioli è troppo per essi, ancor più perchè la madre deve allattare il bimbo per due anni e durante questo tempo si occupa dei figlioli nella sua capanna accanto al marito e

non con lui; i nostri giovani cristiani divenuti padri hanno un merito grandissimo dovendo per due anni vivere come separati dalla moglie. Le cure, il conforto mancano a queste giovani madri e le maternità le invecchiano velocemente sono disfatte a meno di quarant'anni.

Sono dunque numerosi quei giovani, che non possono disporre di una dote sufficiente per procurarsi una moglie ed è per questo che tutti e con grande buona volontà frequentano le nostre scuole, se riescono, dopo nove anni di insegnamento, ad ottenere un attestato dagli Ispettori governativi noi procuriamo un posto lucrativo nelle case di commercio oppure nelle amministrazioni del governo e ciò permette loro di accasarsi e formare una famiglia cristiana. Per le fanciulle la cosa è più difficile, come ho detto vengono fidanzate fino dall'infanzia a dei capi o figli di capi il più delle volte già poligami, e per poterle battezzare bisognerebbe prima liberarle cioè aiutarle in qualche modo a restituire al fidanzato la somma di denaro che ha pagato al padre; il governo della colonia protegge la fanciulla soltanto obbligando il poligamo ad accettare la somma sborsata e a non molestare più la fanciulla. Sono più di duecento le ragazze delle mie stazioni che da anni frequentano la chiesa e imparano il catechismo sapendo bene che la religione è in favore della loro libertà. Pregano e pazientemente aspettano che l'uno o l'altro dei giovani ns. o che un benefattore d'Europa metta loro a disposizione il denaro necessario per redimersi, farsi cristiane col battesimo e quindi andar sposa secondo la legge del Signore e coi riti della s Chiesa.

Gli uomini, come si vede, per farsi cristiani devono rinunciare ad avere una numerosa prole, essere considerati uomini di poca importanza e non ambire di diventare capi perchè bisognerebbe sacrificare agli spiriti e cooperare con gli altri capi nell'opprimere i deboli, rimandare una o più concubine senza nessun compenso in denaro e tenendosi la vecchia moglie:

la loro fede è veramente grande e non stupisce di vederli inginocchiati davanti al tabernacolo e di udirli parlare ad alta voce con Gesù presente ma invisibile, di vederli enumerare sulle dita della mano i differenti sacrifici fatti per poter ricevere il battesimo o per ispirare compassione a Gesù e ottenere qualche nuova grazia.

**Religione e sacrifici umani.** Le tribù del Niger sono molto religiose. Non c'è cantuccio della loro misera capanna senza un idolo di legno o di terra che contiene uno spirito, tutti i ruscelli sono deificati, molti alberi contengono degli spiriti; credono nell'esistenza di un Dio grande creatore del mondo - che porta il mondo - ma questo Signore è tanto grande che non si occupa di loro e tanto buono che non ha bisogno d'esser placato con sacrifici, vi sono poi innumerevoli dei subalterni, spiriti nefasti che possono far del bene ma che se non placati fanno del male alle persone, alle famiglie, ai villaggi. A questi spiriti bisogna sacrificare galli, capretti, tori e nelle grandi circostanze per scongiurare un pericolo, una malattia contagiosa per lavare una colpa grave come sarebbe l'adulterio di una 'prima donna' si sacrifica uno schiavo e questo lo si compera da una tribù vicina; il modo di sacrificarli differisce secondo la natura del sacrificio.

Nel 1894 mi trovavo in Issele, all'epoca delle feste degli spiriti, il re della tribù doveva con grande pompa e concorso di tutto il popolo immolare degli schiavi da mandare al suo padre defunto, fui invitato alla festa macabra, mi ripugnava l'assistervi d'altra parte ero giunto da due mesi appena, avevo con grande difficoltà ottenuto un tratto di foresta, vi avevo fatto costruire una vasta capanna che serviva anche da chiesa e il mio rifiuto non sarebbe stato compreso e il Re avrebbe potuto mandarmi a spasso. Feci dire al re che il grande Spirito mi proibiva ma che avrei mandato il catechista mio, un

bravo cristiano venuto con me da Lagos. Parecchi schiavi furono uccisi con la lancia conficcata nel collo e il sangue spruzzato sull'idolo che contiene lo spirito del re defunto; un altro povero schiavo malaticcio venne legato con liane alle braccia e al collo e trascinato per i sentieri del villaggio accompagnato dalle urla di una folla ubriaca di gin e vino di palma in mezzo al rullo dei tamburi, giunti ai limiti del villaggio venne gettato su un idolo con tutte le maledizioni possibili e lasciato morto o quasi in balia di iene, sciacalli, formiche - questo schiavo porta con sè i misfatti e i peccati di tutti. Un altro ancora venne immolato ai piedi del grande albero feticcio, scavata una fossa nella quale calatavi la vittima legata e riempita di terra in modo che la sola testa abbia ad essere fuori terra e gli avvoltoi, pronti, lo strazieranno.

Non dimenticherò quelle scene assistite da lontano; ho avuto però la rivincita sul demonio, due anni fa, innalzato un altare sotto questo grande albero feticcio in occasione della processione del Corpus Domini ho dato la benedizione col S. Sacramento a un migliaio di cristiani e catecumeni là dove si era versato tanto sangue.

Che si facciano ancora di tali sacrifici, ora che il governo della colonia li ha proibiti, non si potrebbe ne affermare ne negare: le foreste della Nigeria sono impenetrabili a noi bianchi soltanto. Pur avendo una idea della vita futura la credono una riproduzione esatta della vita presente da qui viene che un capo ricco, temuto in vita, deve essere accompagnato al di là della tomba da almeno quattro schiavi; funerali che daranno luogo a delle feste con danze e canti per parecchi giorni durante i quali si uccideranno molte capre e tori e si spareranno innumerevoli colpi di fucile, tutto in onore del morto.

Per diventare capo o re di villaggio oltre ai sacrifici di montoni e galli, a una

larga distribuzione di vino di palma, a una somma di denaro a ciascuno dei capi famiglia il candidato, che è sempre il figlio del re defunto, deve di sua mano uccidere uno schiavo e farne scorrere il sangue sullo spirito - dio padrone di quella terra quasi sempre rappresentato da un albero annoso; il suggellare così con sangue umano le cerimonie di successione è tanto importante che da sola dà diritto al comando mentre senza questo sacrificio il potere non è che nominale; è inteso che a tutti questi sacrifici umani presiedono gli stregoni, sacerdoti degli idoli, i quali sempre fanno guerra ai missionari.

Un sacrificio umano è ancora necessario per lavare una colpa grave: l'adulterio della prima moglie di un capo è punito con la morte violenta del colpevole ma quando è un uomo ricco, potente o capo egli stesso o figlio di capo, allora questi compera una fanciulla schiava nella vicina tribù e fissato i giorni di tripudio tra danze, canti e spari si lega la vittima all'albero feticcio e lo stregone infiggerà la lancia nella gola della fanciulla, il sangue zampillato avrà lavato il peccato e le due famiglie nemiche fanno pace.

Non potendo impedire questi delitti prima che venisse il governo europeo ebbero più volte l'occasione di battezzare le povere vittime. I profeti o sacerdoti degli idoli non sono chiamati a sacrificare che nelle circostanze in cui il villaggio intero compie questo atto di religione; ordinariamente è il capo villaggio che uccide la vittima e cosparge di sangue l'idolo scongiurandolo d'essere benigno, ma v'ha un'epoca dell'anno quando tutti i capi famiglia officiano da sacerdoti, in settembre-ottobre alla raccolta dell' yams. E' l'yam (manioca) una radice, del peso di due o più kg., se ne fa un farinaccio, il pane, il re dei cibi in Nigeria; nessuno deve mangiare del nuovo raccolto prima che il padre di famiglia ne abbia offerto agli antenati e agli idoli col sacrificio di un capretto. E' una grande festa, rami di palme ornano le capanne, i nuovi frutti

sono portati in casa dalla lontana piantagione; i giovani passano la notte ballando, gli uomini maturi chiaccherando e fumando sdraiati sulla sabbia e allo spuntare dell'aurora il capo uccide uno o più capretti, le donne fanno cuocere lo yam facendone una specie di polenta bianca (tapioca), il capo versa un po' d'intingolo fatto con la carne di capretto, olio di palma, pimento e erbe amare, così come aveva versato il sangue della bestia su ciascuno degli antenati della famiglia rappresentati ciascuno da cani di legno, saluta ciascuno di loro e li invita a mangiare e dopo ciò il padre di famiglia, servito solo nel recesso della sua capanna personale, nessuno deve vederlo mangiare tranne la prima moglie.

Per cristianizzare questa festa pagana i cristiani portano in chiesa le loro yams, i giovanotti s'incaricano d'uccidere in quella notte una o più antilopi, il missionario benedice i nuovi frutti, canta messa poi le donne e le ragazze sul terreno che circonda la chiesa fanno cuocere carne e yams già benedetti e il cibo cotto viene distribuito in scodelle di legno dagli anziani, si mangia allegramente si ritorna in chiesa per la benedizione solenne di ringraziamento al Signore.

In occasione dei funerali si fanno lunghe e solenni cerimonie religiose: prima che abbia a spirare un capo famiglia, nudo sulla terra nuda, svanita ogni speranza la moglie e le figlie si slanciano fuori di casa, gridano e si lamentano, quelle grida sono poi ripetute qua e là sotto i grandi alberi da tutti gli abitanti del villaggio, le mogli e le figlie percorrono i sentieri principali battendosi il petto, smaniando gettandosi a terra, correndo di qua e di là come impazzite e cantando con voce di pianto le lodi del defunto. In casa il figlio maggiore cerca di persuadere il morente che gli faranno i più solenni e rumorosi funerali e per prova gli altri figli faranno mostra dei bariletti di polvere, raduneranno nella capanna tutte le capre che potranno tenere

pronte per i primi sacrifici; il cadavere verrà poi lavato, avvolto nei più begli abiti che il defunto possedeva, le donne con la testa coperta di ceneri e senza gingilli verranno ad accovacciarsi attorno al morto continuando grida e lamenti.

Di fuori, lungo il sentiero che porta alla capanna, si dispongono dei mortai e si spara per avvertire gli abitanti anche lontani che arriveranno verso sera o all'indomani per gruppi, poi i capi coi membri della loro famiglia cominceranno le danze: ciascun capo, seguito dai suoi, lancia in mano danzerà intorno al cadavere nel mezzo del cortile, canterà le lodi del defunto e mentre questo primo gruppo si ritira per bere e mangiare un altro gruppo lo sostituirà e la notte passata in danze, tamtam, canti e libazioni diventerà un'orgia e quando tutti avranno raggiunto l'ubriachezza quattro robusti schiavi adageranno la salma sulla rozza porta tolta alla capanna, se la metteranno sulla testa e percorreranno il sentiero principale del villaggio preceduti dalle donne cantanti seguite a loro volta dagli uomini armati di lance e fucili anch'essi cantanti al suono dei tamburi, baccano da neri, a sera si praticherà una fossa nella parte più bella della capanna e vi si adagerà il cadavere.

Tali funerali costano molto alla famiglia per il numero d'animali che s'uccidono e per le casse di gin, acquistate dalle compagnie di commercio scagliate lungo il fiume; il sacrificio di quattro schiavi al momento di inumare il cadavere è ora impedito dal governo della colonia, tenuto vigilante dagli schiavi stessi che potrebbero tradire la famiglia anche nel caso che questi sacrifici umani si facciano nel folto della foresta.

Per una madre di famiglia si faranno queste cerimonie ma con minor spesa, il cadavere deve essere portato poi alla famiglia donde essa è venuta si trovasse a 30 o più km. di distanza, si fa accompagnare il corteo da una

mucca che verrà uccisa dalla famiglia della morta inumata, se possibile, nella capanna dov'è nata.

I bambini vengono tumulati nel terreno che si trova immediatamente dopo le case, ove sono le piante di banane, aranci, limoni, palmizi; la mamma sola percorre la città gridando il suo dolore senza speranza per più giorni, questo dolore si può dir vero e sentito e ho visto una di queste giovani madri rompersi la testa contro un albero per aver perduto l'unico suo figlioletto. Quando però a una madre muore anche il secondo nato e il terzo si ammala gravemente allora si crede che tutti i figli siano preda di uno spirito cattivo e l'ultimo prima che muoia lo si mette a bruciare sul fuoco, lo si maledice e le poche ceneri raccolte in una zucchettina vuota e sospesa sul limitare della capanna avverte lo spirito cattivo della sorte che gli toccherà se mai intendesse reincarnarsi in quella casa.

**Gemelli.** Fra gli Ibo che formano la più grande etnia del Niger è disgrazia la nascita di gemelli, si crede siano l'incarnazione di uno spirito malvagio. Appena nati sono posti in un vaso di terracotta e di soppiatto, per la vergogna d'averli generati, portati nel boschetto sacro agli idoli ove i profani non penetrano mai; quando riusciamo a salvarli dagli animali che pullulano là dentro li battezziamo. Alla missione abbiamo delle vecchie buone cristiane che temono il Signore e non gli spiriti e che entrando nel bosco proibito possono riportare alla missione i gemelli; dopo che il Padre li ha battezzati, li lavano e li curano con amore, ma di nascosto per non incorrere nell'ira della popolazione, purtroppo spesso muoiono. A Ibonzo ho unito in matrimonio Noemi con un giovane cristiano dei nostri, essa fu raccolta or sono 17 anni, il gemello morì quasi subito ma la fanciulla, curata da una delle nostre ricoverate, è rimasta alla missione ed ora, istruita, aiuta il marito

catechista ad insegnare il Vangelo.

Vi sono delle anime belle in Europa che ci mandano soccorsi in denaro per questa opera pietosa, latte sterilizzato, succo di banana, farina di manioca, così le nostre vecchie riescono a far vivere gemelli che portano il nome delle benefattrici. In alcuni villaggi del mio distretto ne gettano uno solo ed è avvenuto che il bambolino tenuto a casa è poi morto di malattia mentre quello raccolto da noi vive all'insaputa dei genitori.

Se una madre comprasse tre figlioletti, terribile disgrazia per lei e maledizione per la famiglia, oltre a gettare nel bosco sacro i poveri neonati anche la madre verrebbe cacciata senza misericordia, insultata da tutti arriverebbe alla missione che accoglie, cura, istruisce. Oltre a quelle donne vi sono ricoverate povere vecchie, destinate a morire nella foresta, anch'esse scacciate dalle loro famiglie - le nonne non devono vivere tanto da vedere la terza generazione: sarebbe una maledizione -. Avanzate nell'età e rotte dagli stenti è molto difficile istruirle bene e si finisce col battezzarle col massimo di buona volontà e col minimo d'istruzione, l'una di queste, morta l'anno scorso, si curava ben poco del cibo e delle poche altre sue necessità ma voleva della legna per alimentare il fuoco e disse al catechista ' di al Padre che se non hanno fuoco in paradiso preferisco andare all'inferno'.

Dicevamo dei funerali, rumorosi, dispendiosi tanto che la famiglia priva di quanto necessario quietamente procede all'inumazione del cadavere, non se ne fa conoscere la morte e intanto si fanno gli acquisti necessari per la festa; se nel frattempo succedesse qualche disgrazia la si attribuisce al defunto irritato per la dilazione, i vivi ne hanno paura, e per calmarlo tirano parecchi colpi di fucile sulla sua tomba e affrettano i preparativi per la sua festa. Il governo della colonia s'è provato a imporre un cimitero comune ma

dinnanzi alle minacce di una generale sommossa ha desistito, noi abbiamo però i nostri cimiteri attorno o vicino alle chiese e tutti alla domenica vi si recano a gruppi per pregare sulle tombe dei loro 'santi'.

Nei primi anni non potevamo avvicinare i neri, diffidavano di noi, ci odiavano perchè contrari ai loro costumi; soltanto con regali fatti ai capi villaggio abbiamo potuto introdurci e vivere con loro parecchi mesi prima di poter ottenere un terreno e coll'aiuto dei ragazzi schiavi, riscattati sui mercati di Bida, costruirci le prime nostre capanne che servivano anche da chiese. Nei primi anni comprammo 60 giovinetti dai 10 ai 20 anni e le nostre suore, che allora erano soltanto tre con residenza a Lokoja si ebbero 60 ragazzi da curare; questi giovani scheletrici, di tutte le tribù, avevano dapprima una paura grandissima, credevano che li avessimo comprati per mangiarli, poi a poco a poco si adattarono a seguire le lezioni a scuola, ad imparare il catechismo sinchè, dopo parecchi anni, formarono le prime famiglie cattoliche dell'alto Niger e divennero i primi nostri catechisti, interpreti, maestri di scuola; essendo neri potevano con sicurezza avvicinare gli indigeni e spiegare lo scopo della missione, si formarono così i primi nuclei di cristiani pronti a dare il sangue per Gesù.

Noi cercavamo di fare del bene colle medicine e sopra tutto, con regali, coll'intervenire in loro favore presso i capi coi quali eravamo già grandi amici, ma i sacerdoti degli idoli, gli stregoni vegliavano e visto che noi combattevamo la poligamia, la vendita e l'uccisione degli schiavi, sollevarono tutta la tribù contro di noi e contro i bianchi in generale; nel 1895, il nostro primo disastro, case e chiesine distrutte nelle tre stazioni fondate, noi coi ragazzi già cristiani e coi catecumeni cercati a morte, si dovette fuggire di notte, passare giorni nascosti nella foresta e di là aprirci un varco verso il fiume e discenderlo in barca sino ad Asaba ove la

compagnia commerciale del Niger aveva dei soldati e poteva proteggerci. Per ben tre volte, negli anni successivi, quelle popolazioni sempre istigate dai loro stregoni si sollevarono contro di noi e per tre volte dopo la bufera ritornammo ai nostri posti distrutti, spogliati, per ricostruire case e chiese e la carità europea ci permise sempre di rifornire i nostri altari di arredi e paramenti sacerdotali. Col nuovo secolo il governo occupò definitivamente i centri principali, varie città che formavano il mio distretto si sollevarono ancora ma domate, parecchi capi rei d'aver sacrificato degli schiavi furono impiccati e dal 1903 la missione con più pace allargò la sua azione.

**Le scuole.** I ragazzi vengono volentieri e coll'aiuto di generosi possiamo procurare loro libri e maestri, facilmente imparano, la fede e la pietà li trasforma e li fortifica tanto da sopportare beffe e persecuzioni, alle volte sono essi, questi ragazzi, che incominciano ad insegnare nelle loro famiglie e molti padri e mamme devono, dopo che a Dio, la grazia della fede e del battesimo ai loro figlioli; ho visto tante volte un uomo maturo in ginocchio nelle nostre povere chiese di bambù, pieno di rispetto, accanto a un bimbo di 12/15 anni ripetere da lui, suo figlio, le parole del Padre nostro e dell'ave Maria: è il figlio che istruisce ai piedi dell'altare.

Dopo 40anni, grazie al lavoro talvolta ingrato dei ns. catechisti che si occupano degli adulti, grazie alle scuole ove si plasmano le anime novelle, si può dire che la semente è gettata e porta già i suoi frutti, il lavoro sarà arduo e di lunga durata, ma il risultato sicuro se non mancheranno i mezzi e le vocazioni i fanciulli svegli, intelligenti, avidi di sapere ci sono.

## CAPITOLO 1°

Tutte le lettere alla famiglia (almeno quelle significative o non perdute) introdotte con gli antefatti sul luogo della Missione sono raccolte nei due primi capitoli.

Dopo la prima esperienza ad Asaba - sede della Prefettura che comprendeva il territorio da Lokoja a Warry - sempre sotto l'occhio vigile di p. Zappa, si decide che il centro del distretto di p. Frigerio sarà Illah prima e Onitcha dopo.

La progressione degli argomenti, salienti dei vari periodi posti in ordine cronologico, schematizzano l'evoluzione della ns. storia.

1883	antefatti all'arrivo di p: Frigerio
1893	viaggio verso la Missione
1894	approcci a Issele e Asaba
1895	Illah - la fatica del catechizzare
1896 - 1897	la famiglia aiuta l'isolamento
1898 - 1899	primo nucleo di cristiani
1900 - 1901	3 mesi in Europa
1902 - 1903	insurrezione indigena
1904 - 1905	difficoltà economiche
1906 -1907	la comunità s'allarga
1908 -1909	chiesa a Onitcha in mattoni
1910 -1911	esercizi spirituali a Ivianokpadi
1913 - 1914	ritorno a casa
1915 - 1916	influssi della guerra europea
1917 - 1918	la missione continua

.... nel 1883 i pp. Chausse e Holley avevano compiuto un viaggio di esplorazione da Lagos risalendo il Niger sino a Lokoja poi a Bida e da qui a cavallo rientrarono a Lagos quattro mesi dopo. Risultato di questo viaggio fu la decisione d'inviare p. Poirer a Lokoja per fondarvi una prima stazione missionaria. Fatta eccezione per una striscia di territorio lungo il corso del Niger, il paese era completamente sconosciuto. Alcune imprese commerciali francesi e la potente 'compagnia del Niger, inglese, ancoravano i loro battelli sul fiume e su questi banchi commerciali natanti vendevano polvere da sparo, sapone, e altre mercanzie in cambio di prodotti locali, specialmente olio di palma.

A poco a poco la compagnia poté disporre di truppe di protezione che, a conclusione di contratti con i capi indigeni, invitarono l'Inghilterra ad assumere il governo del paese. Non tutte le tribù accettarono pacificamente questa intrusione dei bianchi donde, anche per i missionari, la minaccia e il danno di audaci razzie.

In procinto d'iniziare la Missione del Niger superiore la Società già piangeva la perdita di ben trenta missionari caduti in un ventennio sul campo del dovere per causa sopra tutto del clima, mentre a più di cinquanta ammontava il numero di quelli che erano stati costretti a tentare - ma invano - di rimettersi in forze in un clima più temperato. Nella terra desolata, ove regnava il paludismo, la media della vita attiva per ogni missionario non superava 4 / 5 anni. Quel clima tropicale, umido senza intervallo di periodi anche soltanto freschi, che gravava su una terra di malaria, dissenteria e febbre gialla, giustificava l'appellativo di 'tomba dei bianchi', senza medici, nell'ignoranza dei rimedi atti a combattere e prevenire le malattie e senza diete appropriate ad ammalati e convalescenti.

Oggi il progresso raggiunto in tutti i campi hanno trasformato il paese elevandolo a un grado pressochè normale; ciò ha influito progressivamente sulla salute dei missionari sicchè non è raro incontrarne di quelli che hanno toccato la vecchiaia.

Le deprecabili condizioni sopra descritte si affacciavano al p. Zappa quando raggiunse Lokoja, dopo varie peripezie di viaggio sul mare e sul Niger, ove risiedeva il fondatore della missione p. Poirer che lo riceveva aspettandosi dalla sua fiorente salute, intelligenza, iniziativa, tanto da considerarlo suo braccio destro nello sviluppo della stazione come nell'impianto di una seconda in Asaba.

*...Alcuni anni dopo p. Zappa è responsabile della prefettura apostolica del Niger superiore e continua il ciclo generazionale col ns. p. Frigerio che lo incontrerà, superati gli anni di teologia a Lione e concluso l'avventuroso primo grande viaggio, sin dalle prime lettere.*

**1893** Lyon - 2 febbraio

Ho fatto un viaggio eccellente. A Milano feci un biglietto per Modane e partii alle 8 di sera, solo in un bel scompartimento di seconda classe; alla dogana sentito che andavo in Africa 'benissimo andate' non vollero neppure che aprissi i bauli. A Lione, alle 10 di questa mattina, padre Zappa mi accoglieva e domani sera partirò per Marsiglia.

Nei giorni passati lontano da voi, mi sembrava di non occupare bene il tempo e ciò è dire quanto vi amo. Fui a Casatenuevo e a Galgiana dove il Parroco mi fece grandi onori e dove celebrai Messa solenne e dissi dei miei neri; la mia predica improvvisata mi valse da quei buoni cristiani 410 lire alle quali il Parroco ne aggiunse 100. Mi condusse poi a Velate, Usmate, Casate dove ho distribuito la comunione generale e ho incontrato due miei compagni che mi hanno trattenuto lungamente

Dal mare 10 febbraio

Come sai sono partito sul bastimento francese 'Libano'; eccomi in pieno mare lungo le coste della Spagna e fra due giorni la costa del Marocco, ho un po' di mal di capo per il rumore incessante ma mal di mare finora nulla; sono collocato in una cabina signorile e a tavola mi trovo con gli ufficiali del generale Dalich, anch'egli a bordo, e la conversazione è allegra, si suona il piano alla sera e poi dalla mia cabina guardando il mare penso con gioia ai momenti passati con voi, vi consacro l'insonnia della notte, vi amo cari, penserò a voi, pregherò per voi.

Spero di giungere a Kotonou nel Dahomey il primo marzo e se il mare rimarrà placido là prenderò il bastimento per Lagos, poi su steamer inglese avvicinerò le foci del Niger e con un altro battello rimonterò il fiume fino ad Asaba. Bisognerà aspettare giorni e anche settimane i battelli e così rischio

d'arrivare fra due mesi; ho ricevuto 500 L. per il viaggio tra la foce del Niger ed Asaba. Vi saluto, il rimanere al tavolino mi fa male, bisogna essere in moto e se si può sul ponte all'aria aperta.

Portonovo -- 5 marzo

Disceso dal 'Libano' fui ricevuto a Kotonou da un agente telegrafico francese, mi offerse la colazione e mi condusse alla laguna per imbarcarmi sull'Emeralde; in queste contrade l'incontro di un bianco è l'incontro di un amico, Qui arrivai la sera stessa e trovai accoglienza più che fraterna presso i padri della Missione. Ora aspetto un battello tedesco che mi conduca a Lagos. A metà del viaggio sospiro ardentemente il momento di giungere ad Asaba la mia Missione. Dovrò aspettare parecchi giorni in alcuni punti della costa ma spero il rimanente viaggio felice; appena giunto vi scriverò a lungo. Ho visitato Portonovo la più antica delle ns. missioni, la meglio organizzata e la più avanzata e fui meravigliato di vedere tanti cristiani; questi portano i calzoni e sono decentemente vestiti. La domenica si predica al mattino in portoghese, la sera in francese e qualche volta in nago che è la lingua indigena; i fanciulli cantano così bene che all'udirli rimarresti sorpreso; essendo la Missione impiantata da 29 anni v'è la compagnia delle figlie di Maria, ieri fecero tutte la s. comunione e ebbi il piacere d'indirizzare loro dall'altare due parole in francese, una fanciulla istruita dalle suore mi serviva da interprete.

Le capanne sono coperte da alberi giganteschi e la vegetazione è splendida, è così sempre. Il numero dei cristiani però è piccolo ancora in confronto ai numerosi pagani che adorano oggetti di ogni sorta. A quattro passi dalla Missione s'incontrano ragazzi e adulti vestiti da una cordicella intorno al collo, tutti però salutano il missionario e lo temono e a lui

s'inclinano per rispetto. Al Niger le cose non vanno di questo passo, là il bianco non è ancora penetrato e ci vorranno degli anni per far intendere il vantaggio della ns. religione. Io ci vado contento e felice, con parole non potrei descrivervi la gioia che provo man mano che mi avvicino alla meta. I miei bauli furono continuamente all'acqua da Sierra Leone a Kotonou e aprendoli ora trovo i miei libri coperti di muffa, anche la biancheria è fradicia, bisogna che mi rassegni. Da qui innanzi il viaggio mi costerà assai; ho con me più di 700 lire e i padri mi dicono che non basteranno,... il paradiso è ns. ma bisogna guadagnarlo con coraggio. Ho qui un piccolo nero che mi dice di salutare voi, gli ho detto che siete bianco, non lo crede e stima che solo i missionari sono bianchi amici di Dio e di lui ministri.

Asaba - 10 giugno

... ero solo da 8 giorni e da parecchi a letto con la febbre. Ora sto bene e sono felice nel pensare a voi... Abbiamo tre stazioni in due di modo che spesso mi trovo solo ma anche solo ho un amico col quale ragionare e piangere, la solitudine non mi pesa punto, il lavoro è molto e il tempo mi manca, talvolta arrivo alle 9 di sera senza aver potuto incominciare il breviario e per inviarvi queste quattro parole prendo sulle ore di riposo.

In questi giorni ho battezzato una decina di bambini in articulo mortis; un bravo cristiano è incaricato di segnalare i bambini ammalati, appena ne sò piglio un ampolla d'acqua pura qualche medicina e giù per i sentieri di Asaba a saltelloni: giunto, saluto, amministro un po' di medicina, verso un po' d'acqua e lo faccio cristiano.

Pochi giorni fa un elefante passò a breve distanza dalla ns. casa, erano le 4... i fanciulli già svegli lo videro e mi avvertirono ma non ho potuto vederlo; ogni mattina curo un nero che assalito da un leopardo ebbe la spalla sinistra

lacerata e il braccio forato dai denti dell'animale.

- Illah - . 16 dicembre

Il p. Zappa è a Illah a monte del fiume, al suo ritorno partirò per Issele dove gli abitanti mi aspettano. Essi non sanno ancora chi siamo e perchè ci siamo, finora non faccio altro che amministrare delle medicine e farmi amico coi capi delle famiglie. Ho guarito tre giovinetti e questi vengono ogni di alla missione, presto comincerò a parlar loro di religione e celebrare la Messa in pubblico, una povera capanna serve da chiesa per ora, io dormo accanto... sono felice, lavoro volentieri... dormirò all'aria aperta per il gran caldo.

**1894** - Asaba gennaio 10

...La notte del Natale ho battezzato un uomo capo di tribù; ora viene alla Messa ogni giorno. Durante cinque anni fu sempre assiduo alle istruzioni domenicali e sempre chiese di ricevere il battesimo, noi lo mettiamo alla prova per lungo tempo affinchè sia migliore poi, pochi ma buoni ma veri cristiani.

Partii per Issele il giorno di s.Stefano e feci ritorno ad Asaba il giorno dell'epifania, qui come in Francia la festa è trasferita alla domenica, partendo di gran mattino potei raggiungerla a sera avanzata. Domenica cantai la s.Messa dopo la quale battezzai un uomo affetto da lebbra e una donna che ospitiamo da molto tempo perchè cercata a morte dal proprio marito. Sto istruendo due uomini abitanti il villaggio degli schiavi, ci vado di buon mattino e ritorno verso sera.

Sono solo, il p. Zappa non sarà di ritorno che verso la fine della settimana ventura. La solitudine è poco piacevole in questi paesi ma Iddio è là e lo sapete, a lui vicino tutto è caro; soffro per una unghia incarnitasi - da Issele ad Asaba ci sono 48 km. e ho fatto questo viaggio 6 volte - le scarpe corte hanno contribuito non poco a crearmi questo male. D'ora innanzi spero di poterci andare a cavallo, ne abbiamo comprati due provenienti dai laghi

dell'interno, sono belli, camperanno poco ma voglio credere mi risparmiarono qualche febbre...

Con vera gioia, Maria, ho appreso che stai meglio, ti seguo con la mente e col cuore, offri a Dio il tuo patire, soffri e prega. Intanto puoi goderti la bella compagnia di tua madre e di tua sorella. Poco fa una giovine donna venne qui a ricoverarsi, l'infelice è affetta da lebbra e per questo non solo scacciata dal marito e dai parenti ma anche cercata a morte in modo che dovette nascondersi tra le erbe per due giorni senza cibo e senza acqua e con un bambinello di pochi mesi. Le diedi tosto da mangiare e al bambino le suore diedero del latte in conserva. Domani farò costruire una capanna e là potrà vivere.

26 gennaio - Issele (a 2 giorni dal Niger)

Le vostre (il Voi rivolto al padre) giunsero ad Asaba ma là si aspetta sempre l'occasione propizia per inviare il corriere il quale dovendo percorrere circa 50 km. vuol essere pagato, e non vale la pena di inviarlo con una lettera sola... A capanna terminata, mi recai dal Re e gli feci comprendere ch'è ormai tempo che io cominci a parlare di religione e mi disse che avrebbe concesso a tutti il permesso di venire alle mie istruzioni; questa gente teme il bianco e il comunicare con lui, hanno paura che tutti i loro idoli abbiano ad abbandonarli. Questa mattina tuttavia ebbi la consolazione d'incominciare con tre giovanotti che conosco da molto tempo, vennero come al solito per salutarmi, seduti per terra il loro arco e frecce tra le ginocchia, li salutai e loro dissi il motivo della ns. presenza in questi paesi: parlai di un Dio solo, di tutto fattore, ascoltarono ma hanno capito?. Non lo credo. In ogni modo cercai di far loro intendere che fra non molto incominceranno a comprendere ed allora si stimeranno felici. Questa mattina dissi la s. Messa apertamente dopo il levar del sole, alcuni erano presenti e al vedere i

paramenti, il calice ecc., proruppero in esclamazioni di ogni genere, alcune donne osservavano da lungi ma appena mi girai col 'dominum vobiscum' tutte fuggirono ... ci vorrà tempo e pazienza.

Sono solo, da mezzogiorno alle quattro tutto è silenzio, il sole è cocente e sarebbe imprudente sortire, attraverso i bambù della mia capanna vedo numerosi pappagalli e alcune scimmie; ieri ebbi il grillo di tirare un colpo di fucile ma non colsi nulla gli uccelli fuggirono per un momento ma tornati parevano ridersi della mia destrezza facendo un baccano da assordare. Siamo nel forte della stagione calda l'acqua manca ad Issele, qua e là fra un gruppo di capanne e l'altro vi sono delle fosse per raccogliere la pioggia, in gran parte queste fosse sono asciutte e la poca acqua che si trova in alcune di esse è piena di terra e manda un odore nauseabondo, i neri la bevono e la trovano buona, io la compero la faccio bollire poi, pulita il meglio possibile, ne faccio del caffè. Domani spero di ricevere del vino da Asaba. L'acqua bollita dapprima poi mescolata al caffè non può far male ma impedisce il sonno, ne approfitto per recitare il rosario fiorito parendomi allora di trovarmi con voi e colla buona mamma. Dite a ... che qualora volesse venire in soccorso della mia stazione con del denaro lo indirizzi...

**1895** - agosto

- Allah -

al padre

Siete inquieto per il mio lungo silenzio e pare abbiate scritto a Lione per aver notizie . So che due lettere sono giunte ad Asaba spero d'averle fra non molto: sto benissimo. In gennaio feci un lungo viaggio nell'interno del paese per far conoscere la missione, giunto a cinque giorni di marcia da Issele fui colto da febbre e dovetti ritornare, per fortuna, più oltre avrei incontrato non poche miserie. Poi feci parecchie volte il giro delle nostre stazioni secondarie, mi trovai sovente solo e pensai a scrivere ma stante la guerra che ha avuto luogo a Ahassa alla foce del Niger mi pareva tempo sprecato, le lettere avrebbero potuto sparire come disparve quella del 16.3

- Allah 2 settembre

Se seguissi l'impulso del cuore vi scriverei sovente ma in una stazione da poco fondata i momenti liberi sono rari come le mosche bianche. Inoltre non dovete ignorare che la febbre ci visita e ci fa trovare uggioso lo scrivere spero pertanto mi vorrete perdonare facilmente e rispondermi.

Sono ad Allah da circa 15 mesi, il bene si fa e possiamo sperare molto per un prossimo avvenire. Il p. Zappa al principio di primavera volle costruirci una cappella nel centro della città, fu per me un vero regalo, ora abbiamo quasi sempre la chiesa zeppa di fanciulli e adulti che vengono ad udire la parola del bianco e a forza d'udire i fondamentali della nostra s. religione un giorno ci penseranno, ne parleranno fra di loro e Dio volendo sarà questo un principio di conversione. E' falso credere che sia facile convertire, quante visite a domicilio quanti passi e precauzioni per essere ascoltati e poi quanta pazienza prima d'essere creduti e seguiti da chi ha molta fiducia negli idoli e li teme non poco, tale difficoltà è facile a comprendere: immaginatevi che un ricco nero venga ad Incino e vi dica che la religione vs. è falsa, che seguite una via conducente all'abisso etc. non mancherete di ridere e se semplici direte: i ns. padri avevano questa religione e noi camminiamo sulla loro traccia. E' la risposta che odo sovente tuttavia con pazienza abbiamo radunato in un sol gruppo parecchi adulti i quali conoscono per benino il catechismo e che nelle loro famiglie e nel vicinato ci aiutano grandemente. Li raduno due volte la settimana alla chiesa e spesso qui nella nostra casa, spiego loro il catechismo ed essi ascoltano volentieri e ne approfittano, è un vero piacere.

Essi si danno cura di condurci nuove reclute, ci avvertono se un bambino è gravemente ammalato e noi portandogli la medicina lo battezziamo e ne facciamo un angelo. Quest'anno ho battezzato 44 bimbi in pericolo di morte quasi tutti sono lassù che pregano per i loro fratelli e parenti.

Se un adulto fosse ammalato lo visitiamo, ne curiamo dapprima il corpo e vinta la paura e ripugnanza per la pelle bianca veniamo a parlargli di una vita migliore, di Dio, dell'anima ecc.. Ho istruito e battezzato 12 adulti che fecero una morte sì bella che tale vorrei fosse la mia.

Il corriere parte domattina e avrei voluto scrivere ai fratelli ma il sonno mi toglie la vista. Tutto non è rosa nella vita, anche qui vi sono dei momenti difficili e duri quando dopo aver sperato e sognato una sincera conversione si trova un ostacolo e il cuore ne soffre e ha bisogno di Dio...

14 ottobre

- s. Giovanni d'Illah -

...mi direte come mai avendo ad Incino un Segretario di ns. conoscenza non siate stati avvertiti in tempo per provare la mia assenza e così togliermi il disturbo d'essere condannato per diserzione...Ho scritto al Sindaco in proposito...

Vi ho parlato altre volte della mia stazione di Illah e, come sapete, è una città molto distesa, composta da 9 villaggi separati gli uni dagli altri da boschi e da grandi erbe. Da circa otto mesi abbiamo costruito nel centro della città una piccola cappella in bambù e vicino ad essa una casuccia dove abita un bravo cristiano venuto poco fa dalla Costa d'oro, egli è abbastanza istruito, insegna l'inglese e il modo di scrivere e leggere ai nostri piccoli neri e serve a me da catechista e interprete. I neri si radunano la sera nello spiazzo davanti alla nostra chiesa e là dopo aver parlato dei loro campi, degli animali che mangiano sovente buona parte del frutto del loro lavoro, spiego loro un brano di catechismo, sono pochi quelli che vi prestano interesse ma si è per così dire rotto il ghiaccio e quei pochi ci aiuteranno ben presto ad attirare altre persone, parleranno di quel che imparano e forse avremo la consolazione di formare un nucleo di neofiti.

Non vi immaginate quante superstizioni bisogna combattere, ma Iddio è là e la volontà di lavorare non manca purchè in Europa non ci si dimentichi ... ebbi ancora una volta occasione d'osservare quanto di diabolico v'è nelle feste pubbliche di queste tribù, un carnevale che dura un mese e durante il quale hanno luogo sacrifici umani destinati a placare gli dei. Direte che sarebbe cosa facile impedire questi sacrifici se gli inglesi mandassero dei soldati ma questa gente è così persuasa della necessità di quel che fanno che quand'anche avessero ricevuto una buona lezione non cesserebbero di sacrificare, si inoltrerebbero nei boschi e la avrebbero luogo le danze e i sacrifici e tutto ciò che costituisce quelli che essi chiamano la festa del diavolo.

Quest'anno ebbi il piacere di battezzare una delle vittime, un bel giovanotto cieco ma forte e robusto, appena seppi dove era nascosto vi arrivai in compagnia del mio catechista: sul luogo era un tripudio infernale, gli uomini brandivano coltellacci, le donne e i bambini ballavano freneticamente. Mi fu impossibile attraversare la folla e dovetti aspettare fino a sera, frattanto parlai a degli amici, esposi il mio desiderio di parlare con lo schiavo che doveva morire al cadere del sole e ebbi aiuto in modo da entrare nella capanna, vidi il povero giovane seduto per terra, la testa fra le mani e triste come la morte, mi avvicinai poco curante delle minacce degli astanti, ubriachi la gran parte, parlai all'infelice per mezzo del mio interprete e dopo circa un'ora era deciso a ricevere il s. Battesimo: ero felice e ricompensato largamente delle fatiche della giornata; mezz'ora dopo il capo dei feticisti tagliava la testa al poverino che spero sia ora lassù pregando per noi e i compatrioti suoi. Egli fu comperato a Ina, grande città a 4 giorni da Illah, non si sacrifica mai un individuo della città è sempre uno straniero comperato

per la circostanza.

Da qualche tempo vi ha un progresso sensibile nella nostra stazione d'Allah, vi sono giovanotti e anche uomini di età avanzata che cominciano a vedere l'assurdità dei loro costumi religiosi, vengono alla chiesa regolarmente, ci ascoltano con profitto (se ci fosse una anima buona che pensasse a mandarci un catechismo ad immagini potremmo più facilmente far loro comprendere la verità che spieghiamo) molti bravi fanciulli cantano per bene alcuni cantici tradotti nella loro lingua, molti anche sanno le preghiere e la domenica è gioia l'udirli recitare il s. Rosario.

Sono obbligato in casa per un piede ammalato; la settimana scorsa ebbi una febbre abbastanza forte, il p.Zappa venne tosto da Asaba e grazie alle sue cure ora sto benissimo. Il Re d'Allah venne a trovarmi e visto che il p.Zappa mi metteva il termometro in bocca ebbe paura e ritirandosi adagio osservò attentamente ciò che succedeva. Questa mattina venne di nuovo e avvicinatosi mi disse: 'so come il bianco sa guarire le cattive malattie, ho visto il padre metterti uno spirito nella bocca, tu non lo mangiasti ma rimanesti quieto poi il Padre lo riprese, guardò attentamente se v'era tutto, poi lo ripose accuratamente nello straccio e lo conservo'. Crede egli che possediamo medicine soprannaturali e che possiamo usarne a nostro piacere.

16 dicembre

- Allah -

I nostri neri sono in guerra fra loro, oggi fu una lotta terribile durante più di un'ora volavano frecce come mosche e poi vennero a far uso delle lance e dei bastoni; molti rimasero feriti alcuni ne morranno anche ... l'odio si spegne difficilmente in questi cuori e chissà quando finirà questa bagarre: questi villaggi appena separati da qualche albero gigantesco si odiano a vicenda.

E' duro il dover assistere a simili scene senza poterle impedire in nessun modo anzi, com'è legge fra loro che tutti si debbono battere, troveranno facilmente qualche rimprovero per me che non ho partecipato alla lotta. Non v'ha che la religione ns. e un governo europeo ben intenzionato per eliminare si barbari costumi. Le frecce sono di bambù ma alle volte hanno l'estremità avvelenata in modo che fanno male quanto una cartuccia a palle.

(seguono scritti a più riprese nei momenti di libertà)

Un uomo è morto durante la notte scorsa in seguito a una ferita; il villaggio a cui appartiene si prepara con grida selvagge a ricominciare la guerra onde trarne vendetta. Parto all'istante per veder di poter gettare qua e là una parolina e calmare così questa gente avida di sangue.

Ho potuto avvicinarmi ad un giovanotto ammalato seriamente, più volte lo vidi alla chiesa e ne approfittai per ricordargli quel poco di catechismo che ha potuto imparare, l'ho lasciato poi molto abbattuto dal male; prima di sera tornerò e lo istruirò e se come spero lo desidera gli darò un biglietto di prima classe per il cielo.

Questa mattina fui da una vecchia che istruisco da parecchi mesi, senza casa vive abbandonata dai suoi; dapprima aveva un idolo ora prega il Dio del bianco, domanda il battesimo e spero di poterla battezzare fra poco; che cuore! Di una vecchia si curano giusto quanto è necessario per seppellirla a meno che sia destinata a essere venduta per poi diventare vittima nei sacrifici importanti chiamati feste del diavolo.

Siamo alla grande stagione asciutta- per lunghi mesi non vedremo l'acqua - il giorno fa caldo e il sole è cocente e i neri camminando sui sentieri scoperti battono i piedi proprio come da noi chi ha i piedi gelati in inverno, la notte

invece è fredda, una fitta nebbia che assomiglia a leggera pioggia ci obbliga a coprirci bene; questo brusco passaggio dal freddo al caldo causa non pochi malanni.

...fra non molto suor Damien, verrà in Italia per rifarsi un po': è di Bellano. Subì, or sono pochi mesi, una forte malattia che la portò agli ultimi ultimamente poi sentendosi in forze intraprese un lungo viaggio, volle visitare le differenti stazioni che abbiamo all'interno ma prima di giungere ad Illah fu colta da febbre maligna e malgrado le cure delle altre suore, la presenza di p. Zappa che è bravo quanto un medico, dovetti amministrarle gli ultimi sacramenti. Fortuna volle che migliorasse, partita per Asaba quanto prima sarà rimessa in modo da poter far il viaggio via Liverpool, verrà ad Incino: fatele buona accoglienza. Il p. Zappa parla con piacere di te e di ns. padre, pare gli abbiate fatto l'accoglienza che si meritava. Invio un gran bacio... il natale è là e fa un caldo che brucia.

**1896** 15 agosto -Illah -

Non mi par vero d'aver tardato tanto a scrivere ... sono inquieto. Per quanto abituato ad udirne di tutti i colori pure vi sono dei momenti nei quali dubito che qui agiscono sotto l'impulso del demonio, sono così privi di buon senso che a loro sembra lecito ogni cosa che serva alle loro passioni.

A poca distanza dalla capanna che ci serve da chiesa viveva una vecchia abbandonata dai figli ed avente per abitazione una misera tettoia alta poco più di due metri; la vidi più di una volta, le parlai della vita futura e tentai anche di soccorrerla materialmente ma l'infelice non volle saperne ne di Dio ne del bianco. Al figlio di lei tornava troppo noioso l'aver a nutrire un essere inutile poichè vecchio, spesso diceva con aria da vero selvaggio che con lo



assistere tre francesi nell'alto Niger i quali dovevano essere impiccati per aver ucciso un ufficiale inglese. Arrivai a Lokoja la mattina di pentecoste e chieste precise informazioni seppi che un francese era morto di febbre e che gli altri due sarebbero stati processati in patria così invece di continuare il viaggio, la mattina seguente, presi un battello che scendeva il fiume e tre giorni dopo ero nuovamente ad Illah. Sto bene; notizie ne avrete da suor Pia che rimpatria malaticcia per ristabilirsi, Pregate sempre per me...

Antonio: suor Pia andando a Caslino verrà da voi...vi mando qualche gingillo per rammentarvi che vi amo teneramente. L'avorio lo darai a mio nome a chi ti sembrerà meglio, il breviario è per Luigino e il libriccino alla cara Annunciatina, a Carlottina mando il fiore delle mie orazioni e a te caro la metà del mio cuore. Ti ringrazio ancora per le cure che hai per il ns. buon padre il Signore benedirà i tuoi figli e te...

4 agosto

- da suor Pia in Milano al sig. Giovanni

I bei momenti passati in sua compagnia passarono troppo presto... tutto fugge con la rapidità del lampo ma noi siamo ben fortunati d'avere la fede che ci assicura dopo questo breve esilio il gaudio dell'eternità. Là non vi saranno più dolori né separazioni è certo che in cielo il suo caro don Giacomo non lo abbandonerà più. Ritorno alla mia diletta missione portando però meco il ricordo di tanta sua generosità e bontà. Ella ha preferito offrire a Dio quel dono del suo caro figlio, privandosene ha pensato a quei neri per redimerne le anime per il cielo! Dio la benedica e con lei la sua diletta figlia Luigia per il bene fatto alla missione, loro renda a mille doppi quest'opera santa, li conservi al bene delle loro famiglie ...

7 novembre

- Asaba

Suor Pia giunta giorni or sono mi ha parlato a lungo di voi che ne ho pieno l'animo di gioia. Tra alcuni giorni spero di tornare alla mia stazione di Illah e troverò l'occasione per intrattenermi di nuovo con lei e aver più minute nuove di voi tutti... Mi trovo ad Asaba per affari importanti e seppi che suor Damien, rotta dalla malattia, deve nuovamente rimpatriare e ne approfitto per spedirvi quattro righe... verrà da voi fatele l'accoglienza...riceverete le fotografie dei neofiti che riceveranno il battesimo nelle prossime feste natalizie. Un missionario appena giunto ci ha portato tutto l'occorrente per le foto. Vivo allegro...ripartirò il denaro ricevuto per i battesimi così da ricompensare il mio catechista con tabacco e il vs. sacrificio con le benedizioni del cielo.

**1898** 6 giugno

- Illah -

al padre

...Alcuni fastidi ai quali per il momento non trovo mezzo per provvedere fanno sì che le immagini dei giorni felici si presentino al mio spirito più vive e più care. Spero che il Signore mi darà la forza per continuare in pace l'opera intrapresa e di trar profitto da queste difficili circostanze per il bene dell'anima mia e la salvezza del mio gregge: le difficoltà fanno l'uomo e se rassegnati ci fanno più fervidi e amanti della preghiera, dunque coraggio. Dal settembre scorso ho battezzato 97 bambini dei quali 83 hanno avuto la buona idea d'andare in paradiso e gli altri sono ancora ammalati. Ieri ho confessato in lingua indigena i miei quattro cristiani e li ho visti questa mattina avvicinarsi alla s. comunione con fede viva e non comune devozione e fu balsamo all'animo mio. Il buon Dio che è Padre provvido invia delle pene ma sa anche rallegrare e far contenti. Malgrado gli avvisi miei e la paura d'essere puniti furono ancora sacrificati 4 schiavi. Morì un capo tribù,

si legarono due infelici che egli da tempo possedeva, si cercò una vecchia a buon prezzo e un fanciullo tisico di poco valore e tutti furono sepolti semivivi col cadavere del loro capo. Ormai non mi fa più tanto senso il vedere tali mostruosità spero tuttavia che il governo inglese abbia ad occuparsene, ma solo, che posso fare se non richiamarli al dovere? I vizi domandano tempo e pazienza; supplisca Dio con la sua Grazia.

7 luglio

- Illah

Piove da due giorni...Ho ricevuto la visita di un viaggiatore inglese, fu festa per me; lo condussi in città e attraversato le vie principali gli dissi 'ecco Illah' ed egli mi guarda attonito, siede e mi chiede 'ma le case dove sono?'. Infatti queste si trovano a gruppi nascoste tra gli arbusti e sotto enormi alberi, a chi visita per la prima volta è difficile scorgerele, piccoli sentieri appena visibili vi danno accesso, nella più alta - due metri - per entrare bisogna chinare la testa, niente camino ne finestre, fa fresco di giorno caldo la notte e puzza sempre. Ora che capisco la loro lingua e mi è dato di parlarla passo buona parte del giorno in una di quelle case parlando e istruendo.

Se non fosse per la poligamia molti avrebbero lasciati gli idoli e ricevuto il battesimo: trovano la dottrina bellissima credono al dogma vorrebbero abbracciarlo ma nel medesimo tempo vogliono poter cambiare la moglie quando loro piace e sopra tutto ne vogliono più d'una. La donna è un oggetto di commercio, si vende o si ruba, qui si paga in ragione di 60 lire a condizione che non sia sterile, essa è causa sovente involontaria di odi e di liti talvolta anche di guerra tra una tribù e l'altra. Molti essendo coloro che hanno due o tre mogli, parecchi quelli che ne hanno da 10 a 15 avviene necessariamente che non pochi dei meno ricchi cercano invano di ammogliarsi non per questo fanno voto di castità ma devono rinunciare ad

aver una famiglia.

Appena nasce una bambina è chiesta come fidanzata, il futuro marito, alle volte quasi vecchio, fa i regali d'uso alla madre e poi man mano che la fanciulla cresce viene pagata e fatta giovane sarà suo marito lo voglia o no: crudele ma così è. Quando muore un capo di famiglia, i figli e le figlie minorenni sono divisi fra i parenti come si farebbe da noi per un campo o per una casa, le mogli sono libere di scegliere un nuovo marito tra i figli del loro marito, naturalmente nessuna d'esse sceglierà un giovane nato da lei.

L'aver più mogli è segno di ricchezza come pure aver schiavi. Ho riscattato giorni sono un giovane schiavo al prezzo di lire 70, ho dato 3 fucili a pietra e due bariletti di polvere che come sai di moneta non ve n'è. L'infelice fu or sono sei anni venduto dal proprio padre, ora lavora qui alla missione, lo pago in ragione di lire 5 al mese, sembra contento, la sera mi racconta le pene che ha sofferto e finisce sempre col dir che il bianco è uno spirito.

16 luglio - Illah

....Ieri sono tornato da Ibu su un sentiero pessimo per le piogge abbondanti e dirotte. Le bestie lasciano le vicinanze del Niger invase dall'acqua e vengono quassù a cercare di che vivere. Un leopardo ha ucciso e divorato a metà una bella capra, ha lasciato carne sufficiente per oggi o domani, legumi non ne abbiamo, penso volentieri alla polenta.

Piero ...l'amabile tua mi ha fatto un vero regalo Che Iddio ti benedica, possa tu godere ogni giorno della vita una felicità com'è la mia questa sera, pensa, ho ricevuto sei lettere da casa: un'alba di Paradiso. Fa bene impara a vincerti a soffrire ad amare, ti benedica la Madonna d'Incino, ti protegga, ti difenda, riposi la notte nel tuo bel cuoricino.

Carlotta non ti angustiare per l'avvenire del ns. Pierino prega lavorando e affidati al Signore. Se vedete che difficilmente potrà riuscire, consigliati prima col sig. Prevosto e poi agisci secondo i suoi consigli e come ti detta il cuore, vuol dire che se il Signore lo ha veramente destinato all'altare non mancherà di appianargli la via, bisogna tuttavia riflettere che dopo il Pierino altri ne vengono ed è bene che stimate se intraprendere un sì lungo sacrificio...

**1899** 12 maggio - Allah -

....Malgrado l'odio che ci portano coloro che vorrebbero vivere da briganti nonostante gli sforzi che fanno i capi per allontanare da noi quei pochi neofiti che abbiamo debbo constatare che questi aumentano e che i battezzati si stringono compatti per resistere alla lotta in nomine Domini, al mattino tutti vengono alla Messa che celebriamo innanzi giorno e la sera, quantunque stanchi vengono, ed i fanciulli imparano a cantare e le donne e gli uomini ascoltano con interesse la storia dei martiri nostri dopo di che v'è una mezz'ora di catechismo, verso le 10 ci separiamo essi alle loro capanne ed io a letto, libri non ne ho più e non posso leggere.

Il giorno di Pentecoste la ns. cappella diventerà foresta coperta di palme e fiori., canterò Messa solenne e quantunque privo di non pochi oggetti atti a rilevarne la solennità faremo sì che la festa torni a vantaggio dei neofiti titubanti; un giovane che istruisco da due anni e che vi si prepara da tanto con fede viva e pietà soda riceverà il battesimo insieme alla moglie ed all'unica figliola che ha: dopo la tempesta il sereno. Domenica saremo allegri dimenticheremo e la rovina delle nostre case e i pericoli corsi per ricordare nella gioia i primi cristiani e i cari assenti. Questo neofita fu uno dei più intrepidi nemici nostri lo vidi una sera alzare la sua lancia per ferire uno dei

nostri cristiani unicamente perchè non voleva prendere parte ad una festa notturna odiosa, gli afferrai il braccio e lo condussi nella mia capanna ove gli parlai a cuore aperto, non rispose allora ma quelle parole, ebbe a dire poi, gli frullavano sempre per la mente. Questo avveniva nell'agosto dell'95; seppi un giorno che si preparava a commettere un omicidio, l'andai a trovare gli parlai e lo vidi riflettere, la notte venne da me e volle sapere della nostra religione, ritornò più volte e sempre ascoltò con vivo interesse, un anno dopo era mutato, bruciò gli idoli sostenne una lotta viva da parte dei suoi, fu abbandonato dalla moglie la quale voleva tornasse al culto tribale, sopportò tutto ed ora può dire d'aver convertito la moglie.

15 agosto

- Illah -

...I ns. nemici preparano le feste del diavolo, disseccano di rabbia obbligati a ritirarsi nel folto della foresta per sacrificare vite umane, vorrebbero vederci lontani per mettere liberamente in pratica i loro costumi di sangue. I nostri neofiti aumentano; la sera al rosario, recitato in lingua indigena, vengono in gran numero e poi spiego un brano di catechismo: perseguitati sanno soffrire, fra i giovani parecchi sono battuti di tanto in tanto ma sono forti e non temono la persecuzione. Ho riparato la casa, ricostruito a nuovo la cappella, le suore sono ritornate, tutto come prima... Vi amo, ...Temo a volte di avervi offeso altrimenti non spiego il vs. silenzio... ora non posso ritornare, il denaro manca, non soffro ma devo fare grande attenzione per poter vivere bene io e i miei...

10 dicembre

- Lyon

Sono arrivato felicemente ieri sera. Partito il 2 nov. da Illah dovetti aspettare a Burutu -foce del Niger- un bastimento inglese, il 12 nov. mi imbarcavo sull'Olanda, il mare fu buono, giunsi in Inghilterra a Plymouth e poi London,

Paris e Lyon. Ho bisogno di qualche giorno per procurarmi degli abiti e riposare, poi verrò. Sono col p.Zappa. ...

**1900** 22 febbraio - Lyon - da p. Zappa al sig. Giovanni

Mi permetta di ringraziarla nuovamente e di gran cuore, per tanta bontà di cui lei m'ha colmato durante tutto il tempo della sua cara ospitalità ad Incino. Creda bene che mi ricorderò mille volte di tutta la premura che lei si è dato per prevenire ogni mio desiderio. Un saluto cordiale al figlio Antonio, i miei rispetti alla buona Carlotta, alla figlia Luigia ed al sig. Anselmo, a tutta la corona di ragazzi e ragazze senza dimenticare il Mario. ..

da p. Frigerio a Antonio

Ho scritto come tu mi hai detto. Sto bene. Ho gli occhi grossi, penso un po' troppo a voi tutti e al mio caro burigello, piango quando mi par di vederla, la rivedrò di sicuro (la sorella Giuseppina). Sono le quattro e fra mezz'ora partiremo per Marsiglia. Un bacio ...

27 febbraio - Gran

... avrete ricevuto le mie cartoline da Marsiglia da dove sono partito domenica sera col cielo sereno ma ben presto per un vento fortissimo ballammo tutta la notte, tutti fummo ammalati, oggi il vento è diminuito e posso reggere la penna, dai confini dell'Algeria col Marocco partiremo prima di mezzanotte entrati poi nell'oceano spero avremo miglior tempo, il Mediterraneo è sempre cattivo. Abbiamo numerosa e buona compagnia. In Costa d'oro prenderemo un bastimento inglese che sarà più comodo, qui non si può scrivere i marinai dicono che il bastimento balla perchè è martedì grasso, non c'è pericolo tuttavia.....

-in alto mare-

A Gran sostammo due ore... partimmo giovedì sera, venerdì passammo lo

stretto di Gibilterra, entrati nell'oceano questi si fece burrascoso, danzammo per due giorni mentre dalle coste del Marocco tuonava il cannone, bastimenti da guerra sostavano nei pressi di Casablanca. Non soffro il mal di mare ma il cuore è a casa...nel pensare alla Carlottina ammalata e a te con dei fastidi ma spero che il Signore accetterà il mio sacrificio e il vostro...Domani a Dakar nel Senegal imposterò questa lettera poi, fra dieci giorni a Cape Coast in Costa d'oro...

5 aprile

- Illah -

Sono arrivato alla mia stazione più presto del sperato; a Cape coast...imbarcato senza mettere piede a terra, abbiamo toccato successivamente Salpont, Akra, Gran-Gran, Ada, Quitah, Lagos e finalmente dopo otto giorni Burutu alla foce del Niger; qui per ultima fortuna trovammo pronto un battello della Compagnia che in 4 giorni ci portò ad Asaba ove passai la notte e all'alba su di una piroga vogai per Illah, Trovai gran parte dei miei padri che mi aspettavano e che vollero fotografarmi mentre ero sulla piroga...il mio compagno tedesco è partito ammalato di febbre, rimango con il p.Cermenati. Sono morti ad Asaba una suora venuta otto mesi or sono e il superiore della missione situata in faccia a noi sulla sinistra del fiume. L'essere stato a casa mi pare un sogno...

21 aprile

- Illah

...Ieri feci una corsa ad Ibu e là ho potuto battezzare due fanciulli in pericolo di morte, uno di essi fu gettato nel fuoco dalla madre che dormendo non se ne avvide.

Il governatore inglese ha mandato sei soldati con un sergente nel caso che i Kumeku vogliano farci del male ma tutto sembra tranquillo, tuttavia sono contento d'aver dei soldati; li ho fatti alloggiare al piano terreno nella casa

delle suore. Di notte appena la sentinella grida 'chi va là' chi non è pratico fugge e corre lontano, le donne che non sapendo nulla vengono a vendere pesce e frutta veduti i soldati gettano tutto e a gambe, si abitueranno ma per ora i soldati mangiano del pesce a buon mercato; sono una spesa per nutrirli ma ciò permette alle Suore di dormire tranquillamente, a me d'essere più quieto.

- a Antonio            Evidentemente il Signore benedice l'amore che porti a nostro padre. Egli t'accorda figli a te farne ottimi cristiani coll'esempio e la parola. Dà un bacio al piccolo Battista; mentirei se dicessi che non desidero abbracciare te e i figli ma da qui parto a malincuore: amo i miei neofiti e cristiani. Quattro giovanetti schiavi la notte scorsa furono battuti dal loro padrone perché, fedeli all'istruzione ricevuta, rifiutarono di immolare agli idoli. ...

21 aprile

-Allah -

da suor Pia al sig. Giovanni

Dal rev. p.Frigerio di ritorno fra noi, ebbi le care notizie della sua famiglia e i doni che tanto gentilmente mi volle inviare. Duro fatica a trovare le parole per esprimere la mia riconoscenza, sono confusa, gradisca Signore e offra, la prego, da parte mia alla tanto buona sig.ra Luigia. alla cara zia di Casatenuovo ai cari nipotini i miei ringraziamenti sinceri uniti a mille auguri per la loro felicità temporale ed eterna. Grazie pure delle premurose sollecitudini usate al mio caro fratello! Mi parlò molto di lei...e se mai qualche merito potremo raccogliere in questa terra africana l'offriremo al buon Dio a suo vantaggio. Mi raccomandi vivamente al Signore...

8 maggio

- Allah -

a Carlotta            Ieri fu giorno di gran gioia, arrivò ad Asaba il corriere portatore della vs. lettera...ho sotto gli occhi un bel quadro a ricamo regalo delle suore

per il mio futuro ritorno con tutta la ns. famiglia...è nata una bambina al mio Illabo, il giovane da cinque anni mi serve e ricambia l'amore che gli porto, egli e tutti vollero chiamarla Annunciata, la chiamano mia madre, dicono che è lei che l'ha mandata ecc.

Il Signore ti benedica per il bene che vuoi al ns. caro padre e che hai fatto a me, non ti dimenticherò mai, rammentami ai figli li amo di cuore....

- a Antonio ...anch'io mi sono mostrato freddo alla stazione ma il cuore batteva forte, ho fatto l'impossibile per reggermi ma da Milano a Torino solo in treno piansi pensando al bene che mi hai dimostrato e che vuoi a quell'angelo di Pinetta che non posso staccarmi dalla mente. Sto bene, sono incaricato della stazione di Illah e di più, siccome p.Cermenati non conosce ancora la lingua, debbo recarmi nelle vicine stazioni d'Ibu e d'Ezi. Sto partendo...

1 agosto

...Qui le cose camminano bene, gli indigeni attendono a coltivare il loro yam e pare non pensino ad altro, i soldati hanno fatto un giro nell'interno e a giorni arriveranno ad Illah, la loro vista e l'odore della polvere basta ad acquietare i nervi dei più cattivi, sono tranquillo non ho a temere. P.Cermenati è incaricato della stazione di Ezi, quando ci vediamo troviamo la compagnia migliorata dopo la solitudine. Un capitano, del governo inglese, venne ieri l'altro con una ventina di soldati e mi ha promesso che si terrà sempre pronto per soccorrerci.

Ad Ibu ho un'intera famiglia che fra pochi mesi riceverà il battesimo hanno sofferto per la fede ed ora sono lasciati in pace, vengono al sabato sera e se ne ritornano alla domenica dopo la benedizione, mi vogliono bene e io li amo. I miei cristiani mi pregano di salutarvi....ho bisogno che i cari nipotini

preghino per me....che possa lavorare e fare del bene.

26 agosto

- Allah -

da suor Pia al sig. Giovanni

Vorrei esprimerle tutta la mia riconoscenza per i riguardi in favore della mia mamma...Il di lei caro figlio sta bene nonostante le fatiche e le privazioni di ogni sorta che sostiene con tanta pazienza. I ns. neri ammirano essi pure il suo coraggio e il suo zelo, l'amano come un padre, l'ubbidiscono e gli sono molto riconoscenti. Rinnovandole...

8 dicembre

- Allah -

...Ho scritto a Carate ieri; d. Giacomo fa pratiche per andare a Milano, temo che anche in paradiso non abbia a trovare un posto che gli vada. ..

Ho ricevuto 500 cartucce, la nota da pagare non è ancora arrivata...stiamo uniti nella preghiera, i miei cristiani fanno bene, i cattivi abbaiano ma il Signore è con noi, mi sento felice. ..

- a Antonio ....giorni pieni di ricordi per me, l'esser stato a casa l'aver goduto tanto sia col padre che con voi e coi cari figli mi sembra un sogno

- a Carlotta e a tutta la banda .rassegnati alla volontà del Signore persuaditi che il Battistino ti aiuterà, sarà l'angelo custode dei tuoi cari figli.

Ho ricevuto provvigioni dall'Inghilterra e vino da Marsiglia.

Ieri ho trovato due gemelli appena nati, uno morto per un colpo di coltello, li credono cattivi spiriti ed è una sciagura per la donna che ne ha, ho battezzato il secondo e lo tengo nascosto da una vecchia fedele cristiana che ho salvato da morte: lo nutro con del latte di capra.

Dì a Pierino che l'amo e mi scriva, alla Maria dà un bacio che abbia a lasciarle il segno, a Pinetta dì di non far miserie a Giacomino se no al mio ritorno le scaldereò il ... ho uno scimmiotto da mandarvi ma è brutto e pelato in un certo sito.

**1901** 25 aprile

- Illah

...Avrei risposto prima se il servizio postale fosse stato più regolare, siamo a 5 km. dal fiume e non sempre è facile trovare una occasione per spedire le lettere ad Asaba. A Pasqua abbiamo avuto una giornata splendida e assai allegra: ho battezzato una famiglia della vicina Ibu -che dista circa 3 h. da Illah- con due ragazze meno vezzose ma non meno care dell'Annunciatina. Da tre anni li istruisco -un dì alla settimana - ebbero momenti critici, il padre ammalò e malgrado tutti rifiutò coraggiosamente di ricorrere a idoli per guarire, fu maltrattato e ferito, fui da lui, l'aiutai a vincersi e sopportò tutto cristianamente, anche malaticcio non mancò mai di venire e passare la domenica con noi.

Il giorno di Pasqua la ns. cappella era letteralmente coperta di fiori, cantai Messa con l'aiuto di alcuni ragazzi che seppero far bene tutti cantarono inni in Ibu e poi dissi alcune parole come dettava il cuore infine ci riunimmo in casa per dar sfogo all'allegria. I comunicandi erano 15; avrei voluto foste presenti per condividere la mia gioia. Ho pensato di sfuggita ai cattivi momenti convinto che per tali gioie vale la pena di soffrire grossi fastidi.

Dopo Pasqua ho fatto un viaggio di 4 giorni all'interno, visitato una tribù isolata da due affluenti del Niger, ero in compagnia e malgrado il sole cocente e due paludi ricche d'acqua da passare fummo allegri.

Nella foresta ho visto un elefante e parecchie bestie ma non tirai non avendo che un fucile e piccolo piombo. ...Pierino grazie, mi hai fatto un vero regalo, fa bene e ubbidisci, amandoti ti sono sempre vicino con il cuore. Un bacio a Maria. Annunziata devi essere l'immagine di madre copia vivente della tua, perciò è necessario crescere buona, mamma Carlotta ti additerà la via e sarai felice. Pensa a tuo zio. - Car el me tusin (Pinetta) e caro

Giacomin - ve mandi un bel basin - ve voeri propri bin.

21 giugno

- Allah -

Con l'ultimo corriere ho ricevuto le vs. carissime dell'8 aprile, quanta gioia....  
I giornali che mi mandi sono un gran regalo, non sempre posso dormire e leggo; i miei neri poi tappezzano le loro case colle pagine illustrate le guardano e dicono 'il bianco è uno spirito, fa grandi cose': bisogna pur ridere.

Ti mando la foto del mio Mikel, è sempre da me, l'ho fatto vestire ma è peggio che metterlo in prigione, vedi, vestito fa la faccia da malcontento. In chiesa suo padre, il mio catechista, lo obbliga a mettersi una pezzuola intorno alle reni ma poi vedendo il padre ben vestito mettere una pezzuola per terra per non imbrattarsi, toltasi la sua vi si mette in ginocchio sopra. Sono così fatti, la pelle è un abito per loro; mi fa pensare alla tua e mia Pinetta a volte gli dico di lei e egli mi domanda quando verrà...

-a Carlotta ... I ns. neri non hanno la fortuna d'avere figli in abbondanza, le mamme ne raccolgono ogni due o tre anni e sono molti i matrimoni sterili, ciò può essere dovuto alla poligamia, al nutrimento insufficiente, ai troppo facili costumi. Uno dei miei cristiani che abita con la famiglia tutta cristiana ad Ibu, non ha avuto finora che delle ragazze e queste, dandole a marito, possono procurargli una discreta somma essendo già promesse a figli di altri cristiani. Egli però desidera un figlio maschio che poi lo aiuti a lavorare; da qualche tempo prega per questo intento e domenica scorso mi portò parecchie cose del valore di lire 3, è una promessa fatta a s. Antonio per averne in grazia un figlio. Prima di partire per la sua tribù, dopo la benedizione, lo vidi raccogliere tutti i ns. bambini battezzati, dei quali Mikel è il maggiore, li fece avvicinare all'altare e li obbligò loro malgrado a pregare; dissero tanti pater nella loro lingua finchè Mikel stanco diede il segnale d'allarme e scapparono.

Domandai ad Ukadike Giuseppe perchè avesse fatto ciò e mi disse avergli io una volta insegnato che il Signore esaudisce volentieri la preghiera degli innocenti e che volendo egli un figlio ha fatto pregare quegli angioletti per ottenerlo. La moglie di lui Maria è buona e semplice, diede splendide prove di fede: la prima volta che venne a confessarsi voleva a tutti i costi che il marito la seguisse in sacrestia per aiutarla a spiegarsi per bene. Distanza 7 km. da Illah, vengono ogni sabato sera malgrado un grosso torrente che allaga le strade per lungo tratto e se ne tornano la domenica sera. Talvolta vado io da loro, sono poveri ma in mezzo a loro sono in famiglia e godo immensamente. La loro lingua non è quella di Illah cerco di impararla per guadagnarmi neofiti in quella tribù ....

7 dicembre

- Illah

...fui e sono occupatissimo. Due padri hanno dovuto rimpatriare, uno colpito da una palla da fucile perse un occhio con poca speranza di salvargli l'altro; il p.Voit -svizzero- dopo soli tre giorni di febbre morì e p.Cermenati ebbe degli attacchi di cuore, di modo che ho pensato prudente mandarlo ad Ibie altra stazione in posizione molto elevata e di questa più sana: questo per dirvi che ridotti a due soli e per non saper il mio nuovo compagno appena giunto la lingua, non trovo il tempo per scrivere. Sono sano e allegro, a sera inoltrata m'è caro il riposare pensando a voi..

.A natale avrò sette battesimi adulti - finisco ora d'istruirli hanno dato prove bellissime di costanza, tutti meno uno hanno sofferto da parte dei parenti che cercarono di dissuaderli, cacciati dalle case loro, queste incendiate, scherniti e insultati ora sono felici di poter ricevere il battesimo per ricompensa.

Canterò la s. Messa a mezzanotte, alle nove del mattino il mio compagno, buon tedesco, ne canterà un'altra dopo la quale avrà luogo la cerimonia.

Vogliamo essere allegri, canti, suoni....Non manco di nulla, siate buoni..

a Carlotta

Comprendo le tue difficoltà....mi va poco il

sapere Pierino al ginnasio ma tra le scuole pubbliche è la più corretta e la meno pericolosa; da vent'anni le cose saranno cambiate e per questo devi servirti di don Giacomo per attingere informazioni e lasciarti guidare ...

**1902** 1 febbraio                      Allah -

...Le cose non vanno bene, si parla di una prossima sollevazione in danno dei bianchi ma che disgraziatamente toccherà a noi sopportare il primo impatto, siamo tranquilli fidando in Dio che ci darà grazie e coraggio. Non vi allarmate vi scriverò fra 15 giorni. Il vaiolo ci ha visitato, suor Pia ne è guarita, un'altra suora invece dovette soccombere, molti dei miei ragazzi vaccinati in tempo guariscono . Questa epidemia e più la morte della suora fu per noi causa di un triste Natale malgrado avessi a fare sette battesimi solenni da lungo tempo preparati e sospirati. Mi sono vaccinato e non ho nulla da temere. ....

4 marzo                                      - Allah

...vi ho detto che eravamo minacciati di una nuova insurrezione infatti dovetti mettere le Suore in salvo e con esse feci partire gli arredi da chiesa trattenendo il necessario per celebrare. Sotterrai le provvigioni da bocca e il vino, mi procurai una dozzina di fucili con munizioni e coi miei 32 cristiani, protetti dai pilastri della casa, mi preparai a ricevere gli Ekumeku (i nostri boxers). I neri, in generale, abbaiano ma al momento opportuno fuggono come ragazzi. Le prime notti feci tirare parecchie salve ai miei fedeli per abituarli a maneggiare il fucile: dalle tribù vicine si sparse la voce che io avevo armi in quantità e alle quali nessuno avrebbe potuto resistere, i capi ebbero gran paura e l'un dopo l'altro mandarono messi per assicurarmi la

loro amicizia e che desistevano dalla loro impresa. Li ho fatti giurare ed ho loro fatto vedere come potrei respingere tutta una tribù coi miei fucili a retrocarica.

Gli Illah, che mi vogliono bene sono pronti a proteggermi qualora ne avessi bisogno; il governo inglese mi fece sapere che non potendo proteggermi avrebbe mandato un battello a prendermi: ringraziai gentilmente e dissi loro che non potevo abbandonare i miei cristiani e che avrei cercato di difendermi con essi. Ora tutto è finito, i capi mi pregano di far ritornare le suore temendo le punizioni inglesi. Le Suore verranno e continueremo ad essere tranquilli per alcuni anni; tutto il male si riduce nell'aver vegliato per tre settimane.

17 marzo      Lyon                      da p.G.Poirier                      Mon cher monsieur (lettera al padre)

J'ai recu hier une lettre du pere Zappa prefet apostolic du haute Niger. Il me dit que tout va bien par consequence vuos ne devez avoir aucune inquietude.

24 giugno                                      - Illah -                                      all'avv. Pietro

Il corriere d'Europa arriva ogni due settimane ed il piccolo steamer è aspettato con impazienza. Questa sera uscii armato col pretesto d'andare a caccia ma pieno di speranze di ricevere lettere o giornali; mi avviai verso il fiume accompagnato da due bravi ragazzi e guidato da uno splendido chiaro di luna. Appena nel bosco che ci separa dal Niger udii il canto delle donne, schiave la gran parte, che ritornavano dalle fattorie col loro carico di cotone e tabacco. Impaziente feci domandare da lungi se fosse giunto un vapore. Le donne tacquero, si fermarono e udii gridare 'yes there is something for you', parlava una fanciulla da me istruita alla quale era stato affidato il pacco da te speditomi.

Ti puoi immaginare la mia gioia, la mia viva riconoscenza e gratitudine, Scrivo 'a la hate' per dar tempo di raggiungere il fiume prima che lo steamer riparta. Qui non soffriamo un gran che, materialmente poco o nulla mi manca del necessario, il busillis è la mancanza di socialità; un mio compagno dirige una posta a 10 miglia d'Illah, ci vediamo di tanto in tanto con gran piacere.

La stagione delle piogge si annuncia male; un commerciante americano che dirigeva una fattoria in riva al Niger è morto ieri di febbre, eravamo amici, ci vedevamo spesso e ci scambiavamo i giornali francesi ed inglesi. Ad Asaba è morta una delle ns. Suore e ora ricevo notizia della morte di un mio compagno, qui si muore nel fior degli anni, il paese è splendido per le bellezze naturali ma incolto, si respirano miasmi letali; io però sto bene, mi sono acclimatato e mi rido dei microbi.....

8 luglio

all'avv. Pietro

...i giornali francesi e inglesi non dicono mai nulla di casa nostra e mi interessano a metà. A sera, terminate le consuete istruzioni invece di divertirmi ad aspettare il cinghiale o il daino mi struggo a leggere e mi par di vivere in patria, è pur bello il poter gioire della società di chi sà e di poter parlare di cose istruttive e amene, a volte cerco di spiegare ai miei la vita in Europa, ma non capiscono, credilo, non ne sono interessati, hanno più ventre che intelletto. Il mio compagno ha intrapreso un viaggio per vedere di comperare qualche ragazza; abbiamo un numero di giovanotti bravi cristiani, e bisogna che pensi di accasarli qui causa la poligamia le ragazze mancano e devo intendermi coi compagni lontani per un aiuto nel formare le famiglie. Sto bene, saluta il mio Antonio e fa di ricordarti di GBF.

8 luglio                      Allah

Un commerciante inglese di passaggio mi ha fotografato con alcuni dei miei cristiani e neofiti, come vedi li ho vestiti per la circostanza. Ieri ritornai da un viaggio all'interno del paese e ho trovato il corriere, mi affretto a dargli questo biglietto per riprendere innanzi sera la via per Asaba. Gli Ekumeku, fanno di nuovo progetti ma non credo oseranno disturbarci che se volessero siamo pronti, armati bene. Il leopardo ci ha preso il ns. cane da guardia ed alcune capre, vegliamo per ucciderlo e te ne porterò la pelle; ho anche tre bei pezzi d'avorio, uno dei ns. cristiani ha ucciso un elefante e con le difese di quello s'è comprato la moglie. La moglie si compera, e chi ha denaro cioè schiavi, vacche, capre ne compera quante ne vuole. Gli schiavi sono moneta corrente e se dicessi 'non ti è permesso uccidere o vendere quell'uomo' mi risponderebbero ridendo ' non uccido uomini ma schiavi. Il diavolo padrone perde terreno ma dobbiamo temere l'ira dei suoi....

La carne del serpente boa è buonissima i nostri fanciulli ne mangiano oggi e fanno festa.

23, dicembre    Allah

... debbo ornare alla meglio le ns. cappella per il natale, grazie ai doni portati da suor Pia, fiori, lumi, stoffe e statue, il quadro di don Giacomo spicca sull'altare, i miei gioiscono, ed io stanco ma pur tanto contento quasi dimenticavo di rispondervi. ..Tutti vi amo, a Natale per voi tutti celebrerò una messa (di notte).

**1903** 15 febbraio    Allah

...Uno dei miei compagni è venuto a farmi visita e mi ha fatto il favore di fotografarmi coi miei...nella mia casa vedete le due finestre della mia stanza, di sotto l'abitazione dei ragazzi. E' la casa per la quale noi stessi abbiamo

fatto e cotto i mattoni; i miei cristiani hanno imparato e ora hanno preparato 20.000 mattoni per la cappella futura; l'avrei cominciata quest'anno ma mancano le palanche...per ora vi raccomando caro padre di dire a Luigina tutto il piacere che mi ha fatto scrivendomi...

Sto bene, di voi parlo al Signore, vi voglio rivedere. Ho una ventina di catecumeni, li istruisco con gioia mattina e sera, la mia chiesetta è zeppa, i cristiani mi aiutano molto, sul tardi fumando la mia grossa pipa io parlo dei miei cari...

a Carlotta. ...Puoi essere contenta la cara Maria ti benedice dal cielo , il sacro mandato ricevuto dal di lei letto di morte lo vai compiendo con cura, Pierino sembra aver fatto tesoro dei tuoi buoni consigli ...le croci non possono mancare, la terra troppo fiorita ci farebbe dimenticare il cielo ma nel dovere compiuto troverai sempre gioia e felicità.

17 aprile Ilah

Coi miei facciamo mattoni per la nuova cappella, sono molto occupato ma contento, molti vengono a noi anche fra coloro che ci fecero guerra finora; celebrai a Pasqua all'aria aperta la cappella essendo troppo piccola, ghirlande, fiori e verzura e quattro adulti battezzati, a sera grande illuminazione. Di giorno tutti si sbandarono per la città, tutti ne notarono il numero crescente e credo che nessuno oserà più farci guerra. Sono contento, avete ricevuto le mie fotografie? ...

24 giugno Ilah

...lessi una lettera di don Antonio de Ponti nella quale mi dice che Pierino fu accompagnato a Incino per assistere ai funerali dell'amato nonno. Caro! ho passato la notte come ho potuto, ho celebrato la messa questa mattina, ne celebrerò molte, non piango ma mi tremano le mani, le parole non

vengono, confondo le idee, non mi par vero; come vorrei esserti vicino, tu sei dunque solo. All'altare mio caro, là soltanto le lacrime sono meno amare, la speranza si ravviva, prego e pregherò, lo rivedremo ne sono sicuro, bisogna far tutto il ns. dovere lo faremo ci aiuteremo, ci dobbiamo tutti rivedere. Oggi, la mia festa, i miei avvertiti da suor Pia ascoltarono la Messa poi in silenzio tolsero i segni di festa, con quattro calci mandarono in frantumi il recipiente del vino di palma, mi serrarono la mano tacendo e se ne andarono. Se almeno non fosse vero...

7 luglio ... E' dunque vero! Non c'è più dubbio, ho sotto agli occhi la vostra del 10.5 bagnata di pianto e un po' bruciata, leggendo tremavo e la candela vi appiccò fuoco. Ho celebrato, i miei cristiani malgrado siano poveri mi hanno portato due sacchi di conchiglie che sono la moneta loro e hanno valore di L.16, vogliono far celebrare messe per ns. padre, d'un gesto li ho ringraziati, compresero che riconoscente e commosso non potevo parlare, l'un d'essi, Pietro, mi disse 'tu sei nostro padre quindi tuo padre è nostro nonno, non ringraziare, siamo poveri alcuni ancora schiavi ma non ingrati'. Caro, se nostro padre avesse bisogno d'aiuto nella preghiera non dubitate, noi qui preghiamo e di cuore e sono sicuro che dal cielo ci proteggerà. ... Ti scrivo a sbalzi, mi devi comprendere non sono calmo, piango... fai di imitare lui in tutto, uomo di fede viva, semplice ma di gran senso, fa che i figli non lo dimentichino, dà loro l'esempio che abbiamo ricevuto e confida, sei solo, non abbandonato ...

7 novembre

Illah

... ho bisogno di veder spesso i vostri scritti, che i figli scrivano anche in meneghino, sarò felice! Non ho ancora terminato la chiesa, non ho che tre ragazzi che sanno fare il muratore e p. Zappa è qui, lavoriamo insieme

come veri 'maguts'. Abbiamo costruito due cappelle laterali e un atrio bellino; tutti vengono ad ammirare, il denaro manca ma i nostri tutti aiutano e spero di riuscire. ...

**1904** 16 febbraio Illah a Antonio e Carlotta

Ho ricevuto la grave e inaspettata notizia; comprendo benissimo la tua più che triste situazione, vorrei esserti vicino ed aiutarti, cerca nella preghiera la consolazione di cui hai tanto bisogno, conta sulla provvidenza. Scrivo a Luigina rimproverandola per non avermi dato nessuna notizia intorno a si grave disgrazia, mi parla invece di testamento. Ho detto che quando tu Antonio avrai pagato tutti i debiti di don Giacomo se restasse denaro farai celebrare delle Messe per l'anima di Lui che tanto ha patito...

Qui da un mese il paese è in rivolta, vorrebbero scacciare i bianchi e uccidere i cristiani. Ad Asaba in principio gennaio due corrieri che dissero che la mia Missione era in pericolo, p. Zappa ed io partimmo subito di notte e bene armati, ho fatto 40 km., giunsi a sera; i miei armati e pieni di coraggio custodivano la casa e la chiesa, non ancora finita ma bella, quando arrivai tutti volevano abbracciarmi, portavo armi e cartucce; abbiamo vegliato 15 giorni di continuo, la casa era una vera fortezza e i nostri nemici ebbero paura e si sbandarono. Altri posti vicini furono saccheggiate, due inglesi e parecchi neri della chiesa protestante uccisi. Ho avuto due posti distrutti ma nessuno dei miei molestato; siamo ancora qui nella casa caserma; il governo ha spedito soldati che inseguono i ribelli ne hanno uccisi molti e molti sono prigionieri. Ho comperato dei fucili ...la pace ritorna non pensare a me, mandami una memoria di don Giacomo un libro per esempio.

29 marzo Illah

Vedrai nei giornali che il Niger è in rivolta ma ora non ho più nulla da

temere; abbiamo come ti dissi vegliato per due mesi ma armati per bene nessuno osò attaccarci, i capi dei rivoltosi furono dal governo inglese condotti nelle prigioni di Asaba.

Una grave disgrazia m'è toccata da otto giorni non so che mi faccio, ed è per questo che non ho potuto scrivere ora la posta sta per passare e il tempo stringe. Il mio compagno p. Streuder da tre anni con me, mi amava mi aiutava, sapevo tutto dei suoi interessi ed egli tutto conosceva dei miei, si ammalò martedì scorso, feci di tutto, medicine, docce, brodi, bagni, a nulla valsero contro la febbre forte e maligna: in 24 ore morì fra le mie braccia, ero solo, che schianto mio caro che dolore. Con tutti i miei cristiani vegliai la notte e p. Zappa avvertito viaggiò tutta notte e arrivò per aiutarmi ai funerali. Egli parte ora, il mio compagno riposa sotto l'ombra di un palmizio vestito come per celebrare. La settimana scorsa aveva celebrato tre messe per il ns. caro fratello, aveva per me buon cuore, per questo non ho potuto scriverti, perdonami caro.

22 giugno

Illah

... nostra sorella ha ottimo cuore e non credo a cattiva volontà da parte sua, sii buono perdona, io ti conosco e mi tengo sicuro che vi amerete sopportandovi a vicenda così avrete la benedizione dei ns. cari. Scriverò due righe a Luigina e la pregherò a volerti bene e a seguire i tuoi consigli: dobbiamo imitare i ns. genitori e far in modo che ci benedicano dal cielo. Quanto hai fatto non può che essere bene dal momento che persone degne e pratiche ti hanno consigliato, io non posso che approvarti, fa gli interessi dei tuoi cari figli con coscienza e poi lascia dire, consigliati, mostrati calmo perdona se fa d'uopo e non ti dar fastidio il Signore ti aiuterà. Appena potrai darai a Luigina ciò che le spetta anche ella ha una famiglia numerosa ma

non parlarmi della mia parte se non vuoi che faccia una sonora risata. Io non ho nulla ma di niente manco, sto meglio di voi tutti e dei fastidi me ne infischio, ciò che mi accora è che volendo aiutarvi non posso; metterò quattro firme se vuoi ma di grazia non parlarmi più della mia parte che l'ho mangiata sei volte.

Alla mia morte non avrai fastidi, ho qualche pipa di gesso e i pantaloni che porto ma non parliamo di morire, ci dobbiamo rivedere e star allegri ancora un pochino malgrado tutto. Ho celebrato un buon numero di Messe per i nostri cari e ora incomincio di nuovo a raggranellare qualche soldo. Fra poco arriverà fra voi suor Damien che ritorna ammalata, una 'brava tusa' ... le suore non sono più ad Illah, mancano i soldi. ...

30 agosto

Illah

... non posso far altro che pregare siamo così poveri che dobbiamo raccogliere nella foresta e poi lavorare il caucciù e venderlo agli inglesi per poter vivere. E' un lavoro da cani ma pur bisogna ingegnarsi, i preti d'Europa hanno bel tempo, riceviamo ben poco e i miei cristiani sono tutti poveri; ho venduto 20 sacchi di gomma e così ho potuto pagare i miei debiti e procacciarmi una buona quantità di riso, il vino lo beviamo in sogno. Il mio compagno è un inglese, buon ragazzo; non soffriamo ma con qualche soldo in più potremmo star meglio, in ogni caso siamo allegri e fra qualche mese verranno spero soccorsi da Lione. ...

Giorni or sono trovandomi sul fiume ebbi l'occasione di abboccarmi col capitano di un vapore inglese ricevetti birra in dono, di ritorno fatta la preghiera della sera e una mezz'ora di catechismo dissi al mio compagno 'ho portato un po' di birra', ci ritirammo nella mia stanza e parlando dei nostri cari bevemmo allegramente; il mio compagno è appassionato di caccia e qui

è proprio il sito propizio, daini cinghiali e scimmie abbondano intorno alle nostre case, ora che siamo poveri troviamo questa carne di scimmia se non buona almeno mangiabile. I miei ragazzi uccidono spesso col fucile che mi regalasti una piccola bestia che assomiglia all'istrice la cui carne è saporitissima. Non manco di carne ma è tale che la cambierei con quattro patate; ho dell'insalata e fra poco avrò del pomodoro.

Ho 45 cristiani che posso chiamare miei figli che obbediscono alla lettera, tutti assieme preghiamo per voi; ho battezzato dopo tre anni d'istruzione e travagli una donna e un giovane che ho chiamato Giovanni e Annunziata, li ho uniti in matrimonio, ho preparato altri per il natale. La ns. casa è una vera fortezza, per ora siamo in pace ma di nuovo cimentati potremmo difenderci facilmente.

**1905**

30 gennaio

Illah

... ho ricevuto la tua in chiesa mentre facevo dottrina e i cristiani che sanno quanto mi preme leggervi, subito si misero in ginocchio per la preghiera, la benedizione ha luogo prima della dottrina. Diedi loro buone notizie e li esortai a pregare, dissero tutti di farlo di cuore a condizione ch'io resti, Asaba dista 35 km e poi sono i miei, li ho battezzati... sono vicini ai 60.

a Pinetta

Te set malada , me ne

rincress propri de coeur cara el me pigotin. Gu anca mi una Pineta e un Giuanin negher com'el camin, domanden el sucher de la mia Pineta bianca. U batezaa un bagai e na tusa un Gioanin e 'na Nunziata. Saluda el Giacomini e dag minga di baketad, bev el vin de la ciaveta e te staret bin. Di a la Madona de pregà per mi e per ti che ghe manderà in ciel insemma a vedee el pa' Giuanin, la mam Nunziata, la mam Laura, la mam Maria, la mam Rakela, vedet quanta familia. Sont el to zio Batista. -

a Antonio Ringrazio il Signore che ti conserva in buona salute ... avrai a faticare, pregare, pensare molto ma la stessa provvidenza che sempre venne in soccorso dei nostri cari è là, non ti abbandonerà purchè tu segua il loro esempio, madre e padre. Vedi se Giacomino è intelligente più del Pierino, vedrai più tardi cosa potrai fare di lui.

Pochi giorni fa venne a trovarmi p.Zappa con cinque altri compagni, hanno portato sigari Virginia e bottiglie di grappa, venivano per passare qui ad Illah due giorni allegri; il dono veniva da p. Cermenati che mi ha anche mandato una gran cassa con entro una pipa di gesso tra paglia e carta: credevo di ricevere un gran regalo. Ho venduto per quasi 400 lire di gomma e ho potuto comprare 8 vacche e ho 23 capre - due ragazzi le sorvegliano nel bosco vicino e a sera fanno ritorno - così se anche dalla Francia ricevessi poco denaro potrò trarmi d'impaccio e vivere meglio. P.Cermenati non potendo venire, m'ha scritto che è stato molto contento d'avervi visitato.

16 dicembre Illah a Antonio e Carlotta

... Essendo io solo, i catecumeni delle altre stazioni che distano 3-4 ore da Illah verranno qui tutti per le feste, saremo in 300 e preparo delle capanne per alloggiarli tutti, dopo le feste andrò da loro; a Uburubu sto costruendo una chiesina e così a Ezi, coloro che hanno bruciato gli idoli sono numerosi e mi pregano sempre di rimanere con loro per istruirli.

**1906** 2 giugno Onitcha

... fra alcuni giorni passerò a Ezi et Uburubu. Qui abbiamo un buon gruppo di cristiani, altri adulti riceveranno quanto prima il battesimo di modo che per parecchi mesi ancora sarò un po' qui e un po' là per istruire i catecumeni e procurare i sacramenti ai già battezzati. Il mio compagno imparata la lingua potrà predicare e confessare, allora sarò più libero.

E' la stagione delle piogge, a volte i sentieri sono veri torrenti; uno dei nostri fu colpito dalla folgore, altri stramazati a terra ebbero delle contusioni, questi ora stanno bene...

**1907**      14 marzo      La Croix - Var

Sono partito da Illah ai primi di febbraio poi col bastimento inglese 'Falaba', arrivai il 7 marzo a Plymouth, per ferrovia a Southampton poi Le Havre, Paris, Lyon; ho sofferto molto per il freddo. A Lyon mi fermai due giorni poi in abiti da prete venni a Marsiglia e di là per Tolone alla villa di La Croix. Il sito è magnifico e il clima dolce, incomincio a trovarmi bene. Mi trovo con p. Zappa e il mio fedele catechista Jacob, il quale dovrà aiutarci a compilare un vocabolario in lingua Ibo, lavoro che ci terrà occupati per due mesi, poi bene in salute in maggio verrò. ...

a Antonio e Carlotta      ... sono al castello di Leoube presso Hyeres, nella settimana santa per predicare e confessare; non pensai a scrivervi ma il mio cuore è sempre con voi ... Ieri l'altro ho ricevuto di ritorno da Illah la vostra del gennaio : non sapevo nulla del caro Pierino, che disgrazia! Ho pregato, me lo vedo in cielo il caro nipote fra le mamme Annunziata, Laura, Maria, papà e tutti, tutti a fargli festa, e poi lo invidio egli è al sicuro e ci aiuterà. Vi vedo nel dolore e mi si inumidiscono gli occhi ...

... sono a tavolino da mane a sera per il lavoro del vocabolario e quando posso mi distraigo un poco coi compagni; mi dico sempre scriverò a notte, scriverò domani e i giorni volano. Mi rincresce d'averti angustiato ... Qui quantunque mi trovi benissimo non mi garba di rimanere a lungo, il desiderio di rivedervi è vivissimo e i pochi compagni anch'essi venuti dall'Africa se ne vanno nelle loro famiglie per due mesi e le serate diventano noiose; rimaniamo in quindici di tutte le nazioni e da varie missioni, a sera, finito il

lavoro del vocabolario ci riuniamo per un po' d'allegria, fra pochi mesi la vita di sacrificio ricomincerà e forse per sempre.

Qui si parlano tutte le lingue.

13 agosto dal mare

Ti ho lasciato in apparenza freddo ma ho dovuto lottare per non piangere ... I miei bauli erano in ritardo ma poi li ricevetti a Lyon; a Marsiglia ho dovuto correre molto per svincolare le casse di vino alfine riuscii ad averle sul bastimento ma ho dovuto pagare 39 franchi. Domani toccheremo Oray vicino al Marocco poi scriverò dalla Costa d'oro, scriverò sempre, sento d'amarti più di prima...

24 agosto Il bastimento francese è fermo a Conaky - Guinea, il caldo eccessivo, quasi tutti i viaggiatori sono discesi, rimaniamo in pochi a bordo. Domani ripartiremo per la Costa d'Avorio ho fatto conoscenza con molti viaggiatori, tutti partono per far danaro, pochi vanno a caccia, molti sono talvolta tristi pensano alla famiglia.

30 agosto Questa mattina il 'Tibet' arrivò a Cape Coast, il capoluogo della Costa d'oro, a 5 km. dalla costa seminata di scogli, assestai le mie cose, pagato il conto ( lire 575) scesi in una barca grande (con segnali a bandiere l'avevano inviata), le mie 15 casse e bauli furono calate e la barca mossa da 10 robusti neri in meno di un'ora, malgrado le onde furiose, fu sulla riva. Ora eccomi coi compagni e con Gesù eucaristico, dolce conforto dopo tante ore di pericolo e d'affanno. Questa sera arriverà da Liverpool il bastimento inglese Jababa, salirò a bordo e fra 4 giorni sarò alle foci del Niger per l'ultimo trasbordo.

6. settembre ...ancora 120 miglia sul Niger - 1 giorno- e sarò a Illah; ho meco le mie casse e i bauli malmenati e sballottati dal mare

cattivo dopo la Costa d'oro. Scrivo col lapis non avendo calamaio, viaggio sul battello del governatore del Niger; ho pagato poco per la dogana quantunque abbia 100 kg. di cera e due casse di Liebig mi restano ancora 100 L. -ne ho spese 800-. ...

12 settembre Arrivai ad Illah verso le 10 p.m., il capitano volle per me approdare, le mie casse e bauli messi a terra e salutato il mio compagno che proseguiva per Lokoja, scesi. Il bianco (da poche settimane qui).della fattoria inglese mi ricevette, mi disse che tutti mi aspettavano, che mi conosceva di nome ma che nessuno pensava che avrei fatto un viaggio così celere. ... quando avrò fatto il giro delle cinque mie stazioni e messo le cose a posto e scritto a coloro tutti quelli che mi hanno fatto del bene sarò felice di scriverti a lungo, di riversare nel tuo gran cuore un po' del mio.

20.9. continuo... Un mio compagno venne a trovarmi e rimase due giorni poi ci recammo ad Olona, ieri fui ad Ezi e questa mattina ritornai ad Illah. Hai visitato Luigina, ella ne fu così contenta che mi scrisse subito, ti abbraccio per la consolazione che mi hai dato. ... Mia amata Carlottina ti rammenti i bei giorni passati insieme?

24 ottobre Onitcha  
... Te ne scongiuro Antonio non metterti sulla via dei debiti rilevanti non ti aiuteresti che a grandi stenti, piuttosto che denaro a prestito cedi un fondo ... quello che mi preme assai e che abbiate, con Luigina, essere buoni amici, aiutarvi in modo da allontanare ulteriori disgrazie ed attirare la benedizione di Dio.: la pace! 2.000 lire di debito! Non mi par vero, addio casa!

a Carlotta Mi sento turbato, i miei fastidi sono nulla rispetto ai vostri ... Domani andrò ad Asaba, per via penserò a voi, scrivi presto e dimmi proprio



venivano dai miei parenti e per farmi piacere era partita di notte. E' vero! una lettera da casa mi rianima, mi rimescola il sangue, mi dà una gioia che nessuno può capire. ...sono quasi sempre in viaggio; in marzo di ritorno da Agbor dovetti mandare il mio compagno tedesco a Lokoja e rimanendo in due dovetti occuparmi delle stazioni di Issele e quelle vicine; l'altro compagno si trova malaticcio, ha sovente la febbre, lo consigliai di rimontare il fiume sino a Idah dove si trova p. Zappa - un mese di vacanza gli gioverà.

Ora passo una domenica ad Illah, l'altra ad Olona e la terza ad Issele e durante la settimana visito i posti di mezzo dove i cristiani sono in minor numero. Passai la Pasqua ad Issele, alla sera del sabato santo vennero tutti i cristiani miei da Illah -50 km.-, Olona -15km.-, Ezi, Uburubu etc., le donne coi bambini in groppa, gli uomini portanti due o tre yam sulla testa per il cibo; si adagiavano per terra, nella mia stanza sotto il letto, dovunque. Confessai 82 persone, cantai Messa e poi diedi il Battesimo solenne a 14 adulti, ero stanco ma felice. Dopo la messa se ne vanno cantando cogli abiti sulla testa per non sciuparli.

Ritornai da Issele di notte con Jacob e un giovinotto, uccidemmo un cinghiale, ho un buon fucile a due canne, privi del coltellaccio non riuscimmo a finirlo e non potendolo portare lo ponemmo tra i cespugli, infilzai sul sentiero un bastone portante un pezzo di carta nessuno l'avrebbe toccato, il bianco solo possiede la carta e questa fu il segnale che permise ai miei cristiani di ritrovare la bestia al mattino. Mentre scrivo i miei bimbi stanno mangiando, senza la caccia è impossibile avere carne e qui, lontani dal fiume, non abbiamo pesci; uccidiamo molti piccioni, sono grassi a quest'epoca, non ho più riso ne farina e il vino è finito da un mese. Sono solo e scrivo poco ma vi prego di credere ...

10 maggio

Olona

... meno una vita da girovago: Siamo appena in due con cinque posti da reggere ed ora ne abbiamo fondato un altro a 45 km.. Ci sono andato due volte e domattina mi metterò di nuovo in viaggio per condurvi il giovane catechista Francesco. Per buona fortuna ho una bicicletta e così non mi stancherò troppo; ne ho comandata un'altra che mi permetterà di visitare Illah, Issele, Ezi, Onitcha etc. e Agbor in meno di tre settimane. Sto bene; vengo qui per riposarmi, qui con Giacobbe parlo di voi e mi consolo. ...i temporali sono terribili e piove quasi continuamente.

24 novembre

Onitcha - Ezi

a Maria e Teresa

... sono occupato continuamente a regolare parecchi casi di matrimonio; col sistema di vendere le ragazze e con la poligamia è difficile districare certi casi. Otto fanciulle della vs. età riceveranno il battesimo a Natale.

Verso la fine di settembre ebbi una febbre che mi obbligò a letto per parecchi giorni e non ancora ristabilito scesi ad Illah su una strada resa pessima dalla pioggia, in una forte discesa caddi dalla bicicletta e battei la spalla destra su un tronco d'albero. Mi alzai alla meglio e a stento giunsi ad Illah verso sera. La vecchia Therese mi strappò la camicia aiutata dal figlio Christian mi preparò un impiastro per impedire l'infiammazione poi a tarda sera mi lavò e, tenuto saldo da due cristiani, mi sollevò il braccio; sentii un dolore atroce, un crac e l'osso si ritrovò al posto suo, mi legò poi fortemente; non dormii per due o tre giorni poi migliorai ed ora posso scrivere. Ho regalato una gallina a Therese, non mi vorrebbe più vedere in bicicletta, la chiama la macchina del diavolo.

La stagione asciutta è cominciata fa un caldo ... e per cinque lunghi mesi non vedremo ne nuvole ne pioggia.

Illah - continuo dopo 10 giorni -

Arrivai qui ieri sera, trovai la casa pulita, regalai a Giorgio la camicia a brandelli e felice come un riccone se la sta rattoppando alla meglio. Trovai la vs. del 2.11 con le foto che ho mostrato alle mie ragazze qui rimaste per il catechismo della sera, hanno detto che siete belline e se siete miei fratelli o sorelle....non capiscono nulla le mie negrucce...

**1909** 15 marzo Onitcha

... aspettai per avere il mio ritratto da spedire, poi ricevetti la nuova bicicletta e di nuovo incominciai a viaggiare. Sono guarito dalla caduta senza dottore (ha residenza a Onitcha Mili e domanda 25 L. / visita): la nuova bicicletta ha freni buonissimi e non ho nulla da temere. I due cavalli sono senza sella. ... Sto fabbricando la chiesa ad Olona, tutti i cristiani lavorano e io pure e si fabbrica senza soldi. Ieri abbiamo fatto scoppiare le mine su enormi macigni con della polvere e stoppini, i neri all'annuncio della mina fuggono, si mettono faccia contro terra poi ritornano e cantando si mettono le pietre sul capo e via di corsa. ...

a Maria (di Luigia) ...ho ricevuto i giornali.... vedendomi stracciato mi recai al fiume dove abita un mercante inglese mio conoscente e comprai due paia di calzoncini e delle camicie; i calzoncini sembravano bellissimi, 12 lire al paio, ma sono già fuori uso. Se le cose andassero bene in famiglia, dì alla mamma se volesse mandarmi due foulards colorati, il sudore continuo m'ha sdruscito gli altri, e un paio di calzoncini di lana leggera con qualche camicia. Per la spesa ci penserò. Dì alla mamma che non avrei voluto darle noia....

15 giugno Illah

.... Sapendoti privo di denaro e avendo bisogno di abiti ho scritto a Luigia che mi fa sapere che mi spedisce calzoncini e camicie, non abbilo a male, anzi aiutami a ringraziare la buona e amabile sorella. A giorni riceverò una nuova

bicicletta regalatami in gran parte da un inglese mio amico; non potrei servire altrimenti i 14 posti a me affidati essi formano un distretto largo e lungo come una diocesi e non ho che due preti ai miei ordini che, essendo ancora giovani, sono quasi sempre ammalati. Durante il maggio scorso non ho dormito mai più di due notti nello stesso posto - arrivo, suono la campana, in meno di un'ora tutti sono adunati, le vecchie mi preparano il pasto (una tal pietanza che non mangereste certo), li vedo tutti e poi a turno mi raccontano le loro storie e i loro fastidi. A sera dopo la preghiera spiego un brano di catechismo, tutti o quasi si confessano per poi comunicarsi al mattino e così da una stazione all'altra. ...

5 luglio

Illah

a Maria (di Antonio)

La cugina Maria mi scrive più volte dicendomi che sei ammalata a me piange il cuore sapendoti nel dolore! Due volte feci di te memoria all'altare e sempre ti ricordai nelle mie orazioni, lo spero che ora sarai guarita te lo auguro, ti amo come ti ama il babbo tuo ma anche tu devi essere la sua consolazione. Egli lavora e soffre e lo fa volentieri, vi ama e ha riposto in voi tutto ciò che può sperare di buono, tu Maria devi essere amorosa e così consolare il papà e la mamma nei loro fastidi.

a Annunziata

il tuo nome mi fa piangere,

se tu sapessi come ho amato la madre mia mi comprenderesti. Ho qui una bimba nera si chiama Nta (Annunziata) - io la colmo di carezze e le do lo zucchero, mi rammenta la mamma mia e te carissima...devo far pulire la bicicletta ed essere pronto a partire domani per Ezi. Scrivimi

a Antonio

... in viaggio seppi che

v'è guerra nelle tribù Asaba-Ibonzo da dove spedii le lettere precedenti per questo ti mando due righe... Luigia mi ha fatto avere calzoni e camicie, ne

avevo bisogno, ringraziata. ... Arrivai ieri sera, ho nella stanza una ventina di cristiani venuti a raccontarmi i loro fastidi, debbo ascoltare e giudicare ...

28 luglio

a Antonio

Sto bene; da due mesi piove quasi continuamente, i sentieri sono impraticabili non ho neppure un ombrello ma che importa...

A Annunciata

... ieri di ritorno da

Onitcha trovai la tua lettera con la fotografia, ora sei qui ti guardo e ti parlo ...va dalla mamma e dalle un bacio in fronte e dille che con lei soffro e all'altare invoco pazienza, coraggio rassegnazione, il dolore purifica e illumina è un baleno che squarcia le tenebre di quaggiù per mostrarci un istante la gran luce dell'immortalità, la mamma soffre e noi tutti ne siamo addolorati ma non temete la somma dei vs. patimenti non andrà perduta, verrà momento che voi figli vi troverete ricchi dei dolori che babbo e mamma hanno sofferto per voi. Iddio prova chi predilige e a essi prepara la gioia, la gloria, bisogna amare e benedire il Signore anche piangendo.

a Maria

... anima bella per te prego e con te soffro, sii

paziente, regala a Gesù il tuo dolore ti santificherai e il Signore benedirà tutti ricompensando i tuoi patimenti. Con mamma sii buona, Gesù ti ama e forse ti vorrà con lui ma avrà pietà di noi e ascolterà le nostre preghiere e ti farà guarire per rimanere la consolazione nostra. Sei l'angelo di casa nostra.

a Giacomo

...la tua m'è stata di consolazione, fa bene

e fa di consolare colla tua buona condotta la cara mamma, devi amarla , vicino a lei devi tenerle compagnia. Ti voglio un gran bene. Un bacio a Pinetta. Pregate insieme e di cuore la Madonna d'Incino.

7 settembre

Onitcha

Me l'aspettavo la triste notizia, me la sentivo in cuore da più giorni e

l'andavo allontanando col pensiero, dunque è vero! La diva casta Maria, la tua consolazione, nata pel cielo ha raggiunto lo sposo, ha lasciato la mamma piangente per ubbidire alle mamme ns. che vedendola si bella, si pura si degna di Gesù la chiamarono con loro. Abbiamo un angelo di più in cielo, una potente protettrice, la rivedremo la cara amata fanciulla, la terra non basta alle anime belle. ... Io mi struggo per voi Antonio e Carlotta che pur di già angustiati abbiate a soffrire tanto; il dolore vostro vuol essere divinizzato e ci sarà pegno di grazie e i figli saranno migliori; il Signore vorrà ricompensare il vostro patire.

Coraggio miei cari, che può sapere l'anima che non soffre? Nel dolore ci stacciamo dalla terra, ci stringiamo forte al Signore, ci facciamo buoni e poi sai mio caro Antonio ci rivedremo tutti, questa speranza è tutto per noi. Domattina celebrerò per lei e i cristiani reciteranno il rosario ma in luogo del requiem dovrebbero dire il gloria. 25 mesi fa Maria fece la prima comunione, le fui vicino, la condussi a Oggiono, la trovai bella come l'aurora non sapevo che Gesù la voleva tutta... nelle lagrime e nell'orazione cerchiamo la rassegnazione. Non ho che un mozzo di candela, all'alba spedirò questa ...

a Annunziata                      Come vorrei esserti vicino per dirti il bene che ti voglio ...  
ringrazia la buona Paolina dille che le sono riconoscente per il bene fatto a Maria, saluta Giulia e i vicini e ricordami ai piedi della Madonna. Ho in testa il berrettino fattomi è come una reliquia

a Pinetta e Giacomo                      ... ora essa vede i vs. cuori siate come lei  
ubbidienti, buoni, amorevoli, nulla nascondere alla mamma, nulla che non possiate a lei palesare, dovete assomigliare a Maria affinché Gesù rimanga con voi e così potrete diminuire il dolore dei genitori, Gesù vi ama puri,

custodite questo tesoro con la preghiera. Giacobbe vi saluta, mi ha dato due franchi per celebrare una Messa per Maria.

**1910** 21 gennaio                      Onitcha                      a Battista (imprenditore in Incino)

Sento il bisogno di scriverti ma da due mesi sono solo e ho dovuto passare tutto questo tempo lontano da Illah e da Onitcha nei piccoli posti dove i cristiani sono più numerosi ma dove non ho casa, vivo in capanne di fedeli piene di fumo e senza luce.

Ho celebrato come di consueto la 2° Messa di Natale per la tua famiglia il cuore e la mente sono nel ricordo dei tuoi cari figli. Fin dal novembre scorso dovevamo riunirci a Ivianokpadi per gli esercizi spirituali ma poi la tribù a SE di Illah si sollevò contro i bianchi; questi credettero di vincere con 200 soldati indigeni ma i neri dai cespugli folti uccisero molti soldati, distrussero la chiesa e residenza di Ognashi, dono cospicuo di una signora di Grenoble, p. Zappa s'ebbe una fucilata ma grazie all'essere in bicicletta non fu tocco. Ora il governo della colonia ha inviato molti ufficiali e promette di pagare interamente il nostro danno.

Per risparmiare p. Zappa volle che ci recassimo a Ivianokpadi - che si trova a 20 km. dal Niger a mezza via tra Asaba e Lokoja - in bicicletta via Agbor piuttosto che in battello. Partii da Illah il dì di Natale e passai la sera coi compagni in Issele. L'indomani tutti partimmo ma per raggiungere questa tribù, via terra bisogna fare un giro grandissimo perchè la destra del Niger è coperta qua e là, per più di 10 km., da paludi impraticabili e i corsi d'acqua, affluenti del fiume, non hanno ponti e bisogna passarli lungi dalla foce per poterli superare. I primi tre giorni li passammo sulle biciclette, ma gli ultimi due le biciclette erano sulle ns. spalle ed arrivai stanco, lordo di fango, sudore e fame. Sono tornato da otto giorni, sto bene, e devo recarmi ad

Issele per assistere p.Burr che è caduto da bicicletta in malo modo, l'altro mio compagno è ritornato in Francia ammalato. Domenica essendovi una sola Messa in tutto il distretto verranno qui tutti i cristiani, 300, da 8 stazioni, li farò pregare per i miei cari e tu sai quanto io ti ami.

a Antonio ... fui a piccoli intervalli nelle stazioni secondarie dove abito in una delle case dei cristiani senza tavolo, sedie ne letto mi devo accontentare di pensare a te e di pregare coi miei cristiani. La vigilia di Natale si radunarono ad Illah tutti i cristiani delle 9 stazioni a me affidate, battezzai 19 adulti ed ebbi la consolazione di distribuire 200 comunioni, ma sono solo e per confessioni, predica, battesimi mi trovai stanco pure dovevo raggiungere, per recarmi agli esercizi, i miei compagni ad Issele; da qui la mattina seguente partimmo tutti in bicicletta alla volta di Agbor - dovevamo recarci ad Ivianokpadi che dista sei giorni di viaggio - facemmo in media 7 ore di bicicletta al giorno ma le strade sono cattive, non vi sono che sentieri battuti dagli elefanti, non vi sono ponti e tre volte dovemmo spogliarci per passare la palude.

Infine arrivammo. Ricevuti con entusiasmo dai nostri compagni, lassù rimanemmo 8 giorni. Al ritorno scendemmo il Niger accoccolati entro una immensa piroga spinta da quattro neri per tre giorni; di giorno come sai il sole è cocente e ne soffrivamo ma dopo il tramonto il termometro scende rapidamente e vestiti leggermente soffrivamo il freddo, raccolti nelle coperte di lana passammo le notti sui banchi di sabbia. Ora sono qui ad Olona solo..

15 marzo

Illah

Mio povero Antonio se potessi trovarti a te vicino non ti direi nulla ma stringendoti al mio cuore, gonfio per l'affanno ti farei capire quanto bene ti voglio ... mi ritirai in chiesa e piansi. ...colei che tutti piangiamo (Carlotta)

ti aiuterà a rassegnarti e a mettere te e i figli nelle mani del Signore. Dì a Annunciata che deve rammentare sovente ai fratellini le virtù della mamma e noi faremo tesoro degli splendidi esempi avuti da lei, siamo tranquilli, quasi lieti, ella ci otterrà la grazia di far bene, non peccare e poi ci chiamerà a lei. Ti getto le braccia al collo e ti grido pace, rassegnazione, speranza ... quando la domenica ti recherai sulla tomba dei ns. cari deponi una lagrima e una preghiera su quelle sante zolle e là col cuore affranto ma sempre pieno di speranza prometti anche a nome mio che facendo tesoro degli esempi ricevuti faremo ogni giorno in modo da rimanere degni di raggiungerli ed essere con loro felici. -

Sabato sarà festa ad Asaba debbo trovarmi laggiù per le confessioni in Ibo, p. Zappa è partito per la tribù Kukuruku in rivolta; pernoverò a Issele. Ho scritto da Ezi e Onitcha ma può darsi che le lettere non siano state recapitate al battello, un nero ha gettato giorni or sono un pacco di lettere nel fiume per non portarle là dov'era mandato.

24 giugno Onitcha

Maria, ho sotto gli occhi la tua del 24.5... appena ricevetti il pacco partii per Agbor, lunedì tornai ad Issele dove trovai p. Zappa che mi volle ad Asaba - quel giorno feci 80 km. in bicicletta ma ottenni una campana e delle provvigioni -, cantai la messa di s. Luigi poi tornai qui per un po' di riposo. Domenica sera andrò ad Illah; i cristiani di Onitcha-Illah-Agbor pregano per Teresa, e ti dico Maria, che la fanciulla guarirà quanto prima; ti prego di darle un bacio, dille che il dolore purifica, che soffrendo in pace può attirare le benedizioni sulla famiglia.

8 luglio Onitcha

Lunedì sera doveti ritornare da Illah per recarmi ad Uburubu, Lucia moglie

del catechista, mia cuoca, era morente, confessai l'ammalata poi m'addormentai vicino al fuoco, qui piove, piove e fa freddo (15° di notte). Passai da Issele dove il mio solo compagno era ammalato e vi rimasi sino a ieri. Ora Maria, siamo qui fermi, in buona salute, metterò un po' d'ordine nella mia biancheria.

23 settembre

Onitcha

Il battello di ritorno da Lokoja sarà ad Illah verso sera non ho dunque che pochi minuti. La lunga lettera d'Annunziata mi diceva che eri a letto sofferente ... finchè non giunse la lettera di Maria a tranquillizzarmi. Io non posso far nulla per te ... sono felice di sapere i figli intesi ad attutire il tuo immenso dolore colla loro buona condotta. Coraggio e fede mio caro Antonio, io sto bene, viaggio a piedi ma spero di ricevere per natale una nuova bicicletta per la quale ho dovuto fare sacrifici non lievi. ... p.s. Fammi dire se la casa ha sofferto del ciclone, temo pensando alle molte spese che vai incontro.

a Pinetta

... ti amo un tanto di più perchè fai bene, poco importa che siamo poveri l'importante è che abbiate ad amare il papà che tanta pena ha avuto. Devi raccomandarmi alla Madonna d'Incino, bacia Giovanni, con Jacob parlo sovente di lui, bacia Pierino e ogni domenica recati al campo santo e con fervore prega sulla tomba di tua madre - una santa- che abbia a proteggere il tuo papà ed aiutare l'Annunziata nell'arduo lavoro di condurre la famiglia. Ciao

25 ottobre

Illah

... venerdì scorso arrivai da Issele ad Ezi per battezzare un bimbo e ascoltare le confessioni erano le 5 p.m.; quando arrivai m'allungai su una stuoia in attesa del 'calsulu' (zuppa del paese) ma mi addormentai e

quando mi svegliai vidi tutti i cristiani accoccolati accanto a me dintorno che sonnacchiavano; dissi a Giuseppe di suonare il rosario, rise e rispose che avevano suonato a suo tempo e recitato la preghiera: erano le 11. Dovendo partire di buon mattino li confessai...

a Annunziata ... sto bene, da due mesi viaggio a piedi non avendo potuto aggiustare la bicicletta. La stagione asciutta sta per cominciare, avremo cinque mesi senza pioggia, respireremo il vento del Nord relativamente freddo - 15 gradi- e allora i poveri neri, nudi, si accovacciano al fuoco noi invece siamo felici. Il fiume si ritirerà poco a poco, l'acqua ora ha invaso le due sponde per circa 2 km. e i bufali che vivono sulle sponde, cacciati dalle acque, si sono rifugiati nei boschi attorno la ns. casa; i cristiani ne hanno ucciso uno questa notte, due volte un bue, ora stanno tagliandolo: avremo carne per un mese. Ho qui vicino quattro bambini che fanno un vero baccano, l'odore della carne li fa felici. ...

a Pinetta ... forse avete già cominciato ad accendere la stufa, qui si comincia a soffocare, le belle camicie e i calzoni del signor Spendipoco e paganiente sono ridotte a miserabili cenci: bisogna lavarle soventemente. Non avremo pioggia sino ad aprile ma se vedessi il mio vasto giardino com'è fiorito e rigoglioso ne saresti incantata...

17 novembre

Illah

Ho ricevuto i giornali ad Onitcha e sono qui venuto stanotte al chiaro di luna, il sole è fortissimo e dovendo viaggiare a piedi preferisco farlo di notte così ho l'occasione di procurarmi della carne; sappi che questa carne selvatica non sarebbe gustata da nessuno quand'anche l'avesse cucinata l'ottima Giuseppina Nessi. Ho mandato il mio cuoco al fiume, il piroscifo deve arrivare oggi, così mi debbo accontentare di un po' di yam cotto nell'acqua

perchè il cuoco rimarrà forse sino a sera sdraiato in attesa sulla riva e sa che se mi porterà delle lettere avrà carne in abbondanza e tabacco.

Lunedì dovrò ripartire per Ezi dove ho due matrimoni da benedire, come sai qui la moglie si compera e ho dovuto, povero come sono, cedere alle lagrime del mio servo Antony che, innamorato come una gatta magra e non avendo soldi, mi prega da un anno di aiutarlo; egli è un bel negro sui vent'anni, fedele, mi vuol bene, la sposa è pure cristiana ma figlia di un capo tribù pagano, avido come un mercante di schiavi, ho pagato in fucili, polvere, stoffe per un valore di 400 L. ma a poco a poco secondo le mie povere finanze ed ora la ragazza, buona e pia, bionda come una vecchia pignatta, mi dice che mi farà dono del primo figlio maschio, vedi caro, ho fatto un sacrificio ma spero che sarà per servire Dio fedelmente, forte e bene.

a Annunziata

Ho passato

giorni con mente e cuore rivolti al cimitero d'Incino. T'ho visto piangere mia diletta e, da lontano, accarezzandoti ti dicevo credi e spera. Continua ad essere la madre amorosa, correggi dolcemente i fratelli e sii la guida. Maria dal cielo guarda e ti viene in aiuto...

**1911** gennaio

Illah

... mi sono fatto male alla mano e non potevo impugnare la penna, ora sto bene ma devo partire subito per Issele per assistere un moribondo. Verrà a trovarvi un mio compagno p. Cavagnera da Lodi, è partito questo mese, egli è mio intimo e ti dirà tutto. Un bacio ...

a Battista

Vengo a te per pregarti di un favore grande ma quasi mio malgrado: ho ricevuto tanti benefici che non oso più... Ho cominciato la chiesa ad Onitcha, centro delle stazioni a me affidate. I cristiani portano le pietre, il muro è alto poco più di un m., le donne portano

a turno l'acqua ma in fatto di denaro non avevo che le 600 lire ricevute in patria. Ne ho chieste a p. Zappa per la terza volta mi rispose debroillez vous quetez. Ma a chi domanderò io che nessuno conosco, m'ha detto che egli stesso scriverà a te per interessarti a questa chiesa, eccomi quindi a pregarti di aiutami se puoi. La spesa più grossa è quella del ferro per il tetto, poi la calce per unire e intonacare le pietre. Ho fatto abbattere due bellissimi mogani, serviranno e basteranno ma mi abbisognano le seghe e dovrò pagare gli operai. I miei cristiani fanno quello che possono ma guardano me e mi pregano di dirti che se li aiuti sarai ricompensato. Non dico di più, confido in Dio e nel cuore della tua degnissima signora. ...

11 agosto

Onitcha

Ti sogno ... tu vivi per i figli ... e quella indimenticabile Annunciata che avendo per guida quattro mamme in cielo fa come una vera madre. Ho ricevuto oggi gli indumenti inviati da Luigina sono molti, non speravo tanto, fammi un piacere vai da lei e di che non ho parole per ringraziarla, che le scriverò, ringrazia Anselmo...

a Annunciata

... tu sai che dal gennaio sono occupato nella costruzione della chiesa, poi il compagno datomi sin dallo scorso anno come aiuto è quasi ammalato perciò l'ho mandato ad Illah ove abbiamo una bella casa a un piano e dove il vitto è più facilmente reperibile, così debbo occuparmi di 5 stazioni e sorvegliare i lavori della chiesa: verrà benedetta in agosto. Finora ho speso 80 sterline, denaro in gran parte ricevuto e il resto raggranellato a gran stento qua e là, ho venduto le vacche e le capre che avevo, preparato le pietre spezzando macigni con la dinamite, fabbricato 30.000 mattoni, abbattuto altissimi mogani; sto costruendo l'altare ch'è riuscito bello e coprendo le colonnine con del cemento insomma fra poco



bene - meglio che guadagnare mezzo milione, i denari non satollano il cuore dei figli e neppure il mio -- lavora e sii sano io e i figli alziamo a Dio mente e cuore che ti tenga sano. ....

E' la settimana santa e devo correre nelle differenti stazioni per dar agio ai cristiani vecchi e ammalati di far Pasqua, Ho 300 persone da confessare disperse su una superficie di 60 e più km. Ai figli scriverò dopo Pasqua... E tu , buona Annunziata non ti turbare ... la zia, se non ricca ha un cuor d'oro, e può mandarmi qualche abito, Carlo me lo promette in una squisita lettera, tu non devi mandarmi nulla...

31 agosto

Illah

Sono giunto ora da Issele ... il battello passerà oggi e non ho che pochi minuti da 4 mesi sono solo ed è la ragione per la quale commisi lo sgarbo di non scriverti...ho fatto 40 km. sotto la pioggia, ora sto bene. Il corriere parte.

17 dicembre

Agbor

Sono qui da otto giorni, è una stazione che promette molto ma è anche la più lontana. Da tre anni incaricato del distretto di Illah, che comprende 14 stazioni, chiedevo insistentemente al Prefetto apostolico un altro confratello (pur celebrando due volte la domenica e con l'aiuto della bicicletta), due preti non possono arrivare a tutti tenuto conto delle distanze. Ai primi di dicembre ricevetti il desiderato Confratello, un bretone giovane ardente e d'ottimo avvenire, ma nello stesso tempo ricevo ordini di incaricarmi della stazione di Agbor ed eccomi di nuovo a viaggiare come un merciaio ambulante. Questa notte rovistai fra i pochi libri e trovai con gioia i due volumi 'un anno di carcere' del compianto don Albertario: belle cose insegna quell'intrepido soldato di Cristo.

Un messo da Onitcha mi dice che il Confratello Bourget ha la febbre, prima

dell'alba partirò dopo aver confessato e comunicato e fatta un po' d'istruzione ai catecumeni che passeranno il natale da soli - le prime febbri vanno curate con diligenza e sopportate senza paura dal paziente -.

**1913** 18 gennaio

Onitcha

Quantunque stanco da un viaggio ho celebrato per te, Antonio ... mi tengo a te stretto con la mente e col cuore.

4 febbraio

Quando ti scrivevo il 18.1 mi sentivo i brividi e mi coricai .... fui quasi sempre febbricitante, dopo un viaggio ad Asaba e ritorno mi dovetti di nuovo mettere a letto ora non del tutto in forze, tra la sdraio e il letto da campo, ho scritto a Giacomo. Mia diva Pinetta aiutami a pregare la mamma tua Annunziata che mi abbia a perdonare il mio ingrato silenzio...

a Annunziata

dopo il trambusto delle feste natalizie mi recai ad Asaba . Eravamo a consiglio quando arrivò un messo da Agbor ... cambiate le vesti visitai il governatore inglese che, quantunque protestante, mi aveva chiamato e ricevuto con molti ringraziamenti, mi volle con lui a cena poi mi disse di dovermi sottostare a un triste ministero: 13 condannati a morte mi aspettavano. Con l'aiuto di due interpreti, io parlando inglese e loro or l'una or l'altra delle due lingue cui appartenevano i condannati in meno di tre giorni li ebbi istruiti intorno ai principali misteri di ns. religione. Facce torve che avevano versato molto sangue innocente, ucciso molti schiavi come da noi uccidono le galline, li vidi coperti di catene, abbattuti, credettero, si fecero il segno di croce, a Gesù misericordioso dettero il loro cuore e spero che il Dio del calvario li abbia ricevuti in cielo. Triste ricordo.

Ritornai sfinito, ora sto bene

a Giacomino

*E' Jacob che ti scrive* - e io traduco dalla lingua Ika –

*imprimo questi fogli per sapere se la tua pelle è come la mia, se stai bene, ricordo te, tuo padre e Nunziata, salutameli* - nota: i figli di Jacob Biyen, Mikael e Lucia leggono e scrivono bene egli invece non fu mai a scuola ha imparato da sè ma sa il catechismo a meraviglia e lo insegna con ardore e viva fede da quasi vent'anni. Pregha per la di lui cara famiglia-

9 settembre

**Onitcha**

a Luigia e Anselmo

....avete tanto amato e patito per quei figlioli che sarebbe ingiusto sopporre la loro non riconoscenza, diminuito il loro amore, tutti loro sentono che se vi ponessero ai piedi la corona del mondo non renderebbero il bene ricevuto. Le figliole conosceranno la grandezza del vs. cuore quando diverranno madri e della madre accetteranno i duri ma dolci sacrifici. Potranno allora valutare il valore intero delle lacrime vs., allora pregheranno per voi e vi benediranno. Così pensavo a voi ieri notte nella sdraio. L'amore non rimonta lo faranno scendere su altri esseri per obbligarli ad amare a lodare il Signore: siamo fatti per procacciare la gloria di Dio.

10 settembre

Onitcha

a Maria

ieri sera appena scritto alla mamma tua venne un messo da Illah con la tua dell'11.8, ho ricevuto il pacco...

16.9 continua

... il 10 ho dovuto partire in fretta per Agbor; ad Onitcha verso sera, il tempo era alla pioggia e decisi di passare la notte in una delle 5 famiglie cristiane che lì ho battezzato or sono due anni. Agnese, la 'regiura' mi prepara il coloulu –carne affumicata di cinghiale, peperoni rossi, olio e sapori che fanno dormire a bocca aperta- Michele mi prepara la stuoia e con le due camicie di ricambio e la giacchetta ricevuta l'anno scorso mi accomodai il guanciaie. A tarda sera vennero tutti gli altri cristiani, dopo un po' di catechismo li confessai, recitammo la preghiera e mi

accomodai non lontano da un bel fuoco, come sai, qui se il giorno è ardente la notte è umida e talvolta fredda e io ero senza coperta.

La casa di Michele Ozù è grande, all'interno di un portico quadrato con una sola porta v'è un cortile sul cui fondo sono allineate stanzine per la notte, la cucina -fatta per terra- senza camino per cui il fumo sorte per ogni dove, e all'intorno sedili in terra battuta; nel più bel cantuccio, imbiancato con calce indigena, vi è l'altare con due candelabri e delle immagini.

I cristiani discorrevano mentre io avevo all'intorno ragazzi e fanciulle: Angelina - un serpentello di 5 o 6 anni- mi dice "se dai ordine a mia madre di non battermi più, sai, Ozowa io sarò la tua sposa" - i ragazzi vengono fidanzati e la ragazze pagate in parte sin dall'infanzia- il mio riso attirò la madre Agnese "vedi p. Ozowa questa Angelina è una disperazione". Al mattino, svegliati dai galli che hanno domicilio in casa, Annunziata mi versò dalla pentola l'acqua sulle mani, così mi lavo poi preparato l'altare portatile celebrai la s. Messa e distribuita la s. Comunione mangiai due uova sode e inforcata la bicicletta mi diressi ad Agbor dove arrivai verso le 9; accomodai le cose per le quali mi avevano chiamato poi nella mia bella casuccia mi accinsi a scrivere. Rimasi 4 giorni ad Agbor, battezzai 4 giovanotti che aspettavano questa grazia da lungo tempo poi ritornai ad Onitcha.

a Rachele eTeresa

Il mio compagno è sempre ammalato ma rimpatriare ora con la prospettiva del freddo europeo non sarebbe prudente anche per me che soffro il freddo quindi lasciate che faccia un po' il bullo con gli splendidi abiti che mi avete mandato....

20 settembre

Illah

a Annunziata

Ieri mi trovavo a Ezi, data la benedizione e udite le confessioni mi ritirai nella capanna per scrivere al lume di candela. I ragazzi e le fanciulle giocavano

nel vasto cortile, gli adulti erano in casa di Andrea il più anziano fra i cristiani, scrivevo dunque quando risuonò il grido 'agvrò - agvrò', fui nel cortile, Margherita, la mia prediletta, era stata morsicata al piede da un serpente (agvrò). I ragazzi cercarono cautamente fra le erbe la bestia mentre io raschiato con un coltello il punto morsicato vi introdussi un po' di permanganato, potente disinfettante, la fanciulla si torceva, gemeva; abbiamo passato una notte insonne ma ora la fanciulla riposa e sarà salva. Fuori stanno raschiando le erbe insidiose, proibisco ai ragazzi di giocare di sera perchè le piogge torrenziali invadono le tane e le bestie cercano le alture. Al mio arrivo ad Ezi un giovanotto, più alto di me, forte come un bue mi disse 'padre Ozowa, ti prego di rimanere per almeno una settimana, la mia giovane sposa Maria è ammalata tu l'hai battezzata fanciulla a te guarda come all'unico padre, tu me la desti in sposa, purchè tu rimanga ti procurerò il vitto, benedici me e il mio fucile e prima che il sole torni sul fiume porterò della carne per te e per i tuoi ragazzi; facemmo la preghiera in comune, benedissi l'ardito cacciatore, visitai la sua Maria e rimasi con lei mentre Martino munito di un coltellaccio prese la via del bosco. Verso le due eccolo di ritorno lo riconobbi dalla voce, accesi la candela e vistolo senza fucile, tremante, lo interrogai e lui: 'nel folto della foresta che tu conosci, udii i grugniti di parecchi cinghiali, mi appostai fra i cespugli, feci fuoco, tutti fuggirono meno uno, deposi il fucile e presi il coltello e raggiunta la bestia mi feci per tagliarle la coda - il cinghiale è troppo grosso per essere portato da un uomo solo, chi l'uccide ne recide la coda e con questo testimonio torna al villaggio per chiamare chi l'aiuti - .l'animale era soltanto ferito, al contatto doloroso s'alzò d'un tratto e io scappai'. Il cinghiale, a volte, può aver ragione del leopardo. Addio...

**1914**

da bordo

...faccio una sforzo per mettere insieme queste righe ...sono accanto a voi  
...in rada un bastimento italiano salutò la nostra nave partente issando il  
nostro tricolore fu per noi gioia e dolore: salutammo il simbolo della patria  
poi in ginocchio si disse un Ave ai cari lontani. Ci contammo: 4 giovani  
svizzeri appena usciti dall'università, 2 francesi di Tolosa, 2 signore con  
ragazzine, tutti per le colonie francesi.

Al pranzo di gala mi trovo alla destra del capitano e si fa conoscenza, poi il  
mare diventa cattivo e la piccola nave si innalza, sprofonda, si riprende e i  
commensali baldi e gai poc'anzi lasciano la mensa e vanno nelle loro  
cabine. Rimango solo col capitano (p.Cermenati era già arrivato al canapè  
della cabina) e il moretto sdraiato sul tappeto si lamenta: faccio portare del  
the bollente e come una balia glie lo somministro. Il vento soffia gagliardo e  
l'acqua spazza violenta la coperta, così per due giorni, scrivo a stento,  
nessuno si regge in piedi nè va a tavola, io solo col capitano in faccia...

17-18 febbraio

- Costa d'avorio – Grand Bassam

....è difficile scrivere su questo vascello - quando il mare è calmo le onde lo  
fanno barcollare - e lo faccio per ubbidire all'impulso del mio cuore che la tua  
immagine dolce ma angustata ...speriamo che lasciate le rive del Lambro il  
31.10 di veder la foce del Niger verso il 15.3, sto bene dunque e fallo  
sapere alla cara Annunziata...

29 luglio

Asaba

da p. Zappa

Caro p. Frigerio, domenica prossima avremo una sessantina di  
cresime a Onitcha e ne approfitteremo per fare una processione per tutto il  
distretto; p. Poitin e p. Bauwarth parteciperanno unitamente ai più giovani.  
Abbiamo ottenuto il terreno a Warry e p. Cavagnera inizierà la sua chiesa

alla fine d'ottobre. Paolo e gli altri aspiranti sacerdoti rimasti procedono bene, egli fa il sacrestano e avrà bisogno di tempo per acquisire la devozione richiesta a un sacerdote ma, Dio aiutando, vi arriverà; è proprio l'obbiettivo dei chierici che mi trattiene qui (non sono più felice di Voi per molte cose) e vi sono giorni in cui sono tentato di ripensare al passato ma credo che si abbia torto a rinunciare alla propria vocazione a causa degli uomini.

Riflettete quindi prima di prendere una decisione e tenetemi al corrente dei vostri pensieri. In N.S.

P.S. p. Burr ha avuto dell'ottima grappa. Se la vostra famiglia volesse farci una donazione come per il passato potremmo, applicando tutte le tecniche necessarie, avere un vigneto in Issele.

13 settembre.

Illah

a Teresa

...benedico i nuovi frutti poi canto messa seguita dall'omelia sulla moltiplicazione dei pani: tutti si accostarono ai sacramenti. Dei 3 yams che ciascuno ha portato 1 è mio, uno sarà mangiato la sera in famiglia, il terzo viene cotto dopo la cerimonia nel cortile della chiesetta - preparato fin dalla vigilia con legna e acqua e piccole trincee per i focolari -, gli uomini preparano la carne e il pesce, le donne fanno cuocere il tutto con olio di palma e gran quantità di pimento, le donzelle danzano e quando tutto è pronto seduti a gruppi secondo le età, gambe incrociate, mangiano a quattro palmenti dopo aver benedetto la grandissima 'tavola'. A me viene offerta una gallina che il mio ragazzo cuoce come da noi. Si termina con la benedizione del S. S. a sera e canti e danze sotto gli occhi dei genitori. Non si mangia lo yam prima della cerimonia, ciò caratterizza la festa del raccolto cristiana da quella della tradizione precedente.

Ho visitato via via tutte le stazioni da Issele a Illah. L'8 non dovendo arrivare il corriere dall'Europa e solo coi miei ricordi ho mandato un giovanotto, intrepido cacciatore, ad Asaba promettendogli ' due teste ' di tabacco se fosse ritornato con lettere: caricò il fucile, rosario al collo, sei banane e poche arance nel sacco. Il 10 notte, io già dormivo, mi svegliai spaventato per un tremendo colpo di fucile ed egli, il cacciatore, mi presentò il plico ' eccoti le lettere dammi il tabacco '. Avevo già le vostre lettere...  
a Giuseppina ..sei a 'Villa pensiero' ? nessuno mi dice di te, voglio saperti sempre buona, dai modi gentili come si conviene a gentile donzella.... ho ricevuto le pantofole da te ricamate con tanta maestria, mi dicono il tuo bel cuore, e le userò nella messa solenne così senza dubbio penserò a te all'altare.

leri domenica, 13 ragazze cristiane della tua età, partirono alle 5 coi loro abiti sulla testa (la rugiada non li deve sciupare) e verso le nove arrivarono a Illah per assistere alla messa e comunicarsi; nella foresta ebbero la possibilità di uccidere una piccola gazzella che dopo messa sventrarono e abbrustolirono le carni mangiandole semicrude, che denti! e che stomaci! A mezzogiorno si caricarono delle mie cose e preso sul portabagagli della bicicletta la più piccola, cantando arrivammo a Onitcha...fa bene, soffri s'è d'uopo ma non far pensare nessuno. Tuo zio prete ambulante.

**1915** 22 marzo Onitcha a Maria e a Teresa

... Intendo scrivere nei ritagli di tempo, poi al sabato spedirò lo scritto ad Asaba. Da sei mesi non una goccia d'acqua, la terra brucia, dopo messa cambiai d'abito ed ora ritorno da una piccola corsa in bicicletta ed ho la'spuma', povere camicie se faranno tre mesi sarà molto. Questa mattina, ho celebrato per la cara defunta Giuseppina sposa di Giovanni....

22 sera da Ezi - Sono qui a raccomandare due famiglie in lotta omicida, le zanzare terribili pungono, bevono il mio sangue avidamente e lo trovano buono forse contiene ancora vino bevuto a casa vostra versato da mani generose. Inutile gettarmi sul letto da campo, bisognerebbe far del fuoco e del fumo ma il caldo è già soffocante, andrò a svegliare Giovanni marito di Maria Kogu ottimo cacciatore e con lui andrò a caccia, non lontano però.

23 da Ezi - ...ho giudicato le famiglie in litigio. Maria preparerà la cena poi dormirò come un ghiro; partirò appena il sole sarà sopportabile. Tutti mi domandano dei miei cari e io rispondo con voce strozzata...la penna a stilo non marcia...a domani.

24.marzo da Onitcha Cominciano le dolenti note: svegliandomi vedo sulla veranda la giunonica Therèse che cerca di coprirsi alla meglio ' come sei qui?' 'non ho più nessuno. I miei di casa, pagani lo sai, mi hanno scacciata, ho avuto due bimbi al primo parto e allora per paura di te, marito e parenti, mi compatirono e non fui molestata, due settimane or sono ebbi un secondo parto gemellare fui maledetta dai parenti, sprezzata dai vicini ed ora ripudiata.' 'Prendi e mangia questa carne, lasciami fare il bagno poi andremo in chiesa e al ritorno vedremo tuo marito.'

- ore 10.00 - Ho sbrigato l'affare di Therèse, non per nulla è grossa come un bue, 'non fa mai nulla' dice il marito 'solo sa fare due piccini per volta' e a lei finisco col dire solo che amo le Therèse snelle; a Uburubu avrò da riannodare amicizia con lei, la conosco mi vuol bene.

24 11.00 di sera da Illah Ho avuto dai cristiani la situazione delle famiglie e ho dovuto accorgermi che c'è del gran mal umore fra loro, odi di classe, soprusi come da noi nel medio evo eppure tutti li amo. Rosa e Gabriele sono qui a me vicini, dicono che andranno quando dormirò.



buon inglese, mi ha regalato pecore e birra e un grazioso gattino nero. I miei compagni vennero domenica, Pentecoste, e mi aiutarono a far sparire la carne di pecora e la birra, ora sono partiti tutti e sono libero la sera (di giorno debbo far scuola essendo ammalato il mio maestro). Mi rincresce per il povero Piero spero sarà guarito a quest'ora ... Sono lontano, è vero, ma il mio cuore è con voi ricordo ogni dì quando mi venivi a svegliare al mattino...

16 luglio

Olona

a Annunciata

Pocanzi venendo da Ezi in bicicletta ho raggiunto due cacciatori che si recano ad Asaba, li ho pregati d'attendere un'ora che loro consegnerò delle lettere (i miei ragazzi non vanno Asaba in questa stagione perchè nel mezzo della grande foresta v'è un fiume che non ha ponte e che ingrossato dalle piogge è pericoloso attraversare).

Ho ricevuto la tua con grande contentezza; sto bene ma ho tanto da viaggiare. I 4 compagni francesi (tutti richiamati, uno partito prima ch'io ritornassi è stato ucciso ai Dardanelli da una palla ricevuta in pieno petto) hanno lasciato il distretto mio il 29.6 . Avevano espresso il desiderio di passare un giorno con me prima di partire: ne approfittai per invitarli non qui ma ad Issele, invitai i due compagni tedeschi d'Asaba, organizzai una grande processione; i cristiani delle 14 stazioni a me affidate vennero, molti avendo 40 km. da fare a piedi, tutti i ragazzi delle cinque scuole, la sera del 28 giugno eravamo 8 preti e più di 2000 cristiani e 300 catecumeni. Avevo comperato 10 sacchi di riso per i ragazzi, i cristiani diedero una vacca per il cibo ai padri e loro domestici. Eressi un altare grandioso coadiuvato da p.Burr nel centro della città, ornato di palme e letteralmente coperto di gigli, palme lungo il percorso, sentieri allargati poi scopati dai pagani stessi. Nota che l'altare fu eretto sul luogo stesso ove 21 anni fa, incominciando io la

stazione di Issele e quando gli inglesi non avevano ancora il paese, fui obbligato dal defunto Re ad assistere agli annuali sacrifici umani; 50 fanciulli vestiti di rosso con cotta facevano da chierici, 20 fanciulli con panierini colmi di fiori ne gettavano lungo la via, i ragazzi delle scuole guidati dai rispettivi maestri cantavano inni in inglese. uomini e donne altri canti in lingua Ibo, noi preti canti liturgici: dall'alto dell'altare benedicendo la mia comunità ebbi un pensiero per te e figli e Gesù ti benedisse.

Che pranzo!, molta carne, tre piatti e due forchette, nessuno se ne servì mangiammo colle mani e in piedi, allegri, poi, verso le due ci separammo; i quattro partenti in guerra piangevano, benedissero i cristiani miei, così com'erano in maniche di camicia, montarono in bicicletta e via: Dio li salvi. Fu il trionfo di Gesù sull'altare di Satana; i pagani ne furono meravigliati, ma quanta differenza tra quanto possiamo fare noi e le stupende feste in Italia; avevo comprato vesti da chierico e stendardi a Marsiglia.

27 agosto

Asaba

p. Zappa è qui a letto ammalato di mal di fegato, è giallo come un pollo cotto, il solo compagno che gli rimane per il distretto di Asaba, grande quanto il mio, è caduto da bicicletta e s'è rotto un braccio. Fra poco partirò per Ibonzo, 15 km., domani è la festa patronale, poi tornerò ad Onitcha mia residenza e di là ti scriverò.

Le corse e le piogge continue mi affaticano molto, ho bisogno d'avere lettere da casa, leggendole piango, è vero, ma di consolazione...

15 novembre

Onitcha

Lasciami augurarti ogni ben di Dio per il s. Natale, oh! il natale a casa fu una delle mie ultime gioie, la più sentita, la gioia dei figlioletti innocenti, le canzoni cantate dal Pierino a bassa voce per non svegliarti che pure non eri

a letto, le sue ansie per l'albero, le tre Messe celebrate in mezzo ai miei conterranei, il pranzo di famiglia al tavolo dei ns. nonni con tanta pace, tutto ricordo e di tutti ho in cuore una rimembranza cara e per te riconoscente...

Le piogge sono finite e fino all'aprile farà caldo, il sole potrebbe cuocere il pane ma non abbiamo più quegli uragani tremendi che con gli sbalzi subitanei di temperatura sono per noi causa di febbre e agli indigeni di pleuriti e polmoniti che li mandano nel regno dei topi. Sudo e cambio camicia molte volte al giorno, ma sono sano e robusto ... Un ragazzo ha portato un boa lungo poco più di un metro, grosso come il braccio di un adulto, 'vivo non so che farne' dico ed egli aprendo la bocca e battendosi il ventre 'mangialo è migliore della carne umana', ne ho gustato una sola volta con nausea; non è velenoso ma se avvolgesse un corpo lo stritolerebbe. Domani il mio ragazzo lo ucciderà e coi compagni di scuola se lo mangerà in santa pace.

Uno dei miei cristiani è stato ucciso da un leopardo da lui ferito senza sapere se avesse colpito un leopardo o una antilope; al mattino ritornato nella foresta l'animale, femmina coi piccini, gli s'avventò contro egli si difese col lungo coltello, la bestia morì ma anche il poveraccio ci lasciò la vita, una donna sopraggiunta durante la lotta assistette all'agonia.

Raccomandami alla Madonna d'Incino ...

a Annunciata ... mi si affaccia il pensiero d'averti abbandonata, poi l'immagine di quegli angioletti mi si fa così viva che non posso non commuovermi, perdona cara questa mia debolezza a sera tarda mentre i neri danzano e cantano al suono dei tamburi mi ritiro nella mia chiesina e là innanzi a Gesù vi vedo, vi parlo, è la consolazione che provo; lasciami dire, per sfogarmi un poco non ho che te e Maria. Da un mese non ho visto

europei, il mio compagno venuto mentre ero ad Illah ritornò lo stesso giorno ad Issele; quando ci vediamo, trattati i problemi del ns. vasto distretto, rimaniamo silenziosi, egli tedesco ha avuto un fratello ucciso in guerra e gli altri fratelli tutti sono in Russia a combattere.

Ho ricevuto 35 l. di vino per un anno, 20 kg. di maccheroni ma senza lo strutto per condirli al mattino il mio ragazzo ne frigge coll'olio di palma, che è rosso, e sembra di mangiar spaghetti al pomodoro, oh! le tue minestre! La notte di natale fa pregare per me, comincerò la Messa pensando a voi ... qui saranno presenti tre stazioni (parrocchie) poi mi recherò a Ezi e Illah quindi a letto, il gran caldo, la fatica, l'esser solo, tolgono l'appetito ed è meglio dormire. Persi tre coadiutori in guerra, tutte le domeniche celebro due Messe una ad Onitcha e l'altra a Ezi la prima va per la missione, la seconda libera la celebro per le due famiglie. ... in questo mese 26 battesimi.

21 dicembre

Onitcha

a Maria, Rachele, Teresa

...Jacob è arrivato abita una capanna poco discosta dalla mia ora sto costruendo una casa per lui e famiglia, quella che occupava è ora la scuola. Insegno l'inglese a una quarantina di ragazzi distribuendo carezze e scappellotti; con Jacob traduco il Vangelo di s. Luca nelle lingue Ibo e Ika e di tanto in tanto riposiamo parlando di voi, egli mi addita le fotografie vi nomina e dice 'non credevo che li avresti ancora abbandonati anch'io amo i tuoi di casa'. Venne da me una sera mentre leggevo un giornale inglese, sedette per terra e vedendo il mio sorriso, portava solo un perizoma, disse 'siamo in Africa', poi tese la mano e mi diede 2 shillings per una messa nella notte di Natale per la mia famiglia 'Louisa' e un'altra per la famiglia 'Antonio': gli risposi che la terza messa l'avrei celebrata per la famiglia sua.. Egli è contento e è confortato dalla lampada d'altare 'quello è il Gesù d'Illah'.

sera ore 10.00 a luna levata, tutti meno i vecchi e i cristiani, balleranno, faranno carnevale, i nostri finita la preghiera e il catechismo andranno alle loro case. Scriverò a tutti questa notte.

**1916** 10 giugno Uburubu a Giacomo

Piove a catinelle. I tuoi lamenti sono giustificati in parte soltanto sapessi la situazione qui, causa la carneficina europea, saresti tu il primo a scrivermi; il distretto affidato alle mie cure, il più vasto, dalla stazione d'Illah all'ultima verso ovest vi sono 107 km. e qua e là 14 stazioni e sono solo, uno dei miei compagni è immobilizzato a Dakar l'altro è al fronte e per confessarmi debbo fare 44 km. prima e dopo. Se i cristiani non fossero sparpagliati e con lingue diverse sarebbe facile il ministero così mi trovo come un uccello sulla frasca e non ricordo d'aver dormito tre notti di seguito nella medesima stazione. Non dire ch'io t'ho dimenticato tu sai l'amore che ti porto.

11 giugno Onitcha 10 p.m ho fatto il giro delle quattro stazioni più vicine durante la settimana, ultima Uburubu da dove tornai sotto la pioggia cantando come un merlo; domani all'alba avrò da confessare i cristiani di Akuku che, discosta dal mio itinerario non ho potuto visitare, dopo avrò 14 battesimi, la messa in canto e un sonno lungo una notte d'inverno. Le stazioni lontane non parteciperanno alla festa, le visiterò a turno per procurare a quei cristiani il soccorso e la gioia dei sacramenti.

Qui ho trovato la chiesina coperta di palme intrecciate coi più bei fiori, opera degli alunni della scuola; domani, anche con la pioggia, verranno i cristiani di Illah-Ezi-Uburubu-Ohiogeve-Issele-Akuku, 500 in tutto, confessati, vengono quasi nudi ma ospitati dai cristiani di qui, lavati, si mettono in abiti di gala. Li ho battezzati io e quando cantano il credo, e lo cantano bene, l'occhio si vela di pianto e non mi rincesce d'aver abbandonati i miei cari. Ho sonno.

12. Pentecoste ore 11

L'Eucaristia che conservo nelle quattro stazioni principali è il solo amico, aiuto, confidente mio, tu non sai cos'è "essere soli" la vita comune è un paradiso in confronto, tu prega e scrivi ne ho ricevuta una in francese ed è poco, se scrivo a casa o a villa Pensiero è che di là mi giungono lettere che sono un tesoro per me, io rispondo e ancora non a tutte le lettere. I cristiani delle stazioni lontane sono qui e debbono rendermi conto della condotta della loro chiesa; uno dei giovani battezzati, battuto a verga dal padre, mi dice piangendo che malgrado tutto spera di convertire i suoi, soffre ma spera ed ama, anche noi dobbiamo soffrire ed amare. Addio, prima di coricarti tre ave Maria che possa restare fedele.

13 giugno

Ossibebaba

a Antonio

I miei domestici sono partiti per Illah col mio modesto e logoro bagaglio io li seguirò fra una mezz'ora in bicicletta, mi tratterrò ad Illah otto o dieci giorni; scrissi a Giacomino ma a stento reggevo al sonno ... ora trovo che la bicicletta ha bisogno di riparazioni ed eccomi a un lavoro che non amo. Da voi per ogni bisogno basta avere i soldi in tasca ed 'eccola', prima di venire al Niger avrei dovuto imparare a far il meccanico, il fabbro e il panettiere - in questo momento non ho farina -.

La maestra di Piero mi dice poche parole, piene di speranza che dissi 'non è un sogno la loro mamma Carlotta è proprio in cielo e si occupa di noi' ...

15 giugno

Illah

a Annunciata

... ho il braciere in casa col disturbo del fumo, non abbiamo più fiammiferi e di notte per accendere il lume bisogna soffiare per far sprigionare la fiamma e allora rido e chiamo il Piero per dirgli 'piza el ciar zio'. Bisogna ascoltare Jacob quando cerca di spiegare come in Europa basti premere un bottone

per avere il sole a mezzanotte, nessuno capisce ma credono.

Qui ora siamo tutti soli, un prete per distretto e se capitasse a qualcuno d'offendere il Signore andrà in un cantuccio della chiesa per battersi il petto. Ho ricevuto in dono un piccolo sacco di riso ma l'umidità l'ha guastato; p.Zappa è venuto per annunciarmi che il padre incaricato delle stazioni d'Asaba e Ibonzo doveva rimpatriare per subire un'operazione al fegato, giunse sotto una pioggia torrenziale madido e sporco di fango che non si potevano levargli gli indumenti; gli diedi l'ultima camicia nuova stirata da te e l'ultimo pantalone nuovo, era un giovanotto!

10 luglio

Ezi

a Antonio

... cerca con l'autorità di padre amatissimo di far capire ai tuoi figli quanta riconoscenza serbo in cuore a chi mi scrive ...con 14 stazioni su un vasto territorio senza strade c'è già d'essere in pensiero ma quando alcuni giovani ardenti procurano a me e alla famiglia gravi dispiaceri oh, allora una lettera da casa, dolce nido, mi scende in cuore come una benedizione. Grazie dunque Nunziata ...Piero hai detto bene, fa tesoro degli ammonimenti del padre ...Giovanni vi parlo come se foste presenti, sono con voi.

T'ho scritto da Illah, i bastimenti sono rari sul fiume ne avremo uno al mese da Liverpool. A tre riprese ebbi in viaggio un acquazzone e passai la notte vicino al fuoco col rosario in mano e un sonno ...domani sarò a Issele...

**1917** 18 febbraio

Onitcha

a Maria

... una notte leggevo, com'è mia passione, quando verso le undici odo rumore sulla veranda dò il ' chi va là ' e rispondono 'corriere da Asaba'; ricevo un telegramma...(qui la lettera è spezzata n.d.r.) ... avrei voluto scriverti allora ma era impossibile, i giorni che seguirono la morte (di p Zappa n.d.r.) furono per me occupatissimi e non è finita, lunedì sarò di nuovo ad Asaba –

siamo rimasti in 9 -, p. Cermenati è venuto a trovarmi qui, poi ad Illah dove s'è imbarcato per Lokoja...

17 aprile

a Maria

...ho ricevuto la tua del 21.1. quante volte l'ho letta...è impossibile dimenticare quando ci si vuol bene così.... il pacco venne venerdì santo ....aspettavo anche il pacco di Annunziata spedito il 12.1....ho da rispondere alla corrispondenza indirizzata a p. Zappa, sono le ultime oramai tutti sanno in Europa che egli è morto... recandomi al fiume lungo il sentiero sabbioso e molto in discesa il freno non funzionò e per non andare a finire nel fiume mi buttai da una parte fra le spine e per tre giorni non potei piegare il ginocchio. Rosa, la mia cuoca, mi curò ora sto bene. Il Signore mi protegge visibilmente. Alcuni in Europa hanno buon tempo, mi scrivono da Genova per domandarmi francobolli della colonia ma non pensano a mandare soldi, qui te ne allego alcuni. Ieri Berta m'ha tagliato i capelli massacrandomi la testa; eccotene una ciocca ...

2 giugno.

Onitcha

a Antonio

Ho avuto la consolazione di ricevere finalmente il pacco: sono andato ad Asaba all'ufficio postale ho minacciato, scritto a Lagos, pagato due volte la dogana ma ho vinto; questi indumenti li amo, li bacio non solo mi sono necessari ma mi dicono qualcosa della mia famiglia lontana dei cari miei che amo più di me stesso. In essi ravviso la generosa carità del tuo essere e la bontà d'animo dei tuoi figlioli così che non so veramente come ringraziarti. La lettera di Giacomo mi strazia l'animo se penso al tuo immenso dolore e credo e spero che il Signore avrà pietà di noi; mando a Giacomo il ritratto della nonna Laura che essa lo protegga. Povero mio Antonio io non ho altro da darti che lagrime e parole ...

15 novembre

100

a Pinetta

... Voi siete in inverno e io sudo come un cavallo da corsa; alle 14 nella mia capanna ci sono 39° fortuna che le notti sono relativamente fredde tanto che al mattino si ricorre alla coperta. Penserò a voi ...

**1918** 14 aprile in viaggio a Pinetta

Le zanzare non lasciano dormire, nella sdraio aspetto il canto del gallo per poter partire...per Uburubu per permettere a quei cristiani di far Pasqua, di là passerò ad Obompa l'ultima stazione al nord e poi cesserò d'errare per un po'; fa bene onde papà vi abbia un po' di consolazione. Non odo che l'ululato lugubre degli sciacalli e il russare dei miei intorno al fuoco. Un basin

13 maggio. Ezi a Antonio

presto o tardi ricevo le vostre, le mie invece vanno in fondo al mare. Fra i molti lussuosi bastimenti che fanno il servizio tra Liverpool e il Niger tutti meno due furono silurati nel loro viaggio di ritorno e si capisce quelli che esportano impoveriscono l'Europa gli altri la approvvigionano.

... Ho percorso una regione vastissima ancora poco conosciuta, il governo inglese ha bensì stabilito un piccolo posto militare quasi al centro con a capo un europeo ma per domare il paese ci vorrebbero dei reggimenti, il fatto è che in barba a tutti i governi quelle popolazioni, così miti con noi, così buone, non cessano dal mangiare carne umana, non tra loro beninteso, ma se possono mettere le mani su uno straniero alla loro tribù è sicuro di passare allo spiedo. Due giovanotti che mi servirono da guida mi dissero che la carne umana ha più sapore di un giovane cinghiale (dicendo schioccavano la lingua), però non mangiano i bianchi gli amici del grande spirito: che brutto vizio!. Sta sano

16 luglio Onitcha a Luigia

25 anni or sono portavo nelle vie del mio paese Gesù trionfante, che bei ricordi, viveva ancora quell'ottimo Prevosto che dopo aver amato tanto la

nostra mamma riversò poi su te e sull'Anselmo tanta affezione. Quella sera suonava la banda nel cortile, commosso per l'imminente partenza mi presi fra le braccia la Mariuccia, baciai i fratellini più grandicelli; chi avrebbe sognato che sarei ritornato di nove partenti rimango il solo della schiera.

Ti dico due parole delle feste che mi hanno voluto fare i miei compagni e i cristiani, feste che ebbero fine ieri, non ne potevo più!. Non tutti i miei compagni sono partiti e debbo occuparmi di loro e del seguito loro. Quando or sono due mesi venne il p, Piotin a nome dei compagni e dei cristiani per dirmi di prepararmi al giubileo sacerdotale me ne schermii dicendo che non volevo nessuna festa fintanto che non avessi buone notizie dalla famiglia; a pentecoste giunsero ad Asaba le lettere di Maria e Annunciata scritte il giorno di Pasqua che mi fecero giungere per corriere ciclista con la segreta missione di riportare la notizia che Carlo e Giacomo (sul fronte della guerra) vivevano. Volli che la chiesina ove tante ore ho passato pensando a voi e piangendo per voi fosse da me adornata in omaggio anche a voi che porto nel cuore. Mi procurai da Lagos - capitale della colonia - delle sete e delle stoffe dai colori mirabolanti ed i miei catechisti con a capo Giacobbe fabbricarono lo scheletro di un baldacchino che una fanciulla seppe adornare benissimo con ricami; il baldacchino copre l'altare e di là partono le sandaline dai colori smaglianti, fiori e palme intrecciate dappertutto, la grande statua della Madonna circondata da gran quantità di gigli, colti nelle mattine dell'8 e 9, insomma la chiesina era bellissima.

La ricamatrice, Giulia, figlia di re di una tribù dell'altra sponda del Niger, fu educata fin da bambina nel collegio delle suore in Lagos, buona come un biscottino, vestita all'europea, tanto per dirti che ora nella mia chiesa si può vedere un bel visino nero coperto da un cappellino a trina e un paio di piedi con scarpette. Sento il campanello del ciclista corriere, siate benedetti tutti anche il gatto di casa, ricevo lettere da Maria, Annunciata, Giacomo, Pinetta

e fratellini, lasciami ridere, piangere, pregare, poi continuerò.

- 16 sera -

La pioggia scroscia, senza le lettere sarei triste; anche la suora che suda in India e il missionario che gela in Lapponia sanno che se anche non rivedranno i loro cari l'amore portato loro si fa intenso, meritorio: nessuno ama la famiglia più d'un esiliato volontario.

24 luglio

Illah

a Pinetta

... Lessi con gioia e poi mi addormentai felice felice, tu mia cara continua a far bene, come ho goduto nel saperti a casa con Giacomo chissà che consolazione ha mai provato quel povero Antonio. Prega sempre e bene e pensa alla mamma che ti vede, su di te veglia, guarda a Maria nei tuoi momenti di dolore è una stella ... sto usando l'ultimo pantalone e le scarpe fanno acqua ma come scrissi a Luigina non è il momento di pensare a mandarmi indumenti ... il giorno della festa un mio ragazzo si mise una cravatta delle mie senza camicia e senza calzoni - cravatta vestito completo!

27 dicembre

a Pinetta

Ieri sera tardi ero coricato sulla veranda, l'aria ancor calda, pesante, un po' di malessere, la corsa notturna del natale mi impediva di prendere sonno, pensavo a voi, quando vidi un lumicino venire attraverso le frasche degli aranci, mi si chiamava per un moribondo?, la squillante voce di Wilfrido gridò 'akukwò' (posta): Come punto da un rettile balzai dal lettuccio e il ragazzo già in cima alla scala mi presentò il tuo regalo di natale, il solo che si possa sperare in questa valle, la tua lettera. Il natale l'ho passato di corsa: a mezzanotte a Ezi poi, a piedi ad Olona e seconda Messa alle 3, alle 5 partivo per Illah ove cantai l'ultima alle 9. Ero stanco ma contento per il pensiero di speranza che il tuo biglietto mi infondeva nel cuore; il tuo biglietto che qui rimando (con le sue note: anche la carta poteva mancare ndr) dice che non ho sperato invano.

## CAPITOLO 2°

La prefettura della Nigeria occidentale diventa in questi anni un vicariato e cambiano gli organigrammi, i rapporti sociali, i mezzi della pastorale. E' finita anche la 1° guerra mondiale che ha maturato una nuova ventata di pensiero sociale e di tecnologie portatrici di mutamenti.

Le vicende e la malattia fanno rimpatriare p. Ozowa che continua in Italia – qui sono riprodotti solo alcuni scritti – il suo amore solidale nel cercare aiuti per le sue chiese, scuole, assistenza sanitaria che ‘laggiù’ necessitavano.

1919 – 1920	il primo sacerdote indigeno
1921 - 1925	nuovi mezzi di pastorale
1926 – 1927	lettere da confratelli e fedeli all'indirizzo italiano
1927	alcuni e ultimi scritti nella sua 'presenza' lombarda
1928	condoglianze

**1919** 17 marzo

Onitcha Olona

a Pinetta

... sto bene ma al caldo, anche i neri soffrono il sole e la terra non bagnata dallo scorso ottobre, brucia i piedi gentili delle damigelle che vengono ora sulla mia veranda per il catechismo, sudano e soffiano sul ventre per rinfrescarlo; la pezzuola che dovrebbero tenersi intorno alle reni serve da ventaglio.

Si spera in un uragano, pericolosi, schiantano alberi e mandano a spasso i tetti delle case, eppure abbiamo ancora fiori dappertutto e la natura è verde come da voi a fine maggio; gli alberi numerosissimi e colossali, molti hanno sempre foglie verdi, fanno del paese una grande foresta; l'umidità grandissima col calore genera febbri, i fiori belli ma inodori ad eccezione di quelli d'arancio usati per profumare il bagno... il tuono rumoreggia nella vallata d'Illah, dai villaggi sparsi nella foresta che mi circonda s'alzano grida di gioia e un baccano assordante. E' arrivata una pioggia a diretto e bisogna chiudere le imposte, è tarda sera, continua il tuono formidabile: tutti contenti! Il Signore è buono anche con coloro che rifiutano d'amarlo...

21 marzo 4 del mattino

...una comitiva di giovanotti cristiani

miei di Uburubu vanno ad Asaba a vendere i loro Yarns (filati n.d.r.) e comperare pesce; ne approfitto per spedire.... E' morto l'ultimo mio compagno di scuola 1886-93 - vescovo della Costa d'oro - rimango solo, sempre l'ultimo.

**1919** 23 aprile

Ibonzo

a Giacomo

le lettere del 4 e del 20.3 come sovente le pene e le gioie vengono spesso a due a due, l'ultima mi ha commosso sia per la buona novella aspettata, sognata, desiderata per tanti anni sia per i bei sentimenti espressi da tuo padre, era gran tempo che non ricevevo uno scritto di sua mano e ne fui oltremodo consolato. E' inutile dirti che non vengo dal momento che scrivo

da qui, manchiamo di missionari, da solo ho tre grandi parrocchie più il lebbrosario e l'opera dei catechisti; abbandonare i cristiani, privarli dell'aiuto dei Sacramenti, secondo una loro espressione, sarebbe stato meglio non averli battezzati.

Ho passato la prima settimana d'aprile tra Ognashy e Uburubu, (il mio compagno coadiutore è stato trasferito a Warry) poi ad Asaba per la festa di s. Giuseppe; il titolare di quella chiesa (ne scrivo a Nunziata) e Monsignore vennero qui coi compagni venuti dai vicini distretti per la consacrazione dell'olio santo, Messa pontificale etc., tre giorni di trambusto, ora un po' di quiete ma non durerà: dovrò recarmi ad Ognashy per i battesimi. p. Cermenati m'ha scritto che visto le circostanze è meglio aspettare (per l'Europa n.d.r.), riceve ora un confratello p. Paolo, il ns. primo prete indigeno, ma non basta, la sua parrocchia comprende tutta la parte nord del vicariato, 15 giorni di bicicletta a 30 km. al giorno non bastano per passare tutte le stazioni.

**1920** 15 febbraio

Ibonzo

a Giacomo

Eccoti la foto dei capi delle grandi famiglie che compongono Ibonzo mia nuova residenza; in mezzo un giovane segretario, allievo della ns. scuola, mandato dal governo della colonia. Ho lasciato il mio distretto -Illah, Onitcha, Issele- dopo le grandiose feste in occasione della prima s. Messa di Paolo Emeciete, unico prete indigeno, figlio d'una delle mie parrocchie. Dopo 27 anni m'è sembrato tanto amaro lasciarli che non osai scrivere ne a tuo padre ne a Nunziata, ero troppo triste ma il Signore m'ha fatto la grazia di rassegnarmi. Ora passo metà del mio tempo con un migliaio di credenti e parte della settimana ad Asaba come consigliere di Monsignore. Sto bene...

9 aprile

Ibonzo

a Giacomo

... saperti ritornato ai tuoi studi: "quel mondo matto" non è fatto per te. Su istanza di msg. Vescovo, come sai, ho in gennaio lasciato il mio distretto, 14 stazioni da me iniziate fin dal '93, v'ho lasciato il cuore e più di 300 cristiani sparsi su 125 miglia. Mi reco ogni settimana ad Asaba (15 km di buona strada) come consigliere del Vescovo e per confessare, sono rimasto solo a parlare l'Ibo. Ho una bella casa e una chiesina spaziosa e leggiadra, si vive con olio di palma, pesce affumicato e puzzolente ma sto bene.

A 20 km. nella foresta vergine il governo della Colonia ha relegato 300 infelici lebbrosi, la porzione più cara del mio gregge, i corpi fanno ribrezzo ma le anime sono belle quando lavate; i già cristiani sono 83, molti i catecumeni, v'ho costruito una spaziosa cappella con bambù e frasche di palmizio, vi celebro un dì per settimana, li confesso, dò loro il pane che fa vivere e sperare, distribuisco, quando ne ho, delle foglie di tabacco che fumano avidamente passandosi la pipa di ferro dall'uno all'altro - è la sola consolazione corporale che posso procurare loro. Oh fossi ricco!. Al ritorno, 2 miglia dal loro campo, melanconico mi tuffo nell'Oboshy, affluente del Niger, e mangio banane o uova tolte dalla bicicletta. Che il morbo mi colga non è impossibile ma sono prudente e poi ho goduto abbastanza la vita - quasi trent'anni di missione sarebbe ora d'andarmene ad patres - e morire di febbre in un letto di piume o di lebbra in un canto di foresta è sempre morire -: ti pare?.

Un'altra opera importante che mi occupa quasi continuamente è la formazione dei catechisti ausiliari indispensabili, conoscono le differenti lingue e i costumi; dedico loro 5 giorni della settimana. Dunque se non scrivo non abbilo a male, sii buono e scrivi tu che lo puoi ...

**1921** 27 gennaio

Ibonzo

a Luigia

...ho avuto in questi ultimi giorni più visite del desiderato, carissima però fra tutte la venuta di p. Cermenati. Rimasto solo riprendo la vita ordinaria ma ecco la febbre, tremando dal freddo sotto le coltri, che sono tue, pensavo a te mia dolcissima; ora sono rimesso completamente pronto per un altro anno se Dio lo concederà. ....la triste notizia del pericolo scampato da Maria, ringrazio il Signore con voi, le fa conoscere i dolori di una mamma eppure non sono questi i più acuti: i veri dolori s'hanno quando ci sono figli da correggere, dirigere e collocare...

**1922** marzo

Ibonzo

a Teresa

Un commerciante mio vecchio amico è stato in ottobre in Lombardia per un contratto di legnami, ho approfittato della sua auto per recarmi ad Issele e ad Agbor - la prima volta che corro senza sudare -; m'ha regalato un fiasco di vino e un gruzzolo di denari. Quindici anni fa non pratico del paese, ignaro dei costumi e della lingua ebbe in concessione una foresta di parecchi chilometri da sfruttare, lo aiutai e ora si ricorda. Sto ancora fabbricando scuola e dimora del maestro, ho 387 alunni e 7 ragazze in scuola, sto anche facendo delle panche e dei banchi in acajou e mahagoni, ho dei falegnami tutti miei cristiani, bimba cara si progredisce anche qui...

a Maria ... breviario in mano mi assopii pensando a te e al tuo angioletto che vidi sfolgorante di bellezza e pareva dirmi 'Giò' non temere rimani ancora e fa bene e fa meglio e così potrai ottenere la grazia che tanto desideri: rivedere i miei dilette nonni e lo zio Antonio essi vivranno faticando gioiosi e potrai ritornare a rivederli vecchi ma felici e superbi del lavoro compiuto con dignità e forza d'animo'. Mi svegliai baciai il Battistino mio e gli dissi 'hai ragione, prega per noi tutti e facci buoni'. Maria ci rivedremo...

1923 24 aprile

Ibonzo

a Maria

...come vedi sono ancora qui, p. Cermenati mi scrive che viste le circostanze sarebbe meglio pazientare, come lui non ho nessuno da lasciare al mio posto, Ibonzo, Ognashi, Uburubu, il lebbrosario, i catechisti, posti e opere che rimarrebbero senza sacramenti, senza guida con il pericolo di ritornare al diavolo in meno tempo di quello che hanno impiegato per venire a Dio. Sarà quando il Signore lo permetterà, dovrei già essere in alto mare per arrivare a condividere le gioie della famiglia invece in queste settimane ho rifatto il giro del distretto più Asaba così il ginocchio mi dolera di nuovo; fui chiamato ieri ad Ognashi, non mi muovo, ho bisogno di tre giorni di riposo!...

16 luglio

Ibonzo

a Maria

il tuo letterone mi è giunto nel momento che iniziava l'eclisse di luna che ha sconvolto i ns. neri. Aspettavo questo tuo scritto per saper lo stato dell'animo tuo (dopo la perdita del neonato n.d.r.), ora tocca a te mia principessa, tu hai sofferto molto ma anche tuo marito ha dovuto soffocare un dolore grande per poter venire in tuo aiuto e farti coraggio; fa di attutire le pene in famiglia col mostrarti rassegnata: Quel tuo bel figliolo è andato nel collegio degli angeli e tu non sei ancora persuasa: un santo del tuo sangue in cielo!

8 dicembre

Ibonzo

a Maria

...voi donne d'Europa siete diverse, qui il latte ne hanno fin troppo, lo perdono lo si vede gocciolare anche in chiesa. Accanto al rifugio per le vecchie abbandonate ho anche una vasta capanna ove tre cristiane, vecchie ma non troppo, allevano i piccolini rimasti senza mamma; qui nessuno si occuperebbe di un ' bambino che ha ucciso la madre ', lo maledicono e nessuna donna lo allatterebbe. Ora ho un bimbo di tre anni e quattro bambine - l'ultima ha otto giorni me la portò il padre (la mamma morì

partorendo) uno scrivano del governo figlio di un capo di Issele, mio amico -.  
Ho una donna di senno e ottima cristiana che si occupa di tutto così una  
delle fanciulle grandicelle - allevata qui - porta i pupattoli da giovani madri  
cristiane che consentono a dare latte più volte al giorno (per due scellini al  
mese) e tutti ricevono qualche ricompensa.

Ne ho due sui tre anni, sempre tra i piedi, carissime: Celesta fu trovata nel  
bosco sacro in un recipiente di terracotta accanto alla sorellina gemella già  
morta (sono spiriti cattivi e bisogna buttarli via),. Il primo pasto della giornata  
di questi angioletti è in chiesa, senza pregiudizi, le giovani madri li allattano  
e poi li ritornano alla vecchia che siede accanto. Le fanciulle fatte grandi  
saranno maritate ai migliori dei nostri giovanotti. B. mi ha mandato 4 sterline  
per questa opera di misericordia. Ciau

**1925** 17 agosto Ibonzo a Antonio

Se sarò vivo senza fallo partirò da qui in aprile ora è troppo tardi e il freddo  
in Europa potrebbe essermi fatale. P. Cermenati è stato pregato dal governo  
massone e forcaiolo di lasciare quella vastissima sua missione, il pretesto:  
s'era dichiarato protettore e difensore di quelle tribù povere e martorizzate  
dai capi mussulmani spalleggiati dal governo (questione di denaro). In  
maggio il Padre scese da me e fu una fortuna perchè avevo il distretto di  
Illah-Onitcha-Ezi senza prete; s'è installato a Onitcha e pare che il Governo  
voglia lasciarlo in pace; il governatore verrà a giorni da Lagos per l'inchiesta.  
Qui fa freddo, il sole non si fa vedere, piove adagio o a secchi e questa  
umidità mette in corpo malavoglia come la febbre...

novembre Ibonzo - al f.llo Antonio

... p.Cermenati ed io volevamo rimpatriare assieme per più ragioni. Sfrattato  
dall'Alto Niger dai Copi (Emiri) -le suppliche al Governatore non

approdarono a nulla-, preparai i bauli con libri e poca biancheria, ma poi i cristiani si opposero arditamente alla mia partenza specie le donne, temetti il lasciare più di mille adulti senza sacramenti e mi rassegnai a rimanere.

P.Cermenati non rimpatria per ora, va al Togo, la già fiorente colonia germanica. E' partito, gonfio il cuore e salutato da tutti con lacrime, lo accompagnai sino ad Onitcha e ritornai qui, ultimo degli italiani al Niger. Debbo recarmi oggi a Ognashi per intendermi col governo per gli esami scolastici...

a Annunciata ...al secondo tentativo di lasciare la missione con p.Cermenati di notte perchè i cristiani non volevano, ricevetti un cavo da msg. Vescovo, d'aspettare il suo ritorno. Mi rassegnai disfecì i due poveri bauli, mandai alla moglie di Giacobbe le due stoffe qui confezionate in cotone per te e accompagnai p. Cermenati al di là del fiume ove trovò un battello per la foce. Non si parla che l'inglese, soffro nel vedere i compagni che ho ricevuto a braccia aperte in tempi andati andarsene l'uno dopo l'altro ed io rimango.

**1926** 14 gennaio ai fratelli

...scrivo a disagio avvolto come sono nelle coperte...sono convalescente lascio il letto per dieci minuti e poi di nuovo a cuccia. Due giorni prima di natale mi colse una forte febbre, con tutte le coltri più il tappeto dell'altare e una bottiglia d'acqua calda non potei trarre dal corpo bruciante ne una goccia di sudore ne una d'orina: questa volta si faceva sul serio. Pare che divagavo; il maestro di scuola fece avvertire Asaba e la domenica venne il provicario con la superiora delle Suore, martedì p.Burr e l'altro mio coadiutore. Malgrado le cure e le medicine peggioravo, fecero venire il dottore da Aglear (60 miglia) e qui rimase tre giorni; il 28 sera ricevetti

l'estrema unzione e il Viatico, avevo piena conoscenza poi notte calma, pensavo a voi ed ero preparato a morire in pace, il 29 cominciai a sudare e poi a stare molto male: le suore e p.Burr rimasero 8 giorni e mi curarono come farebbe una mamma; il dì dell'Epifania mi presentarono le vostre lettere.... con la febbre, venne il terzo giorno anche una rosipola, faccia e testa gonfia che ebbi fasciata per 8 giorni e doloravo molto, ora è tutto passato salvo l'orecchio sinistro che fa ancora un po' male. Scampato il pericolo, ora solo, cercherò di celebrare domenica. Sarò prudente onde potervi rivedere.

9 febbraio

Ibonzo

a Antonio

Sono guarito del tutto, ho passato otto giorni ad Issele e il cambiamento m'ha fatto bene. Ieri ho visitato i lebbrosi che non avevano avuto ne messa ne sacramenti fin dal dicembre scorso: quando li interrogavo in confessione mi guardavano attoniti "come ricordare i peccati di due mesi fa?". Ne comunicai 86, benedissi 3 tombe, 2 battesimi, 1 matrimonio senza i confetti e ritornai. Dopo Pasqua mi recherò al mare con p.Burr, il più anziano del mio distretto, è d'Alsazia, e speriamo di trovare un bastimento francese o italiano, ho sofferto troppo il passaggio della Manica, e da Liverpool a Milano la spesa è molto alta. Un piccolo bastimento diretto a Marsiglia, toccando tutti i porti, ballando come una scimmia è meglio di un bastimento inglese.

Annunciata

...domattina parto per

Onitcha che fece parte del mio distretto dove passai 27 anni, là l'undici, festa della madonna di Lourdes, titolare di quella chiesa canterò messa. Qui l'influenza fa molte vittime...

5 maggio

Warry

a Antonio

Ho lasciato Ibonzo da 15 giorni e sono venuto qui in automobile. Speravo di

trovare un bastimento.. per Lagos dove, se Dio vuole, troverò un bastimento francese o italiano: il difficile è sortire dal fiume...

.giugno

Incino

al nipote don Giacomo

Ho scritto a Lyon e a Lodi e sono un po' stanco di scrivere pardonnez moi. Tous mes vieux du Niger venus la bas après moi sont morts e moi je ne serai jamais assez mur pour le ciel. Le docteur de Milan croit que ma maladie est la suite di infezioni contratte in Africa, m'a ordonne des iniezioni; vedremo! J'ai ancora passè le rayon x au plutot eux ont passè moi. Esperons donc tuojours.

16 settembre

da Thomas Asomonta

Spero che al vostro arrivo abbiate trovato i vostri parenti in buona salute...ai quali vanno gli auguri da Elisabetta e da tutti gli altri cristiani. I rev. padri non ci hanno più visitato dalla vostra partenza e noi viviamo come pecore senza pastore...ho ricevuto una lettera da p. Burr, p. Poter è a Ibuzo, p.Plymm a Issele, un nuovo padre...mentre msg. vescovo è tornato in Europa in agosto. Sono stato assunto nella stazione di PWD Agbot dal 4 maggio e sarò inviato a Benin...ricordatemi nelle vostre preghiere...sono il vostro ragazzo.

15 ottobre

dal prof. Angelo Bassi di Incino

a p. Frigerio

Ricordo di aver assistito alla Sua prima s .Messa e d'aver quel giorno letto una poesia che ancora conservo come una memoria. Poichè i miei sentimenti verso di Lei sono rimasti immutati Ella può immaginare quanto io sia lieto dei festeggiamenti che Le si preparano e quali cordialissimi voti io faccia perchè gli auguri di quel giorno si avverino completamente. Con questi sentimenti io assisto (materialmente non posso) alla Sua festa e faccio a me l'augurio che Ella voglia sempre e spesso ricordare con affetto l'affezionatissimo suo amico e ammiratore.

30 ottobre

Catholic school - Ibonzo

da F.C. Gabriel

...è una felice notizia sapere del compimento del vostro viaggio. Ho superato la fase prima di studio e affronterò gli esami del secondo periodo. Ho conosciuto il vostro indirizzo...non ho notizie di p.Burr...auguro a voi e ai vostri...desidero ricevere un vostro scritto che parli anche della vostra meravigliosa città.

15 novembre

da bordo del Kourussa

da p. Cermenati

Abbiamo lasciato Bathurst -Gambia e ondeggiamo verso Conakry dove arriveremo domani. A bordo di questo lungo e annoiante battello dove la compagnia non vale quella che avemmo sul ' Liberia' di felice memoria. V'è un msg. dell'Alto Volta e due padri bianchi, sei nostre suore, due confratelli e, in tutto, una cinquantina di passeggeri di 1° e 2° classe. Sono in cabina con p. Wayo...voi che l'avete conosciuto al Niger sapete quali difficoltà è convivervi e in questa condizione non rimarrò a lungo nel Togo; quanto a voi restate tranquillo e approfittate dell'inverno per rimettervi in salute, vedrete la neve mentre qui, a bordo, fa un caldo torrido con notti insonni. ...lasciamo posto ai giovani. Good by old man pray for me.

1 dicembre

La Croix (sanatorio) - Francia

da p. Burr

...ho lasciata l'Alsazia il 15 nov. per arrivare qui il 16, sto bene,...il p. Bichel non si alza più (non andare a trovarlo senza il permesso del p. Superiore) mi ha parlato di te, conta di vederti prima di morire e dice che sei un padre molto caritatevole; p. Planque è arrivato qui settimana scorsa e p. Pelofy è anche atteso... hai notizia dall'Africa? Msg. t'ha scritto?. Comprendo che vuoi passare il natale a casa... infine vorrei anch'io riposare un po', andare a Lyon ...

**1927** 23 gennaio Tchatchau -Togo da p. Cermenati a p. Frigerio

Grazie per la lettera, sono finalmente sistemato nella mia capanna. Dopo il 26 ott. sono sempre stato in compagnia di p.Cavagnera in ferrovia, nel battello e da più di un mese siamo costretti qui a installarci in casa di riposo... Alla fine gioisco d'un po' di pace ma come ho scritto a Msg. bisogna che uno dei due parta da qui...

1 giugno

idem

Ho ricevuto la tua del 26.4 e il grosso pacco di giornali illustrati, quale grande piacere e quale carità! Ciò ci fa dimenticare che siamo esiliati qui per la gloria del Signore, grazie dal profondo del cuore. A Lomè siamo in quarantena per la febbre gialla, sei europei sono morti altri sono in osservazione, il tutto frena le comunicazioni e gli approvvigionamenti; non abbiamo che tuberi, miglio e riso e anche la nostra salute non è più brillante con questa stagione delle piogge. Viviamo sempre in capanna aspettando la casa finita (il confratello che si occupa della carpenteria a causa del menù pessimo s'è ammalato ...) quale differenza tra qui e il Niger! La domenica e le altre feste si succedono come giorni ordinari, solo esercizio comune rimane la preghiera della sera, non v'è nulla per risollevare il morale... non ho trovato interesse a questa vita e non domanderei di meglio che essere rilevato...dunque tienimi al corrente degli sviluppi...

17 luglio

idem

...infine siamo nella nuova casa. Camere da 6x6 m. e 4.5 d'altezza un vero bungalow con la veranda di 3 m. di larghezza; è ben altro che a Asaba o Ibuza. Ho saputo che Michel Yaro è impiegato in banca a Kanu e convive con una cristiana dalla quale ha due figli e il terzo è in viaggio, se almeno si mettesse in regola, ma vuole attendere ancora; io l'ho perso di vista dopo il

'21 quando non s'è accordato con il p.O'Connel di Lokoja e lasciato a sè stesso ha dato i frutti che vediamo...ho letto nel Cittadino il tuo appello per le nuove vocazioni per il futuro seminario, bene: ne hai raccolto qualche frutto? Non hai detto nulla della tua condizione...sta sempre in gamba. Ciao ciao.

24 novembre

idem

...mi dici che hai l'intenzione d'andare a La Croix attendendo ordini, ci sei andato? Dal Niger mi si scrive che inizieranno una ferrovia fino a Benin e il mio anziano catechista, ora a Oka, mi dice che la tua gente d'Ibonzo è ben sistemata: i tempi sono cambiati! I miei successori si muovono in moto mentre noi si faceva tutto a piedi o in bici. E' mio parere che noi non dovremmo ritornare in Africa non ci riconosceremmo più nei nostri ambienti....

**1927** 2 febbraio

da Roma

p. Radaelli

... quella era la minima cosa che potessi fare. Vi raccomando di non farvi mancare nulla che possa alleviarvi. Ho scritto di voi al rev. Superiore che mi risponde attraverso p. Chiffoleau "il p. Superiore è molto addolorato della Sua malattia, ha insistito più volte perchè p. Frigerio si recasse a Lyon dove avrebbe trovato tutte le cure possibili per poi rimettersi al Sanatorio sulla costa azzurra (ora munito di riscaldamento centrale) e conta su me per persuaderla ad andare". Ho trascritto per rendervi conto dell' interesse che Lyon ha per voi. Speriamo che il migliorare segnalato nella vostra precedente si sia compiuto e progredisca, noi qui preghiamo per il vostro risanamento. Ho una lettera di Msg. che ci informa che il gran collegio per gli studi secondari è stato inaugurato a Lagos e costerà 18.000 sterline (per dirne la gran dimensione -n.d.r.).

25 febbraio

idem

Come va? Avete fatto qualche progresso? Desidero saperlo non nascondetemelo! Vorrei tanto vedervi pronto e attento per occuparvi delle nostre missioni. Qui tutto va secondo lo schema solito...conto su voi per farmi sapere di che avete bisogno...continue a offrire le vostre pene a nostro Signore per la riuscita delle Missioni.

2 aprile

idem

So dalla buona Teresina che dopo il soggiorno alla clinica il vostro stato è di nuovo inquietante. Quanto ciò ci dolga l'immaginerete e anche quanto preghiamo. La volontà di Dio anche quando sembra sorda alle nostre preghiere è sempre adorabile con fervore e confidenza. Condivido sinceramente la tristezza dell'ora presente, una Pasqua in ombra per i vostri congiunti al vedervi soffrire. Unite quindi nella misura possibile le vostre sofferenze a quelle di nostro Signore che per questo vengano arricchimenti per la vostra anima...avrei avuto tanto desiderio di vedervi. Coraggio caro Padre pregate, preghiamo insieme che nostro Signore abbia pietà di noi.

25 luglio

idem

Il p. Sterold, se ne aveste bisogno, ha le possibilità per ogni intervento. Nel caso non siate in attesa di una risposta da Lyon, venite qui, v'attenderò: appronteremo le ricerche che avete fatto e potrete trattenervi qui una quindicina di giorni dando un servizio a p.Herold, s'intende che nulla dovrete pagare... a presto.

6 marzo

Asaba town -catholic school-

Paul C. Patrick

Sono incapace di esprimere la mia felicità al vedere la vostra lettera e foto. Mi spiace informarla che la madre di Mary, Elisabeth, è morta. Ora Ukoukwo non è in Missione, sta vivendo con Francis Nwa'obi mentre io

sono col rev. Heffeunan a Asaba. i migliori saluti alla vostra famiglia, sono il vostro educando. p.s. Tornerete ancora?

1 aprile

Gueberschwih

da p. Burr

Sono felice di sentire che stai meglio...non da me è venuto il nuovo stato della Società ma da Lyon: sei indicato per il Niger occidentale per me il vicino oriente. Andando a Roma acquistami 12 dozzine di catechismi e mandameli a Marseille ne avrò bisogno nell'una o nell'altra missione ... dunque le nuove assegnazioni dovrebbero essere confermate. Insisto umilmente che t'abbia a consultare col Superiore e se i confratelli e i cristiani di là lo desiderassero veramente là vorrei ritornare sentendo là la mia presenza più utile per l'esperienza trascorsa. T'assicuro l'osservanza delle decisioni prese.

20 aprile - Onidah-Dahomey -Africa occ.- Seminario s.Giov. d'Arco = Romanus Igleadich

Con grande gioia le comunico la mia entrata in seminario nel maggio scorso e dei miei progressi. Lasciai Issele il 29.9.22 per Lagos dove arrivai con grande difficoltà l'11 dic. ...iniziai come maestro di scuola alla Missione di Yopo dove feci conoscere il mio desiderio a Msg. ... il 27.4.26 lasciai Lagos per Kotonu e, dopo la quarantena, il seminario. Durante il mese d'agosto avrei voluto scrivervi ma eravate in Europa: quale perdita per noi cristiani! Il desiderio di rivedervi è lenito dal ricordo delle vostre parole ' sia fatta la volontà in tutti ' e in ginocchio recito preghiere per il mio padre anziano. Ora con i miei superiori e docenti gli studi procedono, darò l'esame di filosofia il prossimo luglio. Sovente sono triste pensando che finito l'iter scolastico al quarto anno non avrò che un impiego profano sotto l'amministrazione pubblica che ci offre la sola prospettiva del guadagno mentre i nostri giovani sono ancora lontani dalla luce e ancora considerano la missionarietà come



18 febbraio

da p. Ed. Laquergie

Ho ricevuto la lettera del vs. nipote professore. Mi dice che siete obbligato a letto e mi rattrista il lento progresso che state compiendo e domando costantemente al buon Dio il vostro ristabilimento. Non ho bisogno di dirvi che, potendo sopportare i disagi del viaggio, il Superiore del nostro sanatorio sarà felice di ricevervi a La Croix per completare la vostra convalescenza. Ho il dolore di comunicarvi la morte imprevista del vostro confratello p. Berlioux a Tantah non sapendo di malattie che l'avessero colpito al collegio di s. Luigi...

1 marzo

Shendam

da p. Burr

...lascia chiedere la ragione del tuo lungo silenzio dall'ottobre scorso...v'è ancora qualche speranza che ci si incontri nel nostro distretto d'Ibonzo...

9 marzo

Catholic mission - Asaba - Nigeria

da S.E. Msg. T. Broderick

Sono molto rattristato di leggere nella lettera del 3.2 di vs. nipote che siete obbligato a letto dall'ottobre scorso e che soffrite molto per il vostro stomaco. Vogliate accettare la mia partecipazione profonda così come quella dei Padri, delle Sorelle, dei Cristiani. Chiesi al p. Porter di domandare preghiere alla congregazione di Ibonzo per la salute del suo primo pastore, così feci anche per le congregazioni di Asaba e Onitcha per il vostro benessere spirituale e temporale e dove il fervente gregge vi ha sempre profondamente nel cuore; non mancherà il mio memento nelle mie preghiere e messe. Sinceramente spero che Dio vi risani e conservi ai vostri cari parenti, alla soc. delle missioni e alla vostra propria missione. Ho dato la vostra ambasciata a p.Strub, p.Porter, p.Flynn, Louis Holo. Con tutto il cuore vi benedico, vi saluto molto cordialmente e spero d'avere buone notizie tra breve. Sono, caro p. Frigerio, devotamente vostro in Cristo.

*Con il titolo 'Le Missioni africane di Lione' nel 29.6.1927 usciva su ' Il cittadino' di Monza l'invito di p.Ozowa a farsi carico anche del dovere di testimonianza missionaria.*

Nell'anno 1856 mons. De Bresillac di ritorno dalle Indie domandò al Prefetto di 'propaganda fide' di formare una società di preti per mandarli ad evangelizzare le regioni più inaccessibili della Costa occidentale d'Africa: il Dahomey terra di sacrifici umani, la Nigeria ove da quattro secoli si catturavano gli schiavi per poi trasportarli nelle miniere e nelle piantagioni del nuovo mondo. Il cuore del grande vescovo considerava queste regioni come la terra promessa della società nascente.

Partito coi primi missionari nel 1859 fidenti nella buona riuscita della causa intrapresa, morirono colti dalla febbre gialla, Ne1860 altri missionari ripresero la missione e ora, dopo appena 60 anni hanno occupato a prezzo di grandi sacrifici quella terra fecondata dal sangue di quei martiri dalla Costa d'Avorio sino alle regioni a sud del lago Tciad. Hanno costruito 1850 chiese o cappelle, 600 scuole con circa 40.000 alunni, 16 orfanotrofi per assistere ed educare 5169 fanciulli abbandonati, 1 seminario interdiocesano che ospita ora 30 chierici neri; siamo aiutati da 1500 catechisti, contiamo su c.ca 200.000 fedeli e ogni anno conferiamo 30.000 battesimi. Le ns. missioni si possono dividere in tre zone. La prima dal litorale fino a 300 km. all'interno ha cristianità fiorenti, la comunione frequente è in onore in tutte le stazioni ma a Bassam, Memni, Capecoast, Elmina, Coumasie, Lomè, Whjdah, Portonovo, Lagos, Asaba, Onicia, Locogia, ove v'è presenza continua dei sacerdoti, hanno 80/150 comunioni quotidiane e più di 600 nei primi venerdì del mese; in questi centri vi sono anime che non solo vivono cristianamente ma aspirano a un maggior perfezione richiamando alla mente il fervore della

chiesa primitiva. La seconda zona è formata dai centri dell'interno che s'aprono al cristianesimo come aiole di fiori al primo raggio di sole; i neri che non possono avere missionari fissi si costruiscono le loro cappelle e scuole e pregano per avere il loro missionario con fissa dimora. La terza zona comprende i territori più lontani nell'interno con tribù qua e là ancora cannibali che temono e fuggono il bianco; qui le missioni non sono assolutamente sterili come si potrebbe credere i progressi, necessariamente lenti, sembrano ora ricevere maggior ossigeno pecuniario permettendo la fondazione di parecchi centri, per i viaggi, ma... mancano i missionari. Noi speriamo che tutti vogliano domandare a Dio vocazioni giovani che vogliano dedicarsi all'evangelizzazione della parte più infelice dell'Africa. Prego i rev. Pastori d'anime d'indicare se mai vi fossero giovani disposti a intraprendere la via del missionario, felici noi se potremo averne molti da educare e avviare al sacerdozio qui in Italia ove intendiamo erigere un seminario che abbia l'unico scopo di fornire sacerdoti per la Costa occidentale d'Africa.

*Potrebbe sembrare che gli scritti del ' 27, letti oggi, non abbiano il fascino e coinvolgimento che suscitavano secondo le testimonianze nella biografia, certo è che i nostri nonni avevano una propensione alla riflessione e all'approfondimento diversi e sapevano stupirsi del creato.*

**Sull'apostolato missionario** - N.S. ha rispettato nel mistero della redenzione la legge fondamentale della natura umana disponendo che l'uomo conservasse la sua libertà e che la terra non cessasse di essere fino alla fine un luogo di prova e di meriti per la santificazione degli eletti. Per questo noi siamo avvertiti che il principe degli spiriti del male conserva il

potere di contraddire in noi la grazia che Gesù ci ha meritato colla sua passione e morte. Quindi l'opera dell'evangelizzazione non finirà mai su questa terra, senza non soltanto i pagani non si convertirebbero mai, ma la fede sparirebbe dai ns, paesi.

Noi abbiamo bisogno d'essere evangelizzati con continuità e questo deve disporci alla misericordia verso popoli più poveri. Noi che abbiamo la felicità d'essere cristiani civilizzati e bene educati grazie agli Apostoli dei nostri antenati e alla continua evangelizzazione dai nostri pastori dobbiamo un aiuto valido alle tribù dell'Africa non soltanto in carità ma in dovuta e stretta giustizia. Intendo parlare per ora soltanto della Nigeria, quella colonia che si trova poco al di sopra dell'equatore.

Se amanti dell'avventura troverete foreste interminabili, dove inseguire l'hippo brutto come un sogno cattivo, il coccodrillo tutto bocca e denti, il nobile ma terribile leopardo, l'enorme elefante sempre cacciato per avere il torto d'avere due difese di grande valore. Se vi interessate di questioni sociali imparerete come la Nigeria ha reso schiava metà della popolazione perchè l'altra metà avesse a vivere beata nell'ozio più degradante. Il diavolo vi regna, despota quasi incontrastato, coi suoi riti tiene in onore la poligamia, insegna a cibarsi di carne umana anche con selvaggina abbondante, là ancora l'infanticidio dei gemelli. Il popolo Ibo è amante dei propri figli, sono ansiosi tutti di avere una prole numerosa e considerano la sterilità nella donna come una maledizione del grande Spirito. Ma l'ignoranza e la superstizione rendono i genitori crudeli: Se il neonato non strilla quando fa la sua entrata nel mondo è segno di cattivo augurio, minaccia per la famiglia e va soppresso prima che causi gravi disgrazie. Per la stessa ragione i bambini che hanno la sfortuna di nascere gemelli, l'avere due figli nello

stesso tempo è dovuto al connubio con spiriti maligni, sono messi in vasi di terracotta portati nel bosco sacro e lasciati morire preda di rettili, formiche, sciacalli.

Dei farisei in Europa si domandano perchè quelle regioni siano ancora tanto arretrate: pensate che dopo le stragi dei barbari occorsero tre secoli alle ns. regioni per risorgere e la Costa occ. d'Africa fu per quattro secoli salassata senza pietà dai negrieri europei, i civilizzati, i cristiani per procurarsi una mano d'opera a buon prezzo ha trasportato nelle miniere e piantagioni di zucchero, caffè, cotone del nuovo mondo gli schiavi strappati al suolo africano. In 4 secoli la tratta degli schiavi privò l'Africa d'oltre 100 milioni d'abitanti....ogni negro imbarcato sui vascelli negrieri destinati all'America rappresentava sei morti, pensate anche alla grande perdita sul carico umano imbarcato sopportando male il nero il viaggio e nulla venendo provveduto per addolcirne i rigori. Prima gli spagnoli e gli inglesi...più tardi anche i battelli della repubblica genovese furono carichi della lugubre mercanzia.

L'Europa ha contratto un obbligo di giustizia, di riparazione verso quelle regioni. Da quarant'anni, dalla fondazione della missione del Niger, abbiamo più di 15.000 cristiani e l'anno scorso ho potuto in Issele decorare un altare sotto secolari alberi ove anni fa si facevano sacrifici umani, ho portato in trionfo Gesù Sacramento con 2000 cristiani nelle vie dove era il mercato degli schiavi. Il coraggio non verrà meno a coloro che il Signore manda nella sua vigna, gli uomini possono preparare la conversione dei pagani ma solo Dio può realizzarla la cosa è sua: noi confidiamo nella carità, nella preghiera dei cattolici che non permetteranno che tante opere, gloria della Chiesa, abbiano a declinare.

**Omelia in settuagesima** - La parabola odierna è la notissima dei lavoratori della vigna che incominciarono il lavoro chi prima chi poi, eppure furono tutti ugualmente retribuiti dal padrone che li ebbe invitati. In questa parabola noi vediamo una viva immagine della bontà e della misericordia di Dio che si degnò di chiamare e di ricevere il peccatore in qualunque tempo. Dio chiama a lavorare intorno all'anima in tutte le età.

Chiama alcuni sin dalla prima età, anime fortunate che presero ad amare ed a servire il Signore dalla fanciullezza, anime elette che non macchiarono mai con la colpa grave la bianca stola dell'innocenza e sempre camminarono sulla via della virtù. Chiama altri, il Signore, nel corso della vita e sono quelli che passarono la gioventù lontano da Dio, non curanti degli interessi dell'anima, senza fare del bene, quelli che servirono per qualche tempo alle passioni e i loro vizi. Finalmente Dio chiama alcuni a tarda età sul finire della vita e sono quelli che nel peccato passarono la loro vita, quelli che come il buon ladrone si salvano all'ultima ora. Ora se il Signore ci chiama in tutte le età noi non dobbiamo mai disperare della nostra sorte, non dobbiamo mai crederci abbandonati da Dio ma sempre confidare nella sua bontà e misericordia. Approfittiamo dell'invito per convertirci subito e ritornare in seno a Dio. Tutti siamo dunque chiamati a lavorare intorno all'anima nostra. Le ore della giornata sono le varie epoche della nostra vita, tutti avremo per premio il cielo ossia la stessa mercede, ma non tutti ascoltano la voce del Signore e quindi non tutti avranno la salute. Gli operai del Vangelo appena chiamati si misero al lavoro invece tanti cristiani non vogliono ascoltare la voce del Signore che amorosamente li chiama al bene alle opere buone, più tardi dicono, farò, mi convertirò, penserò all'anima; sappiamo che non possiamo disporre del tempo quindi l'attendere è molto

pericoloso, sappiamo che per operare il bene ci è necessaria la grazia di Dio e questa grazia non è sempre a nostra disposizione eppure siamo trascurati, più si aspetta e più si vorrebbe aspettare, si diventa vecchi, mancano le forze manca la grazia e si finisce come s'è vissuti malamente.

Ascoltiamo l'invito del Signore e mettiamoci a lavorare per l'anima ns. e così avremo bene e ci salveremo. Se i chiamati dell'ora terza, della sesta e della nona avessero risposto col rimandare la loro venuta chi vi potrebbe assicurare che essi non sarebbero stati rifiutati? chi vi assicura che voi non siate già nell'ora undecima quantunque ancora giovani e gagliardi?. Quando bisogna prepararsi alla morte domandava un giovane ad un solitario, un giorno prima di morire, rispondeva questi; ma in quale giorno io debbo morire? Ah non lo sapete, allora oggi perchè quel giorno potrebbe essere domani. Nell'ora in cui sarete chiamati venite senza rimandare ad altro tempo o ad altro invito, quanto tempo il Signore voglia accordarvi e quanti inviti spedirvi Egli solo lo sa, Egli solo è il padrone e il dispensatore di tutti i momenti e di tutte le grazie, dunque muovetevi alla prima chiamata, la ricompensa è certa. Mistero di bontà e di grazia questa chiamata che Dio ci ha rivolto e ci va rivolgendo. Ci sono i momenti della grazia nei quali Dio ci si manifesta con lumi speciali e con impressioni decisive ci determina a seguirlo. Tante volte Dio agisce direttamente nel ns. cuore e facendoci sentire la nausea del mondo e facendoci provare prepotente il bisogno, la fame, la sete di giustizia. Tante altre volte Dio ci chiama attraverso i dolori e le amarezze della vita o mediante la voce di un amico o di un degno sacerdote; è sempre Dio che ci chiama per vie diverse a lavorare nella sua vigna e a far rifiorire in noi la virtù.

Cerchiamo di non essere stolti e temerari come il ricco del Vangelo il quale

si prometteva lunghi anni di vita mentre non aveva che poche ore; chi sa che mentre vi andate promettendo lunga la vita non abbiate presto ad udire la terribile intimazione - stolto in questa notte ti verrà ridomandata l'anima tua: la sera alle volte giunge alle spalle in un istante perciò chiamati, ascoltate l'invito e sarete salvi.

**1928** 26 marzo Incino dalla nipote Annunciata al nipote don Giacomo

T'invio la lettera a cui lo zio ti prega di rispondere e t'unisco l'indirizzo che a stento ha scritto di suo pugno; la lettera devi conservarla perchè lui non ha avuto la forza di leggerla. Dirai in breve come sta, lui dice che guarirà ma speranza ce n'è poca, va peggiorando....

9 aprile SMA - Lyon da p. Lequergie al sig. A. Frigerio

...con voi piangiamo il caro e venerato p. Frigerio, missionario modello, buono, zelante, pio, molto amato dai confratelli e dai neri ai quali ha fatto molto bene. A nome del rev. Sup. generale, assente, scrivo sapendo quanto amasse questo caro confratello e con quale pena apprenderà la notizia. Abbiamo telegrafato a Roma a p. Radaelli e abbiamo partecipato a tutte le case d'Europa e d'Africa spiacenti che la preparazione dei documenti d'espatrio impedirà a molti la partecipazione ai funerali. Ogni confratello celebrerà una s. Messa in suffragio per cui 430 confratelli impetreranno per la ricompensa celeste promessa ai buoni servi...

12 aprile id. da p. Rousselet

....le mie profonde condoglianze per la perdita che trova unite la famiglia naturale e quella spirituale e a me particolarmente care per aver vissuto lunghi anni nelle bella missione d'Illah dove la gente era felice quando solo il nome di Ozowa era udito.

12 aprile id. da p. Rousselet

....le mie profonde condoglianze per la perdita che trova unite la famiglia naturale e quella spirituale e a me particolarmente care per aver vissuto lunghi anni nelle bella missione d'Illah dove la gente era felice quando solo il nome di Ozowa era udito.

20 aprile Pont Rousseau - Loire inf. - France da p, Courbeau

...fui confratello sul Niger di p.Frigerio dal ' 08 così l'annuncio della sua morte m'ha fatto soffrire e offro alla vostra famiglia cristiana, di cui tanto m'ha parlato, le mie condoglianze. La sua dipartita lascia un vuoto sul Niger dove ha battezzato e consolato tante persone. Prego Dio di continuare a benedire voi e la vostra famiglia.

**Dal giornale 'il cittadino' del 12.4.1928**

Nella sera di sabato Santo si spegneva ad Incino p. Giovanni Battista Frigerio dei missionari di Lione, dopo un lento martirio di 4 mesi, uno dei nostri più infaticabili missionari. Per quanto prevista la notizia della sua morte diffuse costernazione anche in Monza dove il padre missionario era conosciuto al Carrobbiolo per aver passato alcuni mesi lo scorso anno presso i p. Barnabiti che ne veneravano la dolce santità e all'oratorio dove il p. Luigi.... il suo cuore anelava di ritornare con la nostalgia dell'apostolo che brama null'altro che di morire sul campo del suo lavoro. Dal giorno in cui

giovanotto di 16 anni partendo dall'istituto di p. Villoresi, dove aveva attinto da quella grande anima la passione dell'apostolato, si era recato a Lione, egli non aveva cercato che di sacrificarsi felice se la porzione della vigna che gli sarebbe stata assegnata fosse stata la più irta di spine. Fu veramente appagato nel suo desiderio e in Nigeria occidentale il suo grande cuore aveva saputo attirare a sé quelle anime vergini; essi avevano trovato in lui un padre che li sapeva comprendere e compatire con immensa bontà mai stanco delle loro incostanze ne della loro freddezza e trionfò. I bambini per i quali si era fatto umile maestro, i vecchi disprezzati che in lui trovavano conforto, i lebbrosi abbandonati per i quali aveva eretto capanne d'isolamento senza temere d'entrarci, formarono la sua famiglia prediletta. Accanto a questi una giovane generazione cristiana, assistita da valenti catechisti formati alla sua scuola, cresceva come speranza rigogliosa e questi ancora l'attendono. Chi penserà a quelle anime avrà il suo appoggio dal cielo. Martedì nella sua Incino la salma venne portata da tutto un popolo al cimitero; qui vi furono alcuni discorsi... ma la parola più eloquente l'esprime la folla devota che accompagnava il feretro: su volto di tutti si leggeva che erano in presenza di un santo, Noi monzesi non meno fervidi ammiratori di p. Frigerio ne piangiamo con i suoi concittadini la scomparsa...

## CAPITOLO 3°

Un salto di 50 anni quando, la memoria non sopita, i suoi ex ragazzi rivogliono il loro Padre nella loro terra.

da uno scritto di un confratello)

Padre Frigerio si mostrò missionario coraggioso nel lavoro, conoscitore delle tradizioni e della lingua locale, fu fondatore di comunità cristiane e costruì un lebbrosario e alcune chiese. Gli africani trovarono in lui un padre che li amava: ancora oggi, dice un notevole di Illah, ci si converte in ricordo della sua bontà. Stanco ed ammalato tornò in famiglia nel 1926, ma in Nigeria doveva ritornarci!. Celebrando il primo centenario dall'arrivo dei missionari i cristiani d'Illah e della nuova diocesi d'Issele Uku richiedono al vescovo le spoglie di p. Frigerio: la terra d'Illah lo attende. Nel cimitero della città, infatti, v'è una palma piantata da p. Frigerio che diceva ai suoi primi cristiani: 'quello dovrà essere il mio luogo di riposo'. Gli anziani non hanno dimenticato il suo testamento e l'hanno ripetuto ai loro figli e l'11 maggio 1980 giungono ad Incino per chiedere le spoglie del loro p. Ozowa msg. Antonio Gbuji, vescovo d'Issele Uku e il sig. Richard Egwele rappresentante della comunità d'Illah, entrambi battezzati da p. Frigerio. 'Questa richiesta reca forse dolore ai parenti - dice il sig. Egwele - ma anche noi amiamo p. Frigerio almeno quanto voi e, scusatemi, forse anche di più, perchè siamo più numerosi e siamo suoi figli: p. Ozowa per noi non è zio ma padre'. Ai cristiani locali riuniti in chiesa per la solenne liturgia di commiato, dice 'Vi attendiamo ad Illah per vedere il posto che abbiamo riservato al vs. fratello e figlio'. Il pomeriggio di quello stesso giorno, mentre le campane suonavano a festa, p. Frigerio ripartiva per Illah dopo 54 anni."

*Dal giornale 'Sunday Sun' di Lagos datato 25.5.'980 riportiamo la libera traduzione dell'articolo che commentò la traslazione dei resti di p. Frigerio dall'Italia ad Illah e deposte ai piedi di quella palma da lui interrata a tal fine.*

### **Il prete straniero che volle i suoi resti nella Nigeria.**

Questa settimana lasciamo il regno dei commenti per una sola storia di un uomo e d'una piccola città a 120 km. da Benin city; storia di un dimenticato il cui spirito si ribellò, della cittadina d'Illah, del rev. fr. John Baptist Frigerio inviato ad Asaba nel distretto occidentale del basso Niger dove ( più a nord in Illah ) iniziò, ventiseienne, la sua opera missionaria. Parlava il linguaggio locale, costruì la chiesa ancora esistente e visse con la pacifica popolazione per la quale attrezzò un orfanotrofio, una casa per vecchi e un dispensario per la salute dei suoi e di tutti i locali che vi volessero accedere. Quale ricompensa ricevette dalla popolazione un terreno, a est d'Illah verso il fiume, dove erano già stati seminati 1000 tuberi di manioca. In questa interazione religiosa - socio economica tra i contadini e "fada Ozowa" (così familiarmente chiamato nel dialetto d'Illah perchè calzava scarpe pesanti che risuonavano sugli impiantiti 'zowa..zowo..zowo ') s'era stabilita una salda comunione. Così, prima della partenza per altro incarico sollecitata nel 1920 dal nuovo vicario apostolico msg. Broderick succeduto a p. Zappa, fada Ozowa espresse il desiderio d'essere seppellito nel cimitero dietro la chiesa e là vi interrò un albero di palma per indicarne il luogo, dopo 27 anni la fama di Illah e del suo pastore fu confermata dal primo sacerdote indigeno dell'Africa occidentale, il rev. fr. Paul Emecete che scelse di vivere con lui il periodo di ' training seminariale' prima della sua ordinazione sacerdotale (1921).

P.Frigerio morì nella sua casa natale nel 1928 e sepolto in un loculo appositamente preparato ma qualcosa accadde... un insopportabile odore (l'articolista usa il termine 'esplosione') costrinse la famiglia a una approfondita ispezione e al rifacimento del tutto ma ... il fatto si ripeté; così la famiglia preoccupata rimosse questo 'testardo' corpo e lo seppellì, comune mortale, nella terra. Tutto sembrò tranquillo, ma i familiari ne erano proprio sicuri?.

Nel 1883 i primi missionari cattolici misero piede in Illah piccolo centro commerciale europeo sulle sponde del fiume Niger, un gruppo di capanne costruite con fango, foglie di palma e stuoie; 100 anni dopo, sull'imbrunire noi guidavamo per entrare in Illah ma quali cambiamenti! quale trasformazione ha avuto luogo in un secolo in questa piccola città che 'catturò' lo spirito di un sacerdote decenni orsono. Dal palazzo dell'Obi al cimitero un fitto reticolo di strade e passaggi zebrati, Illah apparve subito come una piccola città nigeriana pervenuta a un compromesso fra il tradizionale e la modernità, le occasionali capanne di fango si possono ancora incontrare così da mantenere un legame con l'era di p.Ozowa, ma là dove non arriva l'elettricità centralizzata vi sono generatori individuali. Pur con qualche modifica esterna il tempio costruito da p.Frigerio è rimasto lo stesso, così per il cimitero dov'è ancora la scritta: 'sorella ... morta in Alla nel 1902 ...' -(Alla è l'antico nome di Illah)- Il 18 maggio, giorno della sepoltura di p. Frigerio, Illah è una comunità cattolica, la gente gioiva per averne riavuto i resti piuttosto che essere in lutto per la sua morte; durante il canto funebre al funerale v'era in sottofondo il suono gioioso dei cembali e dei tamburi nativi, centinaia di figli di Illah da ogni dove e quelli della regione erano là per l'omaggio funebre, in linee ordinate nella chiesa mentre fuori le

salve di cannone rimbombavano; v'erano importanti uomini d'affari, i maggiori ufficiali governativi, i giornalisti dei media tutti meno l'Obi e il suo Consiglio.

Lasciatemi dire come p. Frigerio lasciò l'Italia... *(qui si ripete ciò che è detto nello scritto precedente ed è stato omissis)* . Perché l'Obi non fu presente per l'inumazione e la venerazione nei luoghi del suo apostolato? Rimasi due giorni per essere ricevuto e conoscere la correlazione fra il cattolicesimo e la tradizione; dopo le formalità e una sontuosa accoglienza circondato dai notabili l'Obi fece segno - parla l'inglese ma comunicando con 'uno straniero' si espresse nel dialetto tradizionale- che spiegassero le correlazioni: nessun Nkpalor di Illah può vedere un cadavere, sarebbe un abominio, la sola eccezione si dà per un membro del Nkpalor ma in questo caso a nessun comune è concesso vedere il cadavere del Nkpalor. L'Obi Igwe spiegò che è grato e consapevole delle buone opere di P. Frigerio alla comunità ma egli e i suoi capi non possono vedere il corpo di un comune siano essi resti umani o di lucertola.

*Suor Maria Giovanna, vivente, dopo 50 anni d'Africa, ha scritto per noi, 91enne vispa e serena collaboratrice in una casa di riposo per anziani, queste righe.*

### **I miei ricordi del missionario silenzioso e fecondo**

Ricordo p. Frigerio durante un suo soggiorno nella sua famiglia di Incino, ero ragazza ma ancora ricordo quel suo sguardo buono e riservato. L'ho visto sovente pregare alla cappella dedicata ai morti del colera e ciò mi faceva riflettere: p. Frigerio amava gli ultimi... Parlava volentieri della sua missione e a noi ripeteva spesso: 'ragazze pensate alle missioni...'. Quando ritornò in Italia ammalato, era come se avesse portato la sua Africa con lui nel suo paese... Aveva lasciato la Missione ma il suo cuore restava missionario e la sua vita, una testimonianza visibile del Vangelo che laggiù aveva annunciato. Quando morì fu uno dei primi ad essere sepolto nel cimitero nuovo e molti andavano a pregare sulla sua tomba. Era il piccolo grano caduto in terra che porta frutto: quante vocazioni sono da lì sbocciate in Incino e dintorni! io sono una di quelle. E' stato proprio dopo la sua morte che mi sentii spinta dal di dentro a diventare suora missionaria di N.S. degli Apostoli e dopo di me quante altre sono partite! Le sue spoglie furono riportate in Africa reclamate dalla sua gente, ma p. Frigerio rimane vivo nel ricordo specialmente nelle suore di N.S. degli Apostoli e nei padri della SMA.

## **S C H E D E**

Per meglio comprendere le lettere ci sono parsi utili delle note succinte con uno sguardo sul presente per un confronto di approfondimento.

	140 – 141	mappa del SW della Nigeria
Pag.	143	note redazionali
	145	statistiche sociali
	147	note storiche
	149	note sociali
	151	note sulla Missione
	153	note economiche
	155	il quotidiano.
	157	indice delle fotografie

**NOTE REDAZIONALI** Nel riportare il 'cuore' dei manoscritti s'è lasciato in parte l'originale linguaggio, non più attuale, con alcuni passaggi in francese (lingua usata tra i missionari), l'inglese (la lingua ufficiale nel protettorato) e il lombardo (colloquiale con la famiglia). I nomi delle località, citati in più dizioni secondo le diverse voci delle etnie copresenti, sono stati unificati. Il percorso tra i vari villaggi (alcuni ora sono delle città e i più grandi avevano uno schema comune d'impianto con 9 sottovillaggi distribuiti a cerchio sotto gli alberi della foresta e con etnie anche diverse) veniva coperto a piedi, in bicicletta sui sentieri degli elefanti o in barca; i viaggi Africa-Europa disagiati e di lunga durata (60/90 giorni) ma necessari per ritemprare il fisico debilitato dalle febbri e per ricaricare lo spirito fiaccato dall'ambiente primitivo, ricevono qui spazio. Le classi ferroviarie erano tre, le navi lente, rumorose, ballanti, con cattivi servizi; per entrambi la trazione era a vapore, sistema affumicante specie per il treno, e quindi il tutto va immaginato in un contesto tecnologico lontano dal nostro.

Per districarsi poi tra i nomi dei familiari si sappia che i genitori erano Giovanni e Annunciata - fratelli erano don Giacomo, Luigia, Antonio, Giuseppina - i nipoti da Antonio e Maria e da Carlotta (seconda moglie) : Pietro, Annunciata, Maria, Pinetta, Giacomo\*, Giovanni, Pierino (il 1° e la 3° morti in giovane età) -i nipoti da Luigia e Anselmo: Giovanni, Luigi\*, Maria, Rachele, Carlo, Mario, Teresa, Giacomo, Giuseppina, Gaetano. (\*diventati sacerdoti)

Coefficienti per equiparare il valore della lira negli anni sotto indicati, in lire  
1893: 1893 1.00 - 1900 1.0215 - 1910 0.937 - 1915 0.8421 -  
1920 0.2557 - 1930 0.2092 - 1990 0.0002217

**REPUBBLICA FEDERALE DELLA NIGERIA**

dati 1997

Area	924.000 kmq	Riserve gas	2476 mld.mc.
Popolazione	105 milioni	Petrolio	16,7 mld. barili
Crescita	3,4 % anno	Reddito pro capite	310 \$
Popol. urbana	23 %	Inflazione	35 %
letto ospedal.	1 / 1000	Università	23
Medici	1 / 8000	Analfabeti	57 %
Telef. /abitante	1 / 183	Quotidiani	
15		Televisori	1 / 29
Popol. Lagos	9. 000.000 c.ca		

**PROTECTORATO BRITANNICO DELLA NIGERIA** dati 1931

Area	965.187 kmq.	Popolazione	20 milioni
Abitanti in Lagos	126.000	Europei tot.	5442 in Lagos
1000			

Commercio estero: arachidi, noci e olio di palma, cotone, cacao, caffè, tabacco, legnami, minerali di stagno, carbone  
 valore 1906 / 1924 300 / 2100 mld. di Lit.

Area	870.000 kmq.	dati 1914
Popolazione	17,124.000	Densità 20 abitanti kmq.
Abitanti in Lagos	60.000 (città principale)	

Abitanti in Lagos 30.000 dato 1897

**MISSIONI CATTOLICHE - Vicariati apostolici e residenze**

Costa di Benin	1870	Lagos
Nigeria occidentale	1911	(prefettura 1884) - Asaba
Nigeria meridionale	1920	Onitsha
Nigeria settentrionale	1929	Kano - Buea

1930 : Cristiani non cattolici	622.000
Cristiani cattolici	170.000
1997 : Cristiani	12 mil.

## **NOTE STORICHE**

Nelle terre degli Ibo, nel SW della Nigeria, nel XV secolo i Portoghesi già commerciavano in avorio, pepe e schiavi. Sappiamo che dal XVI al XIX sec. gli abitanti dell'Africa sono rimasti c.ca 130 milioni fatto che può essere spiegato col fenomeno della schiavitù ( 30 milioni di deportati più 150 milioni uccisi nelle lotte tribali per catturare prigionieri da vendere quali schiavi).

Intorno al 1850 i viaggi dei primi esploratori nell'interno dell'Africa, quasi del tutto sconosciuta, ne svelarono le ricchezze e sulle loro tracce si gettarono gli avventurieri prima e gli stati europei dopo.

Nel 1861, abolita la tratta dei neri, gli Inglesi trovarono un'altra sorgente di lucro nell'esportazione dell'olio di palma. Primi possessi 'occupati'.

Nel 1906 la 'Colonia e Protettorato della Nigeria meridionale' è il risultato dalla fusione, in tempi diversi, di territori appartenuti a più compagnie. Si finanziano l'esplorazione e il commercio con le tribù dell'interno e s'inviavano truppe per avere il controllo politico e territoriale. L'amministrazione si serve degli Emiri del N e dei Re del sud per farli governare subordinatamente e la terra, dichiarata ora appartenente al governo in custodia inalienabile, è concessa in affitto agli agricoltori contro il pagamento di una tassa.

Nel '14, saranno promulgate leggi riguardanti la giustizia, l'istruzione, le foreste, l'importazione degli alcolici.

Nel 1928 si rende esecutiva la soppressione della schiavitù: le speranze dei soldati (le guerre mondiali non sono approdate a vera pace) non si realizzarono ed essi, come cittadini, dovettero prendere altre armi - quelle del servizio all'umanità - per rimediare alle ferite dei conflitti e per perseguire gli ideali sociali e civili agognati sul fronte di guerra.

## **NOTE SUL SOCIALE**

La presenza dei bianchi in Africa giustificata solo da affari e potere va ridimensionata ai nostri occhi, c'è stata anche una donazione verso una razza che ha specificità diverse da quella bianca, una razza a cui manca una 'spinta interna alle scoperte', non quindi una superiorità Intellettuale dei bianchi come si scriveva nel secolo scorso "l'africano è certamente mio fratello ma mio fratello minore"; i bianchi hanno introdotto le tecnologie, il diritto delle persone (oltre che a pacificare le tribù sempre in lotta fra loro da cui lo schiavismo), una fede con insite le idee che muovono la storia più del denaro e hanno avuto il torto di ritirarsi dall'Africa quando essa doveva prepararsi a essere guidata all'autogoverno - la presenza dei bianchi è sempre stata eurocentrica e forse abbiamo appena cominciato l'operazione che ristabilisce la verità dei fatti - . Gli africani prima che venissero tratti dal loro isolamento non cercavano il progresso ma l'equilibrio, si preoccupavano non di progredire ma di non cambiare, voler correggere la natura sembra loro un atto di arroganza contro le forze misteriose che dominano la natura stessa.

Abbiamo letto nei dati statistici come la popolazione di Lagos sia in cento anni moltiplicata 300 volte e ci sono prospettive per un raddoppio nei prossimi 25 anni. Quale destino attende il formicaio dei poveri quale condanna a finire ammassati nelle megalopoli?: non si corre in città per trovarvi un lavoro, una casa, la città è un luogo obbligato da raggiungere, un miraggio, una specie di libertà, un luogo dove la vita umana non ha valore, dove per dormire si chiede in affitto una carriola in cui rannicchiarsi.

## **NOTE SULLA MISSIONE**

Nel dopoguerra (1920) muta la vita anche nelle missioni, più tecnologia più macchine.

Dal nord continua l'espansione degli Hausa, etnia dedita all'allevamento del bestiame, alla coltivazione del cotone, buoni soldati, buoni commercianti, organizzati in emirati, verso la confluenza della Benue col Niger (là dove il vicariato aveva installato il primo distretto a Lokoja). Portano la loro tipologia di città chiusa da con torri e porte, case con cortile interno. La copresenza di etnie e religioni diverse creerà degli attriti che il governatorato medierà penalizzando le comunità cristiane.

Il colonialismo europeo rimane una delle pagine più antievangeliche: l'illuminismo proclamò sì i diritti dell'uomo ma non si spinse sino al problema della schiavitù perchè l'economia d'allora sarebbe crollata. I metodisti nell'800 si resero conto di trovarsi davanti a una pratica che rende inutile predicare il Vangelo e la forte reazione dei missionari smuoverà l'opinione pubblica europea; la schiavitù tuttavia esiste ancora nelle forme del passato in alcuni paesi e nelle forme moderne.

Nell'epoca della globalizzazione i poveri non sono scomparsi né dal sud del mondo né dal nostro panorama urbano: basta essere onesti e non chiudere del tutto gli occhi per accorgersene, essi scontano le difficoltà di una politica sempre più influenzata da interessi di gruppo, non diminuisce la loro fatica di vivere in maniera disperata, muta, gridando la loro esistenza, la distanza tra il nostro benessere e la loro mancanza di tutto.

## **NOTE ECONOMICHE**

Nell'intervallo di tempo della nostra storia, la Storia ha preparato, incendiato e concluso la I e la II guerra mondiale (1939-1945) sulle terre d'Europa, Africa, Asia, ha contrapposto al liberal-capitalismo i totalitarismi partoriti dopo il primo conflitto (1914- 1918) mondiale e ha generato la decolonizzazione. L'Africa è oggi il terzo polo di riferimento dello scacchiere geopolitico tra le civiltà occidentale e quella asiatica; essa contiene elementi contraddittori di speranza ( 'rinascimento africano' - ' tempo di leoni africani ' ) e di incompiuta evoluzione (alfabetizzazione, economia, democrazia). Ma qui confrontata con la storia di p. Ozowa - ancorata nel passato e che s'incentra non nei valori sociali - balzano evidenti i segni di un cammino che ha bruciato molte tappe e che è in ricerca degli equilibri necessari.

Abolita la schiavitù ufficiale gli uomini non sono più portati ai campi di cotone, sono i campi portati agli africani e la schiavitù più subdola continua; le voci che si sono levate in difesa, poche, sono state fatte tacere con la violenza. Le terre più fertili sono coltivate a cotone, ma una sola grande impresa ne controlla il mercato, ne impone i prezzi e paga 6 mesi dopo il ritiro del raccolto: quei pochi soldi non potranno sfamare la famiglia del contadino che non può neppure coltivare cereali - dai quali trarre un reddito alternativo e un mezzo di sussistenza - dove la speculazione tiene al ribasso i prezzi per mezzo delle joint venture con le multinazionali, con la raccolta fatta dai grandi proprietari terrieri legati alle compagnie cotoniere e per mezzo dei meccanismi governativi.

## **NOTE SUL QUOTIDIANO**

Perché nelle lettere si parla spesso di vino? ma senza il vino non ci sarebbe stata l'odierna civiltà.

L'agricoltura permise le eccedenze alimentari fatto che favorì l'aggregazione di gruppi umani sempre più numerosi ma ciò pose un problema ancor oggi non completamente risolto: disporre di acque pulite; è impossibile valutare il tributo in vite umane pagato nei secoli dall'inquinamento da rifiuti organici che infettavano le acque. Quindi durante gran parte della storia umana il ruolo del vino (e della birra e del latte materno) fu quello della bevanda sicura; l'alcool è stato poi per lunghe epoche (dal VI millennio a.C.) un fantastico integratore alimentare e fino al XX secolo unico analgesico e antidepressivo reperibile.

Nella civiltà contadina fuori dalle città, dove almeno c'era un teatro, un circo, le terme, furono le taverne i luoghi socializzanti dove si svolgeva il mercato minuto, lo scambio delle informazioni, la ricerca del lavoro, il gioco, sempre davanti a un bicchiere di vino: dall'equilibrio all'eccesso il passo era breve con le conseguenze degenerative note.

Alla fine del secolo scorso si comprese che salvaguardando le acque dalle contaminazioni queste diventavano una bevanda accettabile e lo stigmatizzare l'abuso del vino assumeva carattere scientifico e non più solo puritano, ma, nel caso africano, per stare lontano dalle febbri, senza gli antibiotici che non c'erano, il vino era essenziale come per superare le difficoltà ambientali e sociali (non poche) specie nei primi tempi quando l'isolamento richiedeva forza d'ideali e perseveranza per acquisire credibilità personale e iniziare un dialogo missionario.

## INDICE

Introduzione	pag. 3	Sul missionario e l'ambiente
Capitolo 1°	23	Gli anni eroici: quale distanza da noi!
Capitolo 2°	105	La svolta dopo i frutti della prima missionarietà. L'uscita dalla scena
Capitolo 3°	133	L'ultimo viaggio verso l'atteso riposo
Approfondimenti	139	Qualche parallelo 100 anni dopo

## INDICE DELLE FOTOGRAFIE

Copertina	in partenza dallo spiazzo innanzi alla chiesa d'Illah
Pagina	
142	prima chiesa/capanna - primo gruppo di suoi cristiani
144	la casa in muratura in Illah e la canonica ad Uburubu
146	con Mikel a casa... e in viaggio
148	scolaresca... e 'nipotini' in Onitcha
150	col primo sacerdote indigeno - notabili in Onitcha (al centro il rappresentante del governatorato ex allievo della missione)
152	il sanatorio 'La croix' in Francia msg. Vescovo con i parenti di p, Ozowa in Incino -
154	gioia per il ritorno delle richieste spoglie il luogo della sepoltura

Queste lettere sono di un uomo che ha avuto un amore per il prossimo di levatura paolina. Il libro condanna la forma di schiavitù storica e la giustizia umana esaltando la dedizione eroica di pochi idealisti, sostenuti da una fede ben temprata, per un mondo migliore. Non si dice - nei missionari doveva essere presente la vivace letteratura del loro tempo sull'argomento - che fuori dalle piccole comunità contadine l'economia aveva già prodotto, in Europa, gli schiavi 'fatti in casa' altrettanto 'generosi' nell'accettare, in cambio di un duro lavoro, un soldo da sopravvivenza e che, non ostante tutto, generava abbondanti ricalzi di non uomini. Quindi quell'azione sulla schiavitù africana promuoveva anche la redenzione sociale europea?

Mutata la situazione non sembra risolto il problema. Tutto oggi è sotto processo: le fonti d'energia, la strumentalizzazione e il condizionamento della volontà individuale, l'e-technology e la new economy , la progressiva perdita di morale.

---

**Quarta di copertina**